

La Provincia

GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE 2020 • EURO 1,50 ANNO 129, NUMERO 306 • www.laprovinciadico.it

SmartClean
your strategic partner

4 SANIFICAZIONI GRATIS

f smart-clean.it

ISO 9001:2015
14001:2015
45001:2018

IL GRAND HOTEL DI CERNOBBIO
VILLA D'ESTE
CHIUDE IN ANTICIPO
BRIVIO A PAGINA 10

L'ANALISI DI CONFINDUSTRIA COMO

Quasi un'azienda su tre pensa di ridurre gli addetti

Il settembre nero delle imprese: in calo ordini, attività produttive, fatturato e occupazione. Il presidente Manoukian: «Già esaurito il rimbalzo estivo, ora serve più coesione»

MARLETTA A PAGINA 9



PASSA A SMARTCLEAN
Per le pulizie ordinarie
ti regaliamo fino a
4 SANIFICAZIONI
periodiche
RICHIEDI UN PREVENTIVO
GRATUITO

031.5375084

LA STRETTA DI CONTE E LA RIPRESA DA INVENTARE

di ANDREA FERRARI

Non ci sono regioni "verdi" in Italia, nessuna è esente dal contagio, ma ci sono ben quattro regioni rosse: Lombardia, Piemonte, Calabria e Val d'Aosta. Tutte le altre si muovono tra un livello medio-basso di contagio ed uno elevato. Giuseppe Conte ha illustrato in conferenza stampa e in diretta televisiva le decisioni legate al nuovo DPCM varato dopo un lungo confronto-scontro con le Regioni. Il compromesso raggiunto ha fatto ottenere ai governatori che fosse il Governo, cioè il ministero della Salute, a decidere in quale categoria di gravità collocare le singole realtà locali. Una richiesta, **CONTINUA A PAGINA 7**

USA, IL CAOS ELETTORALE DI UN PAESE SENZA LEADER

di FULVIO SCAGLIONE

Ci sono molti modi per abbordare questa folle elezione presidenziale americana. E vanno tutti bene. A patto di sapere che nessuno di essi riuscirà a darci tutte le spiegazioni che cerchiamo. Nelle ore in cui scriviamo la sorte di Joe Biden e Donald Trump è ancora legata a percentuali minime, da misurare con sistemi di voto che variano da Stato a Stato e addirittura da contea a contea, più e-mail, lettere affidate a postini e altre stramberie. **CONTINUA A PAGINA 7**

Como è zona rossa. Tra le proteste

Decreto in vigore da domani: vietato uscire dal Comune e negozi chiusi. Guida per i lettori

Entrerà in vigore domani - e lo resterà fino al 3 dicembre - il nuovo Decreto della presidenza del Consiglio dei ministri in materia di misure per il contenimento dell'epidemia da Covid.

L'applicazione del Dpcm è slittata ieri sera, al termine di una giornata piuttosto complicata, spesa in attesa di chiarimenti.

L'annuncio alla fine è arrivato, per bocca del presidente del Consiglio: la Lombardia rientra nel novero delle "zone rosse", alle quali saranno applicate norme più rigide, fatta salva la possibilità da parte dei governatori - e comunque sempre di concerto con il ministero della Sanità - di apportare altre modifiche, mag-

giù differenziando ulteriormente tra zona e zona. All'interno una guida per i lettori, con un elenco di risposte ai quesiti più comuni. **SERVIZIO ALLE PAGINE 14-15**



La testimonianza «Io, intubato a 24 anni ora fatico a salire le scale»

«Fosse per me, i negozianti li porterei in tour nelle rianimazioni. Ma senza mascherina». Andrea Merlo di Albino ha un primato poco invidiabile: è stato uno dei primi giovanissimi malati di Covid finiti intubati in rianimazione. Era il 3 marzo e lui aveva 24 anni, quando ha avuto i primi sintomi. Ora che il virus è tornato a stravolgere le vite, dice: «Ho paura di ammalarmi di nuovo. Ancora oggi fatico a salire le scale». **MORETTI A PAGINA 31**

Ospedali, altri 7 morti e 500 ricoverati

A Como altri 457 positivi e più di 500 pazienti ricoverati. E 7 morti. Il bollettino regionale diffuso ieri sera contava 2.758 nuovi contagi in Lombardia, a fronte però di 43 mila tamponi. Una mole di test, sottolinea la

Regione, tale da far abbassare leggermente la percentuale delle positività. A Como i positivi sono 457, sempre peggio a Milano (+3613), Monza (+898), e ora un poco Varese (+697) e cresce Brescia (+587). Il lieve calo a fronte

comunque di un andamento in salita non eviterà alla Lombardia un lockdown imposto dal governo.

Dei morti comaschi, sono tutte persone che avevano più di 75 anni. In totale il totale nel comasco dall'inizio di ottobre sono 63, e 701 dall'inizio di marzo. Solo al Sant'Anna ad ottobre sono spirati 16 pazienti, 12 uomini e 4 donne. Nel comasco siamo a più di 500 pazienti ricoverati per Covid negli ospedali. La situazione più critica al Sant'Anna, l'ospedale hub Covid per la nostra provincia. **BACCILIERI A PAGINA 16**

Torna lo stop con la Svizzera
In dogana passano solo i frontalieri

PALUMBO A PAGINA 18

La Cardiologia del Sant'Anna trasloca a Cantù
Medici in rivolta

SERVIZIO A PAGINA 16

Si fa scuola a distanza anche alle medie
«Che pasticcio»

QUADRONI A PAGINA 17

Partorisce la moglie positiva
«E io non posso vedere mio figlio»

ROTUNDO A PAGINA 25

Ospedale Erba: tutto esaurito
Contagiato sindaco di Alserio

MENEGHEL A PAGINA 33

Coop false, ma frode vera All'ex assessore 11 anni

Una galassia di cooperative attivissime nel proporre per lavori e servizi anche alle pubbliche amministrazioni. Realtà produttive camuffate da cooperative che, subito dopo aver incassato, al momento di pagare allo Stato il dovuto, smetteva di funzionare. E cambiava nome, per tornare sul mercato come nulla fosse. **Ferli** la giustizia ha presentato loro un conto salatissimo. Tutti condannati principali imputati della maxi operazione della Guardia di

finanza. Tra loro anche un ex assessore comunale di Lomazzo negli anni Ottanta, già funzionario di banca: condannato a 11 anni. **SERVIZIO A PAGINA 32**

Filo di Seta

Voto postale in Italia: arriverebbe oggi la mia preferenza per Pertini

Moltrasio L'Anas rassicura «Faremo lavori, ma il ponte è solido»

L'Anas rassicura cittadini e sindaco: «Il ponte di Moltrasio è sicuro e nel corso del 2021 sarà sottoposto a lavori per 850 mila euro». **COLOMBO A PAGINA 27**



Il ponte di Moltrasio

ASSISTENZA E MANUTENZIONE CALDAIE E POMPE DI CALORE

GODITI LE PICCOLE DI UNA CASA ALLA GRANDI COMODITÀ GIUSTA TEMPERATURA!

Vaillant Service plus
CENTRO ASSISTENZA TECNICA UFFICIALE

NUOVA ENERGIA
Fino Mornasco - Via Garibaldi, 54
Tel. 031.927812 - nuovaaenergiar.it

Scegli l'Assistenza Tecnica Ufficiale. Scegli la sicurezza.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

4 Cronache

Quattro regioni sono «zone rosse» Pure la Lombardia

Il nuovo Dpcm

Entrerà in vigore da domani. Le altre sono Piemonte, Calabria e Val d'Aosta. Campania «gialla». Il premier: «Senza alternative»

ROMA

MATTEO GUIDELLI

Calabria, Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta zona rossa, Puglia e Sicilia in zona arancione. Il resto d'Italia in zona gialla. Il premier Giuseppe Conte annuncia la divisione dell'Italia in tre aree in base alla diffusione del Covid, come previsto dal nuovo Dpcm, che entrerà in vigore il 6 novembre, e difende la scelta del governo di non adottare un unico provvedimento in tutto il paese: «Se lo avessimo fatto avremmo ottenuto un duplice effetto negativo, non saremmo intervenuti con mi-

sure veramente efficaci dove c'è un maggior rischio e avremmo imposto misure irragionevolmente restrittive dove la situazione è meno grave». Da venerdì, dunque, le misure saranno operative: uno slittamento di 24 ore rispetto ai programmi del governo deciso per consentire a tutte le regioni di disporre «del tempo utile per organizzare le proprie attività». Ma non ci saranno passi indietro. Il ministro della Salute Roberto Speranza ha già firmato le ordinanze con i dati dell'ultimo monitoraggio e le misure resteranno in vigore, almeno per quanto riguarda le zone rosse, per almeno due settimane. I dati relativi alle Regioni inserite nelle zone gialla e arancione saranno invece aggiornati ogni settimana e, in caso di peggioramento, ci sarà il passaggio automatico nella fa-



Il bar Gambrinus a Napoli chiude e si affida solo all'asporto ANSA

scia più alta e l'applicazione di misure più restrittive. «Dobbiamo necessariamente intervenire per rallentare la circolazione del virus» ha detto Conte illustrando il decreto, poiché i sistemi sanitari di «molte regioni rischiano di andare in sofferenza» nelle prossime settimane. Dunque le scelte sono obbligate: «Non abbiamo alternative, dobbiamo affrontare queste restrizioni per raffreddare la curva». L'impianto del provvedimento è quello contenuto nelle bozze, con pochi aggiustamenti: dà la possibilità ai parrucchieri di rimanere aperti anche nelle zone rosse e salva le crociere delle navi battenti bandiera italiana. Nella zona gialla - dove ci sono Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Sardegna, Toscana, Veneto, Umbria e le province autonome di Trento e Bolzano - varranno le misure nazionali, dal coprifuoco alle 22 alla chiusura dei centri commerciali nel fine settimana. Nella zona arancione, quella con un rischio elevato, finiscono invece Puglia e Sicilia: non si può uscire dalla regione e sono vietati anche gli spostamenti tra i comuni mentre bar e ristoranti rimarranno chiusi tutto il giorno.

Fontana all'attacco «Questi dati sono vecchi»



Milano alla vigilia del lockdown

Il governatore

«L'ultima valutazione è di 10 giorni fa, questo non è accettabile: schiaffo a noi» Sala: «Prima la salute»

MILANO

La Lombardia è stata dichiarata dal Governo «zona rossa», area ad alto rischio di contagio in cui sono dunque necessarie maggiori restrizioni. Ma il governatore Attilio Fontana fino all'ultimo ha provato ad evitare il lockdown, chiedendo che la decisione venisse presa sulla base di «dati aggiornati», mentre diverso era apparso sin dal mattino l'approccio del sindaco di Milano Giuseppe Sala, che si era detto pronto a «rispettare» le disposizioni dell'esecutivo. «L'ultima valutazione della Cabina di Monitoraggio del Cts con l'analisi dei 21 parametri risale a circa 10 giorni fa. Ciò è inaccettabile» ha scritto su Facebook il presidente della Regione, riferendosi proprio a quei parametri in base ai quali vengono individuate le zone rosse. Secondo Fontana, che parla di «schiaffo ai lombardi», le valutazioni dovevano «essere fatte sulla base di dati aggiornati ad oggi, tenendo conto delle restrizioni già adottate in Lombardia, dei sacrifici già fatti dai lombardi in questi 10 giorni per contenere la diffusione del virus, e dei quali registriamo un primo miglioramento. I dati devono essere aggiornati». Anche i dati registrati ieri in Lombardia sono preoccupanti, ma non in crescita esponenziale, con 7.758 nuovi positivi e 96 decessi. La speranza di Fontana che qualcosa stesse cambiando arrivava dal rapporto tamponi/contagiati (in calo dal 21 al 17,7%) e dall'indice Rt, che nei giorni scorsi aveva superato il 2 e che è sceso invece a 1,6 in Lombardia e a 1,5 a Milano, nella cui area metropolitana si sono comunque registrati 3.613 casi in un giorno. «Le decisioni del Governo - aveva detto Sala - vanno rispettate e applicate. La tutela della salute dei cittadini è il primo bene da proteggere e noi continueremo a lavorare perché queste disposizioni siano osservate da tutti i milanesi. Il primo cittadino non ha risparmiato critiche sui tempi della dichiarazione della zona rossa, arrivata direttamente dal premier alle 20.30. «Caro Governo - aveva scritto sui social - sono le 6 di sera, un bar milanese sta chiudendo e ancora non sa se alle 6 di domani mattina potrà riaprire. Quando glielo diciamo?»

Ospedali in affanno nelle città piemontesi



Il centro di Torino deserto ANSA

Mancano i letti

Si lavora per riattivare tutti i posti disponibili come nella scorsa primavera

TORINO

«Gli ospedali sono in affanno. Stiamo riattivando tutti i letti della scorsa primavera, e ho chiesto di averne altri 100 di terapia intensiva e subintensiva entro 48-72 ore. Inoltre stiamo completando la riconversione del Martini in ospedale Covid: quando tutti i pazienti non colpiti dal virus saranno usciti, avremo qui 230 letti per trattare i pazienti affetti da Covid per qualunque patologia, dalla ginecologia all'ortopedia, fino alla pediatria». Il coordinatore della rete ospedaliera dell'Unità di crisi, Sergio Livigni, fa il punto sugli ospedali piemontesi al termine dell'ennesima giornata in cui sono aumentati i contagi, 3.577, i decessi, 37, e i ricoveri: sono 233 quelli in terapia intensiva, venti in più rispetto a ieri, e 3.525 negli altri reparti, 146 in più rispetto nelle ultime 24 ore. Quelli del Piemonte sono numeri da zona rossa e il sistema rischia di andare in forte emergenza se la curva non cala.

BPER:
Banca

È il momento giusto.
Ve lo garantiamo
al **110%.**

Efficientamento energetico e interventi antisismici?

Se sei un privato, con l'Ecobonus 110% ottieni fino al 110% di detrazioni fiscali. Approfitta di Ecobonus 110% per migliorare la tua casa.

Ti aspettiamo in filiale e su bper.it

Vicina.
Oltre le
attese.

bper.it 800 22 77 88 f in

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta soggetta ad approvazione della banca. Le informazioni riportate sono basate sul Decreto Rilancio (D.L. 34/2020, convertito in legge 77/2020). Sono in corso di emanazione i provvedimenti attuativi dell'Agenzia delle Entrate e del Ministero dello Sviluppo Economico, pertanto i criteri e le informazioni ad oggi disponibili potrebbero subire cambiamenti.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE 2020

Cronache 5

Il virus ora circola in tutto il Paese Il trend è più stabile ma resta alto

I dati. Sono 30.550 i nuovi contagiati. I morti in un giorno sono 352 che portano il totale a 39.764. I pazienti ricoverati nelle terapie intensive salgono a 2.292 (+67). In tutto i positivi sono 443.235

ROMA

MANUELA CORREIA

L'Italia è in una situazione di «escalation» perché il virus SarsCov2, a differenza della prima ondata pandemica, circola ora in tutte le Regioni, ed anche se si registra una certa stabilizzazione della curva epidemica negli ultimi giorni, il trend più stabile è su un numero di casi giornalieri che resta molto elevato. Sono infatti 30.550 i nuovi casi registrati, circa duemila più di martedì, ed è stabile anche l'incremento delle vittime, 352 in un giorno che portano il totale a 39.764. L'ultima analisi della situazione epidemiologica arriva dal presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferro, e dal direttore del dipartimento Prevenzione del ministero della Salute Gianni Rezza. I numeri continuano a destare allarme: sono 67 i pazienti ricoverati nelle terapie intensive nelle ultime ore, incremento che porta il totale a 2.292, e ci sono attualmente in Italia 443.235 positivi, con un incremento rispetto a martedì di 25.093. Di questi, 22.116 sono ricoverati nei reparti ordinari (+1.002 più di ieri). Ancora una volta è la Lombardia la regione con il maggior incremento dei casi: 7.758 individui nelle ultime ore. Balzo in avanti anche nella Campania, con 4.181 nuovi casi, quasi 1.200 più di martedì. Seguono Piemonte (+3.577), Veneto (2.436) e Lazio (2.432). «Dopo aver avuto una fase di transizione, ci troviamo in una fase che tecnicamente definiamo di escalation e quindi in parte dobbiamo usare misure di contenimento e in parte misure di mitigazione - ha spiegato Brusaferro in audizione in Commissione Affari Sociali della Camera - A differenza della prima ondata, il virus circola in tutte le Regioni». Inoltre alcune Regioni sono già oltre la soglia massima prevista per ricoveri e terapie intensive: «Ciò vuol dire che se abbiamo oltre il 40% di occupazione dei letti di area medica per patologie Covid - ha chiarito



Un'operatrice sanitaria ed un militare all'interno di una tenda per tamponi a Nola (Napoli) ANSA

Brusaferro (Iss)
«È una fase che definiamo di escalation dell'epidemia»

Il Ministero della Salute:
«Occorre subito alleggerire i Pronto soccorso»

to - allora dobbiamo riprogrammare le attività sanitarie dilazionabili per altre patologie, così da trovare posto e dare priorità ai pazienti con SarsCov2». E le previsioni a medio termine non sono incoraggianti poiché andiamo incontro a una fase invernale in cui l'infezione «ci accompagnerà». Quello che si delinea dunque, secondo il presidente Iss, è un andamento a «stop and go».

«Avremo fasi con una crescita più spiccata che richiederanno un'escalation delle misure, e poi, nel momento in cui i dati mostrano una diffusione rallentata e contenuta, quelle misure vengono rilassate. Ma non vorrà dire liberi tutti, perché dobbiamo affrontare i prossimi mesi con questa circolazione, quindi i livelli di cautela dobbiamo mantenerli». Parla di trend verso una stabilizzazione ma su «livelli piuttosto elevati» Gianni Rezza che, durante la conferenza stampa al ministero della Salute sulla situazione epidemica, ha rilevato come diminuire l'afflusso ai Pronto soccorso e alle strutture ospedaliere sia in questo momento «assolutamente una priorità». Ma c'è un altro dato cruciale di cui tener conto: «Il numero di positivi sul numero di tamponi supera il 10%, quindi la proporzione di positivi sui test eseguiti è piuttosto elevata e questo - afferma - è un segnale non del tutto buono».

Mattarella



Sergio Mattarella

«Insieme supereremo questi giorni difficili»

ROMA

«Insieme supereremo questi giorni difficili così come insieme abbiamo co-

struito la Repubblica, libera e prospera». Così il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un messaggio al ministro della Difesa, Lorenzo Guerini per celebrare ieri il 4 novembre.
«Il 4 novembre - Giorno dell'Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate - celebra - ha affermato il presidente Mattarella - il valore dell'unione dei territori e dei popoli che con il Risorgimento hanno dato origine all'Italia. In questa importante giornata, in cui onoriamo le Forze Armate, protagoniste, nella prima guerra mondiale, del compimento del disegno risorgimentale, rivolgo il più commosso pensiero a quanti hanno sacrificato la propria vita per la Patria lungo il tormentato percorso che ha permesso l'edificazione della Repubblica di uno Stato finalmente unito e libero».

Nel mondo
3,3 milioni di nuovi casi in sette giorni



Una barberia a Soho, Londra ANSA

La metà in Europa
Preoccupa in particolare la situazione della Gran Bretagna, dove si registrano 492 decessi in 24 ore

ROMA

La scorsa settimana sono stati segnalati oltre 3,3 milioni di nuovi casi di Covid-19 a livello globale. La metà dei nuovi contagi è stata registrata in Europa, dove si è assistito a un aumento del 22% rispetto alla settimana precedente. Lo certifica l'Oms nel suo rapporto settimanale sulla pandemia, basato sui dati ricevuti dai Paesi membri. Inoltre, emerge ancora dal rapporto, l'Europa ha anche registrato un aumento del numero di nuovi decessi pari al 46% rispetto alla settimana precedente. Dall'inizio della pandemia, segnala l'Oms, c'è stato un aumento della proporzione di casi confermati nei gruppi di popolazione più giovane e una diminuzione della proporzione di casi in persone di età pari o superiore a 65 anni. Mentre la maggior parte delle persone con guarigione dopo 2-6 settimane, sottolinea ancora il rapporto, c'è una documentazione crescente degli effetti a lungo termine, anche tra i gruppi più giovani e non vulnerabili. Preoccupa in particolare la situazione nel Regno Unito con un record di morti giornalieri: 492 decessi censiti dai dati governativi alla vigilia del secondo lockdown nazionale in Inghilterra. Il totale raggiunge quota 47.742, mentre i casi registrati nelle 24 ore risalgono attorno a 25.000 (contro 20.000 di martedì), i ricoveri complessivi negli ospedali superano i 12.000 e i pazienti sottoposti in totale a respirazione assistita si attestano a 1142. In Danimarca, la premier Mette Frederiksen e due terzi del suo governo sono stati costretti in isolamento a causa di un test positivo al Covid-19 del ministro della Giustizia e di diversi parlamentari. In totale, 13 dei 20 membri del governo del paese scandinavo si sono limitati al telelavoro. Il primo ministro è asintomatico. Una buona notizia arriva dal Brasile. Il paese ha raggiunto quota 160.548 vittime e 5.567.126 contagi per coronavirus tra lunedì e martedì. La media mobile degli ultimi sette giorni è stata di 367 morti, il 30% inferiore alla media precedente e la più bassa dal 28 aprile. Nel frattempo, nelle ultime ore sono stati segnalati altri 13.748 nuovi casi di Covid-19.

Parte in Italia la sperimentazione del vaccino Oxford

I criteri

Scegli sette centri tra cui Modena dove saranno arruolati trecento volontari dai 18 anni in su con qualunque patologia

ROMA

In Italia parte la sperimentazione di fase 3 per il vaccino anti Covid-19 di Oxford-Astrazeneca: il primo via presso l'Azienda ospedaliero-universitaria di Modena, tra i sette centri scelti in Italia, dove le inoculazioni partiranno

indicativamente il primo dicembre. Nel mese di novembre saranno arruolati 300 volontari, dai 18 anni in su, che saranno sottoposti a sperimentazione a doppio cieco: a 200 sarà somministrato il vaccino e agli altri 100 il placebo. A breve sarà a disposizione un numero verde per informazioni e raccogliere le candidature. Saranno scelti i primi 300 che ne fanno richiesta e che soddisfanno i criteri. Per i criteri di arruolamento dei volontari, spiega in videoconferenza Cristina

Mussini, direttore della struttura complessa di Malattie Infettive Aou di Modena e docente UniMoRe, nel centro saranno individuate «300 persone, non pazienti, persone sane di qualunque età (purché maggiorenni) e con qualunque patologia, purché in uno stadio di stabilità». Ad esempio potrebbero essere accettati «un diabetico compensato» o «un paziente Hiv con terapia retrovirale in corso». Potrà partecipare anche chi è stato colpito da Covid, ma non in fase acuta.



Un ricercatore in un laboratorio AstraZeneca ANSA

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Luaidi mluaidi@laprovincia.it

Imprese femminili Sono il 19% in Lombardia

Sono 814.233 le imprese attive presenti in Lombardia e di queste, il 19,4%, pari a 157.974 imprese, sono imprese femminili (in Italia la quota è del 22%).



Ordini e produzione in calo per quattro imprese lariane su dieci



Aram Manoukian, presidente di Confindustria Como

L'autunno nero delle imprese «Serve coesione»

L'indagine. Per Confindustria soltanto segni meno e il 27% delle aziende prevede di ridurre gli addetti. Il presidente Manoukian: «Lavoriamo in filiera»

COMO

ENRICO MARIETTA

È un generale segno meno quello che emerge dall'analisi congiunturale di Confindustria Como relativa al mese di settembre. In calo tutti gli indicatori associati a ordini, attività produttiva, fatturato e occupazione. E negative sono anche le previsioni per i prossimi mesi, ovviamente condizionate dall'imminente prospettiva di un secondo lockdown in Lombardia. La sfida, in un contesto così complesso, è quella di affrontare

le difficoltà serrando le fila, valorizzando gli elementi di coesione in ogni filiera produttiva. In questa direzione va l'analisi di Aram Manoukian, presidente di Confindustria Como: «Il rimbalzo positivo dell'economia di quest'estate - commenta - abbastanza scontato in seguito alla riapertura dopo il lockdown di primavera con il conseguente incremento dei consumi, aveva illuso rispetto ad una riapertura che, purtroppo, i nuovi indicatori del mese di settembre e le previsioni

future non confermano. La morsa del virus non si è allentata. In tutto il mondo occidentale ha ripreso vigore e le nuove, inevitabili, misure di distanziamento sociale, andranno, ancora una volta, a deprimere un'economia già parecchio flaccida».

Agli imprenditori il presidente di Confindustria Como rivolge un invito alla collaborazione in un momento di generale difficoltà: «È difficile, almeno nel breve periodo, intravedere segnali di ripresa, per cui, ancora

una volta, facciamo appello alla coesione di tutti, affinché emerga ciò che unisce e non ciò che divide - continua Manoukian - mi rivolgo anche ai colleghi imprenditori: è sempre più importante riuscire a lavorare in filiera, trasformando la concorrenza tra imprese vicine in un reciproco e solido supporto per riuscire a rafforzarsi in un'economia globale che ci sta abituando sempre più a grandi incertezze. Infine, pur consapevole che in un momento di emergenza sia indispensabile un'azione immediata perappare le falle, penso che sia necessario concentrarsi ancora di più sulla visione, ampliando la propria scatola degli attrezzi, confrontandosi con i colleghi, preparando il terreno per il momento in cui si potrà tornare a seminare e a raccogliere».

Le aspettative

Nello specifico, nel mese di settembre, le imprese comasche hanno indicato un calo generale di attività rispetto a luglio; la frenata riguarda sia il mercato domestico che l'estero. In peggioramento anche le aspettative per le prossime settimane, ritenute in diminuzione per oltre una realtà su tre. I numeri sono eloquenti. Per quattro aziende

Le previsioni

«Nuovo calo per il 36% delle attività»

All'orizzonte, almeno per ora, non ci sono ancora schiarite. Le previsioni delle imprese per i mesi finali dell'anno non lasciano presagire un'inversione di rotta rispetto a quanto registrato in settembre. Sebbene una realtà su due (49,4%) segnali di attendersi una generale stabilità del business, è pari al 36,8% la quota di imprese che ritiene probabile il verificarsi di un'ulteriore diminuzione mentre la crescita è ipotizzata dal restante 13,8%. Ed è facile ritenere che il prevalente pessimismo sia ulteriormente alimentato dal nuovo lockdown che sta per scattare.

I giudizi espressi dalle aziende del campione riguardo anche il loro rapporto con gli Istituti di credito non evidenziano particolari problematiche in settembre. È per contro rilevante, per oltre una realtà su tre (35,2%), una non piena soddisfazione legata alla liquidità aziendale che viene definita migliorabile.

su dieci la produzione è in calo e a soffrire sono soprattutto i piccoli perché le realtà con oltre 50 occupati indicano un tasso di impiego degli impianti più elevato (67% contro il 61%).

Diversificata la situazione dei singoli settori, quadro più favorevole per le aziende metalmeccaniche (78,1%) e per quelle degli altri settori (70,7%) mentre per le tessili il dato risulta inferiore (47,8%). I primi mesi del 2020 rivelano, rispetto al corrispondente periodo del 2019, una contrazione del fatturato per quasi nove aziende su dieci (87,5%) mentre la crescita è indicata solo nel 2,3%.

Il lavoro

Concrete le ricadute sull'occupazione. L'85,2% delle imprese segnala infatti una diminuzione dei propri organici in settembre, a fronte di una quota del 13,6% di imprese che comunica livelli stabili e del 1,2% che segnala, invece, un aumento. Le aspettative occupazionali per le ultime settimane dell'anno delineano un quadro con una prevalenza di giudizi di conservazione dei livelli (69,6%); in caso di indicazioni di variazione risulta però ancora prevalente la diminuzione, segnalata nel 27% dei casi, rispetto all'aumento (3,4%).

Risultati Intesa Sanpaolo Utili superiori all'obiettivo

Banche

Nei primi nove mesi
3,07 miliardi
escludendo le partite
dell'acquisizione di Ubi

Nonostante il contesto complesso, Intesa Sanpaolo ha archiviato un'altra trimestrale soddisfacente. Per il principale istituto bancario del paese, infatti, l'utile nei primi nove mesi dell'anno è stato pari

a 6,4 miliardi. Escludendo le partite originarie dall'acquisizione di Ubi Banca, l'utile è stato pari a 3,07 miliardi. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si registra una contrazione del 7,2% ma il risultato, sottolinea la banca in una nota, è comunque già superiore ai 3 miliardi di utile netto minimo fissato per il 2020.

I proventi operativi nei nove mesi sono stati di 13,16 miliardi (-3,2%), con interessi netti a

5,3 miliardi (+1,1%) e commissioni nette a 5,45 miliardi (-6%). I costi operativi sono scesi del 3,7% a 6,6 miliardi. Sul fronte della solidità patrimoniale, il Ceti risulta pari al 15,2%.

«Nei primi nove mesi dell'anno - ha detto Carlo Messina, ceo di Intesa Sanpaolo, presentando i dati -, a fronte di un contesto molto impegnativo, abbiamo superato l'impegno previsto per il 2020. Nel terzo tri-

mestre - ha proseguito -, i ricavi beneficiano di una significativa ripresa del margine di interesse delle commissioni; inoltre, il flusso netto delle masse di risparmio in gestione è in accelerazione. Continua il forte calo dei costi - ha aggiunto Messina -, confermando il nostro livello di efficienza operativa tra più elevati a livello europeo».

Includendo Ubi Banca, Ca' de Sass prevede dal 2022 un utile netto non inferiore a 5 miliardi ed il proseguimento di una strategia focalizzata sulla remunerazione per gli azionisti e sul mantenimento di solidi coefficienti patrimoniali.

Quanto ai dividendi, la banca ha annunciato che pagherà

secondo un "payout ratio" pari al 75% del risultato netto per l'esercizio 2020 e al 70% per l'esercizio 2021. Bec permettendo.

Per quanto riguarda l'integrazione di Ubi Banca, tutto procede secondo i programmi. «La generazione di valore sostenibile - spiega la nota di Intesa - per tutti gli stakeholder verrà accresciuta dall'unione con Ubi conseguente al controllo acquisito il 5 agosto scorso, che non presenta complessità significative; confermiamo l'intenzione di valorizzare le realtà locali e le persone di Ubi Banca, conseguendo un'ulteriore riduzione del profilo di rischio ed importanti sinergie senza costi sociali».



Carlo Messina



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

10 **Economia**LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE 2020**L'INTERVISTA DANILO ZUCCHETTI.** Il direttore generale del Grand Hotel annuncia l'imminente stop: «Peccato, volevamo proseguire fino a Natale»**ORA ANCHE VILLA D'ESTE
SI DEVE ARRENDERE
NIENTE STAGIONE LUNGA**

SERENA BRIVIO

Le misure più restrittive e il lockdown locali aprono un nuovo scenario avverso per le strutture alberghiere che avevano deciso di allungare la stagione turistica fino all'inverno. In base alle ultime procedure anti Covid19 anche Villa d'Este, l'ultimo cinque stelle del Lago ancora aperto, ha deciso di rivedere i suoi piani iniziali di prolungare l'attività fino al periodo natalizio. Un segnale di fiducia a fronte di una stagione a dir poco complessa alle spalle, mesi in cui Villa d'Este è stata in ogni caso punto di riferimento di tutto il territorio innanzi tutto attraverso gli eventi: dal

primo, nel mese di giugno, dedicato alle auto d'epoca sino alle imbarcazioni storiche a settembre. Una stagione in cui non è mancato il tradizionale appuntamento, il primo weekend di settembre, con l'Ambrosotti che quest'anno ha richiamato tra gli altri, il presidente del consiglio, Giuseppe Conte. Gran parte degli incontri, quelli con relatori esteri soprattutto, in streaming. E adesso probabilmente si fermerà tutto, come spiega Danilo Zucchetti, direttore generale di Villa D'Este Hotels.

Qual era il vostro proposito?
L'idea era quella di traghettare la destagionalizzazione fino a Natale. Sorpresi dai risultati dell'estate, c'erano tutte le premesse per proseguire, ma adesso le condizioni sono cambiate ed è impossibile pensare di proseguire. Con il blocco degli spostamenti e le norme in continua evoluzione non saremo probabilmente più in grado di assicurare il servizio bar e la ristorazione nel week end come ci si aspettava. Uno sforzo non da poco di cui ci eravamo fatti carico per lanciare un segnale in questo periodo di grande incertezza per la clientela di prossimità.

Vede a rischio il Forum Ambrosotti in programma il 20 novembre?
A questo punto è una remota possibilità anche se il workshop, come l'appuntamento di settembre, ha un'impostazione fortemente interattiva.



Danilo Zucchetti nella hall del Grand Hotel Villa d'Este



Il Grand hotel con la sua caratteristica piscina galleggiante

Persi del tutto quindi anche i pochi eventi di prima ver a rimandati in autunno.

Dopo febbraio, il segmento che comprende meeting, congressi, cerimonie, feste corporate e private, si è fermato. L'impatto è stato drammatico anche nella fascia alta. Per quel che ci riguarda, abbiamo subito in questo segmento un calo del 90% rispetto allo scorso anno. Prevediamo però un rimbalzo a fine pandemia, sulla carta abbiamo già un volume di prenotazioni superiore a quello del 2019.

Quale è stata la perdita nel turismo vacanziero?

Più o meno del 60%. La stagione è stata breve, si è concentrata nei mesi estivi, da metà giugno a metà ottobre. Per fortuna la totale assenza del mercato americano è stata in parte compensata dagli arrivi di clienti italiani ed europei. Prima che scattasse l'obbligo della quarantena per chi arrivava dall'Italia, sono ricomparsi gli inglesi che hanno riscoperto il piacere del Grand Tour, attirati anche dal fatto di raggiungere in auto una meta come il lago di Como ritenuta "a basso rischio". A seguire belgi, svizzeri e tedeschi.

Cosa si aspetta l'ultra budget traveller europeo?

Un servizio su misura, diversificato in base ai gusti e alle esigenze di ogni singolo cliente, grazie anche ad una maggior interazione con il personale. Queste attenzioni hanno spinto molti a ripetere l'esperienza in hotel anche due /tre volte.

Come prefigura il 2021? Ritiene che sia reale la prospettiva di un rimbalzo, di una rapida ripresa dopo questo anno travagliato?
Se ci sarà un ritorno alla normalità, il Lago di Como sarà tra le prime mete a riprendere quota. Secondo gli analisti i big player della travel industry si aggiudicheranno la maggior fetta di mercato altospesante. In virtù di valori di assoluto appeal come la storia, la cultura, la bellezza paesaggistica, lo stile unico e inimitabile nell'accoglienza.

Per questa ragione anche nell'at-

tuale momenti di crisi importanti investitori internazionali stanno cercando proprietà da convertire in alberghi?

Confermo, c'è grande interesse e ricerca. Si parla di nuove operazioni orientate su strutture per tipologie boutique hotel.

Pare che qualche grande catena abbia di nuovo messo l'occhio su Villa d'Este.

Questi sono rumors ricorrenti in quanto da sempre Villa d'Este è un gioiello raro molto ambito per la sua unicità e stile senza tempo, una leggenda dove sono passate tutte le leggende del pianeta.

Il punto**Le leggende del pianeta passate da lì****Storia senza tempo****Un hotel dal 1873**

Per secoli dimora dell'aristocrazia dal 1873 Villa d'Este, palazzo Cinquecento a Cernobbio, è un elegante resort a cinque stelle, un albergo di charme tra i più celebrati al mondo che ha accolto tutte le leggende del pianeta

**Palazzo del Cinquecento**

Residenza estiva del cardinale L'architetto Pellegrino Pellegrini costruì la villa come residenza estiva per il cardinale di Como, Tommaso Gallo, che la chiamò Villa Garrovodol nome del torrente che vi. Il nome Villa d'Este si deve a Carolina di Brunswick, principessa del Galles, che nel 1815 divenne proprietaria della villa e decise di cambiarne il nome.

La scheda

2021

LA PREVISIONE

«Il turismo sul lago di Como sarà il primo a riprendersi»

60%

IL CALO

«Stagione breve Più europei, azzerati gli americani»

«Ristori, abbiamo bisogno di fatti»**Indennizzi**

Le imprese della ristorazione chiedono garanzie sui fondi

Persino i ristori sono amari nella nebbia di questi giorni. Il 200% di quanto già ricevuto durante la prima fase dell'emergenza, ha promesso il Governo. Di fronte però alle ultime, febbrili ore in cui si cercavano indicazioni definitive sul lavorare o no nella giornata di oggi, anche questa promessa è scivolata in fondo ai pensieri.

Loribadisce Mauro Elli, che è il vicepresidente di Fipe Concommercio: «I ristori ci aiuteranno? Qualora arrivassero. Ce li hanno annunciati, ma intanto sono tutti bravi a parole e basta. Noi abbiamo bisogno di fatti concreti. È l'unico fatto oggi (ieri, ndr) è che ancora non sapeva-



Mauro Elli

mo alle cinque di pomeriggio se avremmo potuto lavorare o no». Ecco perché persino l'idea di un aiuto economico, per quanto importante in un periodo come questo, è meno confortante, anche perché il meccanismo non è chiaro per chi deve fare la prima richiesta poi. Il pensiero è «che bisogna

andare a fare la spesa e io domani (oggi, ndr) ci vado se non mi dicono niente». I ristori a fondo perduto in tutto valgono 2,4 miliardi e sono stati destinati ai ristoranti, costretti già nelle scorse settimane a chiudere tutti i giorni alle 18, compresi i festivi, oltre a limitare il numero di clienti per tavolo. I soldi saranno dati con bonifico direttamente sul conto corrente degli interessati, se avevano già ricevuto il contributo a fondo perduto previsto dal decreto legge Rilancio lo scorso maggio: in questo caso si è detto che saranno consegnati a metà novembre. Ma per gli altri, per chi bussa per la prima volta, l'attesa si prolunga entro l'anno.

Ora la chiusura totale - se non per asporto e domicilio - è un'ulteriore ferita, che quelle cifre promesse rischiano di non lenire.

Ristori, quasi neanche vuole sentirli quella parola, An-

drea Camesasca, vicepresidente degli albergatori di Concommercio Como, di fronte al tira e molla di questi ultimi giorni. «Anche durante la guerra siamo stati presi, pubblici esercizi ci chiamano. Se la situazione era così grave, dovevano chiuderci prima. Il pizzeria non può fare il giurista, decifrare 50 pagine di logica burocratica e politica». E chiude amaramente: «La sentiamo sempre più staccata, questa politica da noi».

Federico Beretta si è già preparato nei giorni scorsi con i servizi di asporto e domicilio e sui ristori commenta: «Sono sempre insufficienti, però piuttosto che niente è meglio qualcosa. È una sorta di aiuto, però poi c'è l'altra problematica, quella della cassa integrazione che arriva con due, tre mesi di ritardo». Anche questo è importante per il morale e la vita di tutti.

Marilena Luaili

**I fotografi in ginocchio
«Fatturato, calo del 90%»****L'allarme**

Il settore paga un prezzo molto alto tra chiusure e stop agli eventi.

«Ci hanno dimenticati»

«Non solo siamo in affanno da anni a causa delle evoluzioni tecnologiche che ci sono state, ma ora siamo anche completamente scomparsi dai radar delle istituzioni». Franco Ceriani, fotografo, presidente della sezione Comunicazione della Cna del Lario e della Brianza, commenta con amarezza la situazione della sua categoria: «Stiamo vivendo una situazione di difficoltà da tempo - afferma - ma ora la pandemia e le sue conseguenze ci stanno dando il colpo di grazia: per alcuni colleghi fotografi, il calo di fatturato è superiore al 90%; sarebbe fondamentale essere riconosciuti come operatori coinvolti direttamente in numerose attività vie-

tate e quindi essere oggetto dei ristori, invece siamo stati esclusi dal recente decreto». Secondo Ceriani, infatti, i fotografi hanno un ruolo importante nell'organizzazione di convegni e congressi, nelle cerimonie civili e religiose, nei matrimoni, in teatro: «La maggior parte delle iniziative sospese vedevano la presenza di un fotografo e ci sono alcuni professionisti specializzati solo in matrimoni e convegni. Se questi lavoratori non saranno aiutati - aggiunge - non riusciranno a superare questa fase di difficoltà».

Peraltro, alcuni fotografi hanno il negozio all'interno dei centri commerciali e quindi subiscono le limitazioni previste: «Comprendiamo la necessità di combattere i contagi - conclude Ceriani -, ma crediamo che sia opportuno riconoscere anche il nostro ruolo in modo che possano essere stanziati gli adeguati ristori». G. Lom.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE 2020

Economia 11

Superbonus 110% Il Lario fa sistema

Meci. Tavola rotonda con imprese, banche e ordini
Il messaggio: «Va privilegiata la qualità degli interventi»

Lariofiere

Il focus
sugli incentivi fiscali,
possibile strumento
per la crescita del territorio

Privilegiare la qualità dei progetti e dei lavori, affidarsi ad imprese e professionisti qualificati che offrono le necessarie garanzie, operare per una riqualificazione che contempli anche l'abbellimento estetico, fare attenzione alle offerte commerciali ingannevoli. Sono questi i consigli per i committenti emersi ieri nel corso della tavola rotonda dedicata ai bonus fiscali per l'edilizia e alle reali opportunità per i proprietari organizzata dalla filiera "Ristrutturare Como", nell'ambito della versione digitale della fiera Mecì.

Gli effetti

In parte presenti fisicamente a Lariofiere ed in parte collegati da remoto, si sono ritrovati i rappresentanti della filiera dell'edilizia della provincia di Como che già da alcuni anni hanno creato una partnership per offrire il giusto supporto a privati

e proprietari di immobili. "Ristrutturare Como" è nato proprio con l'obiettivo di diffondere la conoscenza delle potenziali misure agevolative, consentendo di verificare la fattibilità e la convenienza.

«L'edilizia arriva da una crisi decennale - ha affermato Francesco Molteni, presidente dell'Ance di Como - senza che siano stati attuati provvedimenti significativi per invertire la tendenza. I bonus fiscali proposti recentemente - ha proseguito - con la detrazione del 110%, possono essere strumenti che innescano la crescita del territorio; si pensi che al livello nazionale il superbonus dovrebbe avere una ricaduta pari a 6 miliardi di euro di lavori. Tuttavia - ha detto ancora il presidente dei costruttori - tutti gli attori della filiera devono essere coinvolti, in modo da poter offrire ai committenti pacchetti completi. Ecco quindi a fianco delle imprese le associazioni di categoria che, come hanno spiegato Virgilio Fagioli, vicepresidente di Confartigianato Como, e Pasquale Diodato, presidente del settore costruzioni della Cna

del Lario, devono affiancare gli imprenditori offrendo una visione chiara della normativa ed eventualmente mediando con il mondo bancario. Proprio le banche hanno infatti un ruolo centrale in questa partita. «Abbiamo un'occasione straordinaria - ha detto Giovanni Pontiggia, presidente della Bcc Brianza e Laghi - e possiamo creare nella nostra provincia un modello operativo esemplare, auspicando che queste agevolazioni diventino strutturali».

La proroga

Il primo obiettivo, intanto, è ottenere una proroga dei bonus, a partire da quelli in scadenza a fine anno. Costruttori, associazioni di categoria, professionisti, mondo bancario e proprietari di casa sono infatti concordi: perché queste misure abbiano un reale effetto, occorre più tempo. «La casa è oggi più che mai fondamentale nella vita delle persone - ha sottolineato Claudio Bocchietti, presidente di Confedilizia Como - ed è quindi importante dare la possibilità di usufruire delle agevolazioni per un tempo più lun-



Il superbonus a livello nazionale avrà una ricaduta di 6 miliardi



La tavola rotonda in presenza a Lariofiere

go. «Abbiamo la necessità di individuare tecnici qualificati per analizzare le situazioni e determinare i progetti - ha aggiunto Rosaria Molteni, presidente dell'Ance di Como, l'associazione di condominio - vogliamo privilegiare la qualità e non è possibile, soprattutto in questa fase

pandemica, fare tutto in fretta». Rilevante è anche la scelta dei materiali da utilizzare: «Per operare bene - ha affermato Matteo Valdè di Concommercio Como - bisogna affidarsi a chi davvero ha competenza, evitando interventi che possano creare problemi in una fase successiva». **G. Lom.**

I professionisti avvertono: «Gli esperti sono cruciali»

«Il ruolo dei professionisti per gli interventi di riqualificazione che permettono di usufruire dei bonus fiscali è fondamentale: per questo motivo, come ordine, abbiamo investito molto sulla formazione dei nostri associati. Lo ha sottolineato ieri a Lariofiere Mauro Volontè, presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Como. Oltre alla formazione, risulta fondamentale la collaborazione con le differenti figure professionali per offrire un servizio completo ai committenti: «Per questo - ha affermato Guido Frigerio, segretario dell'Ordine provinciale dei Periti industriali - è fondamentale il confronto all'interno della filiera di Ristrutturare Como».

Secondo Michele Pierpaoli, presidente dell'Ordine degli Architetti di Como, «i bonus fiscali che vengono concessi in questi anni vanno visti in una logica più ampia, che comprenda anche alcune misure regionali come quelle legate alla rigenerazione urbana e alla lotta contro il consumo di suolo». Il superbonus con la detrazione del 110% sarà nuovamente al centro di un confronto che potrà essere seguito online domani, alle ore 10.30, sempre nell'ambito dell'edizione digitale della fiera Mecì (fieramecì.it).

SOTTOCOSTO

DAL 5 AL 14 NOVEMBRE

60.000 PEZZI*

SOTTOCOSTO

€13,99
SCONTO 50%

€6,99

al kg € 4,66

Caffè macinato
Crema e Gusto
250 g x6
LAVAZZA

22.800 PEZZI*

SOTTOCOSTO

OFFERTA INECREDIBILE

€9,90

Detersivo per lavatrice
All in 1 Pods 80 lavaggi
DASH

Per orari e indirizzi visita il sito iper.it | seguici su



Promozione valida anche da Iper MENZA MAESTRO ma solo su una selezione di prodotti

125.000 PEZZI*

SOTTOCOSTO

€3,99
SCONTO 75%

€0,99 PREZZO BOMBA

al kg € 1,32

Panettone 750 g
MELEGATTI

*Numero dei pezzi in offerta e di SOTTOCOSTO disponibili in tutti gli Ipermercato Iper. La grande



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

14

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE 2020

Como

REDCAPO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it



SCONTI DI METÀ STAGIONE
-20%
DALL'1 AL 15 NOVEMBRE

CERES
GRUPPO MODA
• LINEE CANTANO • TRE DENARI • L'UNICO

Siamo zona rossa Ecco cosa è vietato e cosa si può fare

Nuove regole. Dalla scuola agli spostamenti per lavoro
Obbligatorio da domani restare nel Comune di residenza

Domande e risposte

Per le prossime 2 settimane, a partire da domani, i cittadini lombardi dovranno rispettare una serie di nuove regole

Entrerà in vigore domani il nuovo Decreto della presidenza del Consiglio dei ministri in materia di misure per il contenimento dell'epidemia da Covid. L'applicazione del Dpcm è slittata ieri sera, al termine di una giornata piuttosto complicata, spesa in attesa di chiarimenti, e soprattutto, in attesa dell'ulteriore promulgamento con cui il ministero della Salute avrebbe dovuto stabilire quali regioni fossero da collocarsi in quali delle tre fasce di rischio, a seconda dei dati epidemiologici.

L'annuncio alla fine è arrivato, per bocca del presidente del Consiglio: la Lombardia rientra nel novero delle "zone rosse", alle quali saranno applicate norme più rigide, fatta salva la possibilità, da parte dei governatori - e comunque sempre di concerto con il ministero della Sanità - di apportare altre modifiche, magari differenziando ulteriormente tra zona e zona. In linea di massima, da domani sarà vietato lasciare i Comuni di residenza se non per comprovate esigenze, le scuole saranno chiuse e con esclusione di asili, elementari e prime medie (gli altri tutti "a distanza"), chiusi saranno anche i negozi con esclusione di quelli che vendono ali-

mentari e generi di prima necessità, e con l'esclusione di farmacie, edicole tabacchi. Da domani sarà bene portare sempre con sé una autocertificazione compilata. Sarà consentito muoversi per ragioni di salute, studio e lavoro. Diseguito un elenco di risposte ai quesiti più comuni.

1 Sarà importante avere sempre con sé l'autocertificazione compilata da esibire in caso di controlli

2 Il nuovo decreto "scadrà" a dicembre
Le regole per le zone rosse resteranno in vigore 15 giorni

3 Quanto durano le nuove misure decise dal governo?
Il nuovo Dpcm entra in vigore oggi e "scade" il prossimo 3 dicembre. Le ulteriori misure anti-contagio intraprese per la Regione Lombardia e per le altre zone rosse dovrebbero restare in vigore per due settimane, a partire da domani.

4 A che ora entra in vigore il coprifuoco?
Il coprifuoco entra in vigore alle 22 e si protrae fino alle 5 del giorno successivo.

5 Posso entrare e uscire dalla Regione?
La risposta è no. In generale la norma prevede che ci si possa muovere soltanto per «comprovate esigenze», per un'emergenza o per motivi di salute, studio e lavoro.

6 Serve l'autocertificazione?
Chiunque si sposti all'interno di una zona rossa deve portare con sé l'autocertificazione, opportunamente compilata con l'indicazione dei motivi dello spostamento.

7 Sono obbligato a stare nel domicilio o posso rimanere da un parente?
La norma chiarisce l'obbligo di soggiornare al proprio domicilio di residenza o comunque nella propria dimora abituale.

Il nuovo Decreto - cosa cambia



Quando entra in vigore il nuovo Dpcm?
Il nuovo Dpcm è in vigore da domani, venerdì 6 novembre, e scadrà il 3 dicembre



L'istituzione delle "zone"
Sulla base dei livelli di rischio e degli indici di Rt, l'Italia è suddivisa in tre "zone", gialle, arancione e rossa. In base al numero dei casi sintomatici, dei ricoveri e della percentuale dei tamponi

positivi, la Lombardia rientra nel novero delle zone "rosse", quelle cioè a più alto rischio. Questo comporta l'introduzione di ulteriori limitazioni allo scopo di limitare il contagio, che entreranno in vigore oggi e si protrarranno per due settimane



Gli spostamenti
Vietato uscire dal territorio lombardo e vietato lasciare il proprio comune di residenza se non per motivi di lavoro, salute, studio, oggettive necessità



L'autocertificazione
È necessario autocertificare la ragione dei propri spostamenti. Il modulo va compilato con la generalità e il motivo dello spostamento e consegnato in caso di controllo. Se



6 È consentito trasferirsi in una cosiddetta "seconda" casa?
No, non è consentito.

7 Posso uscire dal mio Comune?
Per i residenti delle zone rosse come la Lombardia, è in vigore il divieto di uscire dal proprio Comune, con mezzi di trasporto pubblici o privati, fatte salve, di nuovo, le «comprovate esigenze» di lavoro, studio e salute.

8 Posso uscire per una passeggiata?
Sì, nel Dpcm è scritto che l'attività motoria è consentita - fuori dall'orario previsto per il cosiddetto "coprifuoco" - «purché nel rispetto della distanza di almeno un metro da ogni altra persona e con obbligo di utilizzo di dispositivi di protezione delle vie respiratorie».

9 Posso uscire a portare a spasso il cane?
Sì, vale la risposta alla domanda precedente. È consentito camminare fuori dagli orari previsti

per il cosiddetto "coprifuoco".

10 Posso accompagnare mio figlio a scuola anche se la scuola si trova in un altro Comune?
Sì, sono consentiti gli spostamenti necessari a garantire la didattica in presenza laddove autorizzata.

11 Quali scuole saranno chiuse?
Sono chiuse le secondarie di primo grado - cioè le medie - a partire dalle seconde. Sono chiuse tutte le superiori, i licei, gli istituti tecnici

ON YOUR WAY

26 NOV
VIRTUAL OPEN NIGHT

28 NOV
OPEN DAY
CANOSSA APERTA

PER INFORMAZIONI SULLO SVOLGIMENTO DEGLI INCONTRI: www.canossianecomo.it

Incertezza fino all'ultimo Fontana: dati da rivedere

«Fino a questo momento non ci è stato comunicato niente dal Governo e non sappiamo in quale "fascia" la Lombardia si collochi». Lo ha scritto ieri sera il presidente della regione Lombardia Attilio Fontana, in un post su Facebook prima che il presidente del Consiglio annunciasse che la nostra regione è in effetti zona rossa. «È entrato in vigore il nuovo Dpcm che regola le azioni per il contenimento del Covid (in realtà, poco più tardi il Governo avrebbe an-

nunciato lo slittamento di 24 ore, ndr), territorio per territorio, sulla base di 21 indicatori tecnici analizzati dal Comitato tecnico scientifico nazionale. Ora è un'ordinanza del Ministero della Salute, non dell'amministrazione regionale, che, sempre sulla base della valutazione dei dati da parte dei Cts, deve stabilire in quale fascia si trovi ogni Regione: Gialla, Arancione o Rossa, con i conseguenti diversi livelli restrittivi». Fontana ha poi aggiunto: «Da nostre informazioni, l'ul-

tima valutazione della Cabina di monitoraggio dei Cts con l'analisi dei 21 parametri risale a circa 10 giorni fa. Ciò è inaccettabile». E ancora: «Le valutazioni devono essere fatte sulla base di dati aggiornati ad oggi (ieri, ndr), tenendo conto delle restrizioni già adottate in Lombardia, dei sacrifici già fatti dai lombardi in questi 10 giorni per contenere la diffusione del virus e dai quali registriamo un primo miglioramento». Attilio Fontana ha poi concluso: «Sto insistendo perché, prima che si stabilisca dove la Lombardia si collochi, i dati devono essere aggiornati». Ieri la percentuale dei tamponi positivi sul totale di quelli effettuati è scesa dal 21 al 17,7%.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE 2020

15



La spesa per gli anziani
Restrizioni e concessioni saranno in larga misura sovrapponibili a quelle già sperimentate. Sarà per esempio possibile muoversi per provvedere ai propri anziani genitori



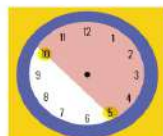
Rasoio e pettine
Tra gli esercizi che potranno continuare ad esercitare la propria attività anche all'interno delle zone rosse ci sono i parrucchieri e i barbieri. Chiuderanno invece i centri estetici



I frontalieri
I lavoratori frontalieri potranno continuare ad andare e venire dalla Svizzera per lavoro. Sempre per lavoro - oltre che per ragioni di salute - il Dpcm consente anche i viaggi all'estero



si tratta di un'urgenza non si deve indicare il nominativo della persona da cui si va per motivi di privacy



Il coprifuoco
È vietato spostarsi dal proprio domicilio dalle 22 alle 5



Scuola
Attività in presenza soltanto per i nidi, le scuole per l'infanzia, le primarie e le prime medie. È permesso accompagnare i figli a scuola



Esercizi pubblici
Chiudono bar, ristoranti e centri commerciali, con la sola esclusione delle rivendite di generi alimentari, delle farmacie e parafarmacie, delle edicole e dei parrucchieri



Mascherine
Rimane obbligatorio l'utilizzo della mascherina negli spazi aperti. L'obbligo della mascherina è esteso anche all'interno del-

le aule scolastiche per tutti gli alunni sopra i 6 anni di età



Attività motoria
L'attività motoria è sempre consentita "in prossimità della propria abitazione", nel rispetto della distanza di almeno un metro da ogni altra persona e con obbligo di mascherina

Attività sportiva
È consentito anche lo svolgimento di attività sportiva esclusivamente all'aperto e in forma individuale, in prossimità della propria abitazione. Chi svolge attività sportiva è esentato dall'utilizzo della mascherina fintanto che sia consentito il distanziamento di almeno un metro

17 Posso andare per negozi?

Sono chiusi tutti i negozi ad eccezione di alimentari, farmacie, parafarmacie, tabaccai, edicole e di negozi che vendono generi di prima necessità.

18 Abbigliamento, lenzuola, biancheria intima, articoli da cartoleria si possono comprare?

In negozi sono chiusi. Per generi di prima necessità si intendono: generi alimentari, carburante, materiale elettronico; ricariche e schede telefoniche; articoli medici e ortopedici; materiali per la cura degli animali; combustibile per uso domestico e per riscaldamento; prodotti per la cura della casa della persona (per esempio il profumerie).

19 Posso andare al centro commerciale?

Nelle zone rosse i centri commerciali saranno chiusi, con la sola eccezione degli esercizi diretti alla vendita di soli generi alimentari, di farmacie, parafarmacie, tabaccai, edicole.

20 Posso andare dal parrucchiere?

Sì, parrucchieri e barbieri resteranno aperti.

21 Posso andare dal mio parrucchiere di fiducia anche se si trova in un Comune diverso da quello di residenza?

No, non è consentito. È possibile uscire dal territorio del proprio Comune di residenza soltanto nei casi in cui nel proprio Comune di residenza non eserciti alcun parrucchiere. È in ogni caso permesso raggiungere il parrucchiere più vicino al proprio domicilio.

22 Se voglio prendere una pizza da asporto posso andare nella pizzeria di fiducia anche se non è nel mio Comune?

Sì, è consentito. Si tratta di un'urgenza non si deve indicare il nominativo della persona da cui si va per motivi di privacy

Tutti i giorni Giornali e riviste Aperte le edicole



Generi di prima necessità
Oltre a tabaccherie, farmacie, parafarmacie, negozi che vendono prodotti alimentari o generi di prima necessità, il Decreto governativo del 5 novembre contempla la possibilità che anche le edicole rimangano aperte, e che giornali quotidiani e riviste siano pertanto sempre disponibili anche nelle regioni che rientrano nella fascia delle "zone rosse", quella a più alto rischio sanitario. Le edicole saranno aperte tutti i giorni senza limitazioni in tutte le province della Lombardia.

No. Vale lo stesso discorso dei parrucchieri. Si può uscire dal proprio Comune soltanto se nel proprio Comune non vi sia una pizzeria da asporto. E in ogni caso occorre servirsi presso quella più vicina a casa.

23 Posso servirmi presso un supermercato in un Comune diverso da quello di residenza?

No. Vale la medesima risposta delle due precedenti domande.

24 Posso andare dall'estetista?

No, il decreto impone la chiusura di tutti i centri estetici.

25 Posso svolgere attività sportiva nelle palestre?

No, le palestre erano chiuse già in base al precedente provvedimento.

26 Posso svolgere attività sportiva all'aria aperta?

Sì, è consentito. Si tratta di un'urgenza non si deve indicare il nominativo della persona da cui si va per motivi di privacy

È consentito svolgere attività sportiva motoria esclusivamente all'aperto ed in forma individuale.

27 Posso svolgere attività sportiva in un centro sportivo all'aria aperta?

No, l'attività è sospesa anche nei centri sportivi all'aperto.

28 Se vado a correre sono obbligato a indossare la mascherina?

No, chi pratica attività sportiva non è obbligato a indossare la mascherina fintanto che gli sia possibile mantenere il distanziamento di almeno un metro.

29 Posso svolgere attività ciclistica sportiva amatoriale?

Sì, tratta di attività sportiva individuale ed è pertanto consentita.

30 Posso andare al cinema?

No, i cinema sono chiusi.

31 Posso andare a teatro?

No, i teatri sono chiusi.

32 Posso andare a messa?

Sì, si può continuare ad andare a messa, fermi restando l'obbligo di utilizzo della mascherina e del distanziamento. La norma vale per qualunque altro luogo di culto.

33 Posso andare in Svizzera a fare benzina?

No.

34 Posso andare all'estero?

È consentito andare all'estero per esigenze lavorative, esigenze di assoluta urgenza, esigenze di salute, esigenze di studio o per rientrare presso il proprio domicilio.

ci, le scuole di formazione professionale.

12 Quali scuole restano aperte?

Sono aperti i nidi, le scuole materne, le scuole primarie (elementari) e le classi prime della secondaria di primo grado (medie).

13 I miei genitori sono anziani. Posso portare loro la spesa? E più in generale posso andare a trovarli anche se risiedono in un altro Comune?

Sì, è consentito. Si tratta di un'urgenza non si deve indicare il nominativo della persona da cui si va per motivi di privacy

nienza che rientra nel novero delle "comprovate esigenze", a maggior ragione nel caso di parenti stretti in parte del tutto non autosufficienti.

14 Posso andare a trovare il/a fidanzato/a?

In base a una prima interpretazione del Dpcm, «in attesa di ulteriori chiarimenti» sembra che questa possibilità sia esclusa, soprattutto quando si tratti di trasferire all'esterno del proprio Comune di residenza. Non è escluso che nelle prossime ore si chiariscano meglio gli aspetti legati agli "affetti stabili".

15 Posso andare al bar o al ristorante?

No. Il decreto sospende l'attività di tutti i servizi di ristorazione, ivi compresi pub, pasticcerie, bar e gelaterie.

16 Posso ordinare cibo da asporto?

L'attività di ristorazione da asporto è sempre autorizzata, fino alle 22, «con divieto di consumazione sul posto o nelle adiacenze».

Non solo alimentari Resteranno aperte anche le librerie

C'è ancora grande confusione sotto il cielo del nuovo Dpcm e dei lockdown diversificati e "tagliati" a seconda dello stato di salute delle singole regioni. Le uniche certezze riguardano il netto dell'assunto previsto all'articolo 1-ter comma 2 del decreto laddove si prevede la possibilità di consentire l'esenzione da singole restrizioni con

ordinanza firmata dal ministro della Sanità e dal presidente della Regione - le uniche certezze riguardano le chiusure nei territori delle province lombarde esse sono estese a tutti gli esercizi commerciali, con la sola eccezione di farmacie e parafarmacie, edicole e rivendite di tabacchi, e dei negozi che vendono prodotti alimentari di cosid-

detta "prima necessità". Nel novero dei generi di prima necessità dovrebbe rientrare un lungo elenco di negozi; oltre ai generi alimentari anche le rivendite di carburante, di materiale elettrico, di ricariche e schede telefoniche, articoli medici e ortopedici (gli ottici, per esempio), di materiali per la cura degli animali, di combustibile per uso domestico e per riscaldamento, di prodotti per la cura della casa e della persona. Qualcosa di più si chiarirà a partire da oggi, magari anche grazie all'impegno delle associazioni di categoria. E di ieri per esempio la conferma del fatto che anche nelle zone rosse resteranno aperte le librerie. In altre

zone considerate a meno rischio - e nelle quali siano stati quindi adottate misure meno stringenti - i centri commerciali chiuderanno, per esempio, soltanto nei fine settimana.

Intanto dalle associazioni di categoria si alzano le prime voci critiche. Confcommercio, per esempio, stima una perdita di 3.833 miliardi, pari al 9% del fatturato annuo, per gli esercizi commerciali e di somministrazione in Lombardia, limitatamente ai prossimi 15 giorni di chiusura. Le preoccupazioni, per la maggior parte dei negozi, riguardano il Natale, e la tradizionale corsa ai regali, sulla quale si allungano molte incognite.



Attenzione al distanziamento interpersonale ARCHIVIO



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

16

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE 2020

Emergenza Covid La diffusione del virus

A Como 7 morti
E oltre 500 persone
sono negli ospedali

Il bilancio. Nella nostra provincia altri 457 positivi e cresce ancora la pressione sulle strutture sanitarie Valduce e Fatebenefratelli non accettano più pazienti

SERGIO BACCILLIERI

Covid, a Como altri 457 positivi e più di 500 pazienti ricoverati. Il bollettino regionale diffuso ieri sera contava 7758 nuovi contagi in Lombardia, a fronte però di 43 mila tamponi. Una mole di test, sottolinea la Regione, tale da far abbassare leggermente la percentuale delle positività. A Como i positivi sono 457, sempre peggio a Milano (+3613), Monza (+898), cala un poco Varese (+697) e cresce Brescia (+587). Il lieve calo a fronte comunque di un andamento in salita non eviterà alla Lombardia un lockdown imposto dal governo.

Il quadro

Dei 96 lutti che hanno investito ieri la Lombardia sempre per Covid sono stati registrati ancora 7 decessi nel comasco. Sono tutte persone che avevano più di 75 anni. In totale il luttuoso comasco dall'inizio di ottobre sono 63, sono 701 dall'inizio di marzo. Solo al Sant'Anna ad ottobre sono spirati 16 pazienti, 12 uomini e 4 donne. Avevamo 72 anni, 76, 78, in due 79, in quattro 81, 85, 85, 87, in due 91, 92, 95, 99 anni.

Al Valduce nelle ultime settimane sono stati registrati sette decessi, si è trattato sempre di persone molto anziane con diverse malattie croniche alle spalle. Ieri in Lombardia i nuovi ricoveri per Covid sono stati 701 contro 391 dimissioni, quindi i

letti occupati in più sono 310. Nel comasco siamo a più di 500 pazienti ricoverati per Covid negli ospedali. La situazione più critica al Sant'Anna, l'ospedale hub Covid per la nostra provincia. Ci sono 232 pazienti ricoverati nei reparti ordinari di cui 18 in terapia intensiva. Altri 25 sono a Cantù, con 6 casi in rianimazione e 21 casi più lievi sono seguiti a Mariano Comense. In attesa di ricovero in pronto soccorso ci sono 37 pazienti a San Fermo e 27 a Cantù, la pressione sui reparti d'emergenza è ormai difficilmente sostenibile.

L'Asst dunque cura in totale 342 contagiati, 16 più di ieri. Tutti i reparti sono stati ormai rivoluzionati, le cure normali devono essere ridotte tra il 70% e l'80%. Al Valduce i pazienti positivi sono 59, l'ospedale ha dovuto allestire oltre al reparto con 31 letti altri venti posti tra ieri e l'altro ieri per i contagiati dal virus, sette sono già occupati. Ci sono poi tre casi critici nella terapia intensiva e 18 persone arrivate in pronto soccorso in attesa di poter salire ai reparti. Il Valduce ha già chiesto alle au-

Dall'inizio di ottobre 63 decessi nel Comasco, tutti anziani over 75

torità sanitarie di non inviare più ambulanze. I principali problemi tra via Dante Alighieri e via Santo Garavoglio sono soprattutto due. La struttura è saturata, ma deve comunque continuare a curare i malati oncologici, gli scompensi cardiaci, i diabetici. Manca però il personale sanitario, 70 tra infermieri e medici sono a casa perché positivi o perché in quarantena. L'ospedale il 10 novembre assumerà 15 infermieri già selezionati la cui laurea è fissata per lunedì 9 novembre. Quando si dice subito al lavoro.

Le altre strutture

Al Fatebenefratelli di Erba ci sono 72 ricoverati per Covid di cui 5 in terapia intensiva. L'ospedale è al completo e sta mandando altrove le ambulanze, un'intera palazzina è deputata al virus. Nella provincia gli sporadici casi isolati dall'ospedale di Gravona sono diventati ormai più frequenti, un reparto intero. Il Cof di Lanzo ha attrezzato un reparto da 25 posti letto. A Villa Aprica non ci sono Covid, ma pazienti con altre patologie trasferiti dal San Gerardo di Monza che è in difficoltà. Tornando ai contagi in città i nuovi positivi sono 63, a Cantù 34, 26 a Canzo, 17 a Mariano, 16 a Rovellasca, poi 14 Turate e Lomazzo, 12 Erba, 10 Appiano e 3 Olgiate e Mozzate. Si conferma l'età lavorativa come quella più contagiata.

Il bollettino

IN LOMBARDIA
Totale complessivo
TAMPONI EFFETTUATI
↑ 43.716
NUOVI POSITIVI
↑ +7.758
GUARITI/DIMESSI
↑ +1.495
TERAPIA INTENSIVA
507 ↑ +32
RICOVERATI
Non in terapia intensiva
5.018 ↑ +278
DECESSI
17.848 ↑ +96

I CASI POSITIVI DI IERI
Milano.....+3.613 Mantova.....+188
Bergamo.....+240 Monza.....+587
Brescia.....+587 e Brianza.....+898
COMO.....+457 Pavia.....+314
Cremona.....+152 Sondrio.....+135
Lecco.....+230 Varese.....+607
Lodi.....+129

A COMO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati
■ % contagiati su popolazione

Como	1.652	2,00
Cantù	941	2,35
Mariano Comense	566	2,25
Erba	447	2,74
Albese con Cassano	246	5,82
Turate	230	2,42
Olgiate Comasco	201	1,72
Mozzate	181	2,02
Fino Mornasco	177	1,80
Inverigo	176	1,92

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Sala Comacina	43	8,48
Dizzasco	42	6,79
Albese con Cassano	246	5,82
Bellagio	153	4,13
Centro Valle Intelvi	139	3,92
Beregazzo con Figliaro	103	3,72
Arosio	173	3,40
Canzo	163	3,15
Longone al Segrino	55	2,87
Dongo	94	2,80

ETÀ DEI NUOVI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO

<18	26
18-24	30
25-49	186
50-64	110
65-74	49
>75	56

TOTALE CONTAGIATI
11.844 (+457)

TOTALE DECESSI
701 +7

% CONTAGI POPOLAZIONE
1,98%

NUOVI RICOVERATI ASST LARIANA
+16

I casi positivi

	DAL 7 OTTOBRE	TOTALE DA MARZO		DAL 7 OTTOBRE	TOTALE DA MARZO
COMO	1.030	1652	ROVELLASCA	107	245
CANTÙ	480	941	INVERIGO	98	176
MARIANO	412	566	CADORAGO	92	132
ERBA	151	447	BREGNANO	90	119
TURATE	164	230	CERMANATE	87	147
OLGIATE	141	201	MONTANO	78	103
LURATE	138	165	CAPICAGO	81	128
MOZZATE	140	181	SAN FERMO	78	114
LOMAZZO	138	173	ALZATE	77	125
CABATE	104	138	LURAGO D'ERBA	77	109
FINO MORNASCO	108	177	GUANZATE	72	102
APPIANO	107	168	VILLA GUARDIA	70	113
ALBAVILLA	102	166	LIPOMO	64	105
ROVELLO	105	132	AROSIO	64	173
BELLAGIO	94	153	CANZO	88	163
CARUGO	92	116			

Spazio ai pazienti Covid
Trasloca Cardiologia,
insorgono i medici

Asst Lariana
Il provvedimento stabilisce il trasferimento a Cantù

Il cuore del Sant'Anna si trasferisce all'ospedale di Cantù e i medici insorgono. La direzione ospedaliera per affrontare l'emergenza Covid e liberare letti ha deciso di trasferire la cardiologia da San Fermo al Sant'Antonio Abate di Cantù.

I medici del reparto di cardiologia esprimono preoccupazione per il trasferimento

dell'intera degenza, con l'intenzione di chiedere al primario Carlo Campana di fare pressioni sulla dirigenza dell'ospedale al fine di fermare la decisione. O almeno di chiedere delle garanzie, la prosecuzione di alcune prestazioni a San Fermo. I comici bianchi parlano di «grave pericolo», temono di non riuscire a garantire l'adeguatezza dell'assistenza dei pazienti cardiologici di tutto il bacino comasco. L'ospedale di Cantù secondo i cardiologi non è dotato delle stesse risorse del Sant'Anna. Il pericolo è che a farne le spese siano i pazienti e che i parlati di «interru-

zione di pubblico servizio» con ricadute d'ambito legale e di impatto negativo sull'opinione pubblica. Tanto più se occorre portare avanti le attività ambulatoriali, i ricoveri non differibili anche se a regime ridotti oltre l'arrivo al Sant'Anna dei pazienti acuti. La sospensione delle valutazioni, dei ricoveri e dell'assistenza cardiologica per i medici creerà ripercussioni pesanti. Non bastasse ci sono cardiologi a casa per positività e quarantene e ci sono cardiologi impegnati nell'area Covid. Per i medici sdoppiare le presenze sia a San Fermo che a Cantù è complicato.



L'ingresso dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù

L'Asst Lariana ha confermato in serata in una nota che da ieri mattina il reparto di cardiologia dell'ospedale Sant'Anna è stato temporaneamente trasferito all'ospedale di Cantù nel reparto di riabilitazione cardiorespiratoria. I posti letto messi a disposizione, scrive

Asst, sono tutti dotati di telemetria, indispensabile per l'assistenza ai malati cardiopatici, sono al momento sei, diventeranno dieci da venerdì e se necessario potranno ulteriormente essere ampliati.

«L'emergenza, l'urgenza e l'attività assistenziale cardio-

logica sono sempre garantite sia in caso di accesso al pronto soccorso che per i pazienti ricoverati in ospedale per altre patologie. Covid e non», spiega Matteo Socio, direttore sanitario dell'Asst Lariana - abbiamo riorganizzato la gestione del personale, destinando una quota di cardiologi a Cantù e mantenendone una parte a San Fermo dove garantiscono l'operatività dell'attività giorno e notte di cardiologia e radiologia interventistica. Una decisione che segue, tra l'altro, l'attivazione regionale della rete di emergenza cardiologica a Lecco e l'attivazione a San Fermo della rete per l'assistenza all'ictus».

Sempre al Sant'Anna la neurologia è stata spostata nel reparto di malattie infettive accorpate alla degenza chirurgia, con l'apertura di altri due reparti Covid nella riabilitazione e nella psichiatria, finita ancora a Cantù. Vengono sospesi fino al 31 dicembre i congedi per garantire l'assistenza.

S. Bac.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE 2020

17

Emergenza Covid Il sistema scolastico si riorganizza

Lezioni a distanza anche alle medie «Ma che pasticcio»

Scuola online. Molti dirigenti scolastici comaschi contestano le motivazioni del provvedimento. Lezioni dagli istituti, misura in vigore fino al 3 dicembre

ANDREA QUADRONI

Alunni delle materne, delle elementari e di prima media sempre in classe, mentre per le seconde e le terze medie la didattica sarà solo a distanza. Questo lo scenario previsto dal Governo per le scuole collocate nelle zone di massima gravità e con un livello di rischio alto, dove con ogni probabilità si ritroverà anche la Lombardia. Gli istituti comprensivi cittadini sono alle prese con la riorganizzazione degli orari, non senza difficoltà.

«Premetto - spiega la preside di "Como Centro" Valentina Grohlovaz - non è che non sono d'accordo sulla disposizione, la motivazione a non essere chiarissima. Probabilmente, è legata a una crescita dei contagi nelle secondarie di primo grado. Ovviamente, dovremo apportare le modifiche all'orario: se tutti gli insegnanti dovessero trasmettere la lezione da scuola, potrebbero verificarsi problemi alle reti poiché non sono così potenti. Anche se, stando all'ultima indicazione dell'ufficio scolastico regionale per le superiori, i docenti potrebbero fare didattica a distanza anche da casa».

Le contraddizioni

Non favorevole alla decisione la dirigente di "Como Prestino" Simona Convegna: «Avrei tenuto tutti in presenza o a distanza - spiega - alle medie, essendo un continuum educativo, è sbagliato distinguere per anni. Credo sia stata una scelta pressante consultare i pedagogisti. Per il resto, le difficoltà organizzative sono, così come non mancheranno i dubbi».

Il dpcm prevede misure più restrittive per i plessi nelle aree collocate nelle zone rosse. «Restano in presenza - si legge nel testo - la scuola dell'infanzia,

i servizi educativi per l'infanzia, la primaria e il primo anno della scuola secondaria di primo grado. Le attività didattiche in tutti gli altri casi si svolgeranno esclusivamente con modalità a distanza. Resta comunque salva la possibilità di svolgere attività in presenza qualora sia necessario l'uso di laboratori o per garantire l'effettiva inclusione scolastica degli alunni con disabilità e in generale con bisogni educativi speciali». Le disposizioni, efficaci da oggi, dureranno fino al 3 dicembre. «A

distanza tutta - commenta la preside

Le indicazioni

Incertezza per gli indirizzi musicali

Le attività dell'indirizzo musicale? Al momento si sta valutando se fare qualcosa in presenza o a distanza. Questo perché il decreto del governo consente, nonostante le restrizioni, «la possibilità di svolgere attività in presenza qualora sia necessario l'uso di laboratori». Quindi, la possibilità ci sarebbe. Però, la decisione delle scuole (in città sono gli istituti comprensivi "Como Centro", "Como Borgovico" e "Como Albate") con buona probabilità terrà conto anche delle disponibilità dei genitori. Secondo le linee guida per la didattica digitale integrata, pubblicate ad agosto, le scuole medie a indirizzo musicale dovranno attivarsi affinché siano garantite agli alunni, attraverso l'acquisto da parte della scuola di servizi web o applicazioni che permettano l'esecuzione in sincrono. A

«Come Lago» **Giulio Porro** - è una decisione strana, "ibrida", e non ne capisco benissimo il senso. Spesso, gli alunni degli istituti comprensivi, abitando vicini alle scuole, arrivano a piedi e non usano il trasporto pubblico. Peraltro, i ragazzini di seconda media sono forse i più penalizzati: l'anno scorso hanno fatto in presenza solo un quadrimestre e, di nuovo, tornano a distanza. Nei nostri due plessi di secondaria di primo grado, non abbiamo avuto nessun docente positivo e, in totale, cinque alunni positivi. Non sono cifre macroscopiche». Sulla didattica a distanza aggiunge: «Omnipotente, questo mix fra presenza e online crea qualche difficoltà nel mettere a punto l'orario. I docenti, gioco forza, faranno lezione in ogni caso da scuola: sono già istituito poiché devono insegnare ai "primini" in aula».

Cambiamenti organizzativi

«Da un punto di vista organizzativo - continua la dirigente di "Como Albate" Lucia Chiara Vitale - non credo ci saranno grandi problemi o disagi. Con l'aumento delle classi in quarantena, siamo già ben allenati nel ricorrere alla didattica a distanza, senza scordare i mesi primaverili. La prospettiva non mi preoccupa più di tanto. Però, se devo dire il mio parere, i tetraedri aperte le scuole di ogni ordine e grado e chiuderle tutto il resto». Una soluzione simile, per esempio, è stata adottata in Francia: «Gli istituti - conclude la dirigente - sono ambienti dove si fanno rispettare le regole e, in maniera controllata, gli alunni riescono a soddisfare la propria voglia di socialità. Sarebbe davvero importante preservare la presenza in aula, anche se mirando conto dei problemi».



È permesso accompagnare i bambini a scuola



Lezioni a distanza anche per seconde e terze medie

La circolare

E anche i prof possono insegnare da casa

Per i professori, le lezioni a distanza potrebbero tenersi anche da casa. Lunedì mattina, dopo un incontro con i dirigenti delle scuole polo e capofila di ambito lombardo, l'ufficio scolastico regionale ha emanato una circolare in cui, pur utilizzando termini tecnici, dà potere al preside, «tenendo conto di specifiche situazioni individuali, di specifiche situazioni infrastrutturali» di disporre «il lavoro da remoto dei docenti non impegnati nella didattica in presenza o che per altre motivazioni non possono lavorare da scuola». Le stesse considerazioni possono essere ritenute valide per il personale amministrativo: «Poiché non è prevista la sospensione delle attività didattiche - continua la nota - bensì il ricorso ad altre forme di erogazione del

servizio d'istruzione, il lavoro agile del personale amministrativo potrà essere disposto in base a specifiche motivazioni di organizzazione del lavoro». La nota, scritta per i professori delle superiori, potrebbe quindi valere anche per le medie, il documento amplia anche la possibilità di svolgere laboratori in presenza. «Sarà il collegio dei docenti, organo tecnico per definizione, a individuare le attività da svolgere in presenza per specifiche classi e discipline. Le attività in presenza da privilegiare saranno certamente quelle a carattere laboratoriale, intendendo per laboratori i contesti di apprendimento capaci di coinvolgere attivamente gli studenti in situazioni di costruzione delle conoscenze e di sviluppo delle competenze». A

Capienza dimezzata sugli autobus Ancora dubbi



A bordo con la mascherina

Trasporti

Oggi rimane in vigore la quota dell'80%. Attesi chiarimenti del ministero

Sui trasporti, almeno per oggi, si continuerà come negli altri giorni, vale a dire con la capienza all'ottanta per cento. Ieri, le aziende di trasporto pubblico locale hanno chiesto approfondimenti e chiarimenti al ministero dei Trasporti, ma pare che la risposta dovrebbe arrivare oggi. Per i bus, per esempio, i dubbi vertono in particolare sul dimezzamento, se va cioè considerato sul totale, sui posti in piedi o su quelli a sedere.

Nel nuovo dpcm si dice chiaramente che «a bordo dei mezzi pubblici del trasporto locale e del trasporto ferroviario regionale con esclusione del trasporto scolastico dedicato, è consentito un coefficiente di riempimento non superiore al cinquanta per cento; detto coefficiente sostituisce quelli diversi previsti nei protocolli e linee guida vigenti». Le immagini di assembramenti sui mezzi, visti soprattutto a settembre con la partenza delle scuole, hanno costretto il governo a diminuire ulteriormente il numero di passeggeri che viaggiano contemporaneamente sugli autobus e sui treni, così da contenere il contagio. Tanto che, un altro punto del decreto, raccomanda fortemente «a tutte le persone fisiche, per tutto l'arco della giornata, di non spostarsi, con mezzi di trasporto pubblici o privati, salvo che per esigenze lavorative, di studio, per motivi di salute, per situazioni di necessità o per svolgere attività o usufruire di servizi non sospesi».

da luigino
ANTICA TRATTORIA
i sapori della tradizione

SOLO NOI PASSIAMO COL ROSSO!

Per ogni ordine di min. 50€ ti offriamo una bottiglia di ROSSO DI VALTELLINA

Vai sul sito ORDINA.DALUIGINO.COM prenota e scrivi, insieme al tuo nome, la parola chiave PROVINCIA per ricevere l'omaggio!

NUOVA ACCADEMIA DEGLI STUDI

ISCRIZIONI APERTE 2020/2021

SCONTO SULLA QUOTA D'ISCRIZIONE

CORSI TRAMITE F.A.D. O IN CLASSE ED AMBIENTI SICURI E A NORMA

RECUPERO ANNI PER OGNI INDIRIZZO SCOLASTICO
CORSI PROFESSIONALI E AZIENDALI
SERVIZIO DOPOSCUOLA

031262971 - SCUOLARECUPEROANNI.EU
VIA LEONE LEONI 2 - COMO



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

18

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE 2020

Emergenza Covid Si ferma il commercio

Svizzera, torna lo stop Passano solo i frontalieri

Confine. Attesa per le ricadute della zona rossa sull'asse Italia-Svizzera
Scatta il divieto per lo shopping dei ticinesi e per il pieno di benzina a Chiasso

MARCO PALUMBO

Sia lavoro, studio o motivi di salute, non al turismo dello shopping (direzione Italia) ed al pieno di carburante (direzione Ticino).

Dopo che il presidente del consiglio Giuseppe Conte ha annunciato la zona rossa per la Lombardia, è stato il senatore varesino del Partito Democratico, Alessandro Alfieri, a tentare di fare chiarezza sui contenuti del nuovo Dpcm che entrerà in vigore domani, in rapporto a ciò che accadrà tra territori confinanti di Paesi diversi, Italia e Svizzera.

«Potranno muoversi tra Svizzera e provincia di confine lavoratori frontalieri e chiunque sia disposto per motivi di lavoro (dunque anche lavoratori autonomi) e coloro che si spostano per motivi di studio e per motivi sanitari - precisa Alfieri - Non sarà possibile invece andare oltre frontiera in entrambi i sensi per l'acquisto di beni. E sempre garantito il rientro all'indirizzo di residenza anche nelle zone rosse».

Ritorno alla primavera

In pratica si ripeterà quanto avvenuto in primavera, con l'importante eccezione costituita dal fatto che al momento i valichi di confine risultano tutti percorribili (attenzione in dogana alle autocertificazioni). C'è poi un'altra delicata partita in essere, quella legata agli affetti. Il concetto di fondo è che come in Italia non ci si potrà muovere tra un Comune e l'altro, così avverrà perché si sposta attraverso il confine. Ai microfoni di Radio Ticino, nel tardo pomeriggio il senatore Alfieri ha precisato che «per rispondere a



Anche in Ticino corre la diffusione del virus, ieri cinque morti

tutte le domande bisognerà aspettare una decisione definitiva rispetto alla classificazione della Lombardia come zona rossa o arancione».

Rimarrà in essere anche il diritto di transito tra la Svizzera e le regioni italiane. I provvedimenti avranno durata di 15 giorni e pertanto potranno essere rivisti, alla luce dei dati dell'Istituto Superiore di Sanità. La situazione dei contagi in Svizzera ed in Canton Ticino resta critica. Al livello federale i casi hanno superato i 10 mila con 73 decessi, mentre nel Canton di confine i nuovi positivi

visono 378 con altri 5 decessi. Ieri Berna ha fatto sapere che a disposizione dei Cantoni ci saranno i militari dell'Esercito, ben 2500 quelli pronti ad entrare in azione.

I tempi

Sulle decisioni in essere per i territori di confine e sui rapporti tra Italia e Svizzera o meglio tra Lombardia e Ticino in quella che a tutti gli effetti si configura come la seconda ondata di contagi è intervenuto ieri anche Giuseppe Angelini, responsabile nazionale frontalieri della Cgil. «È evidente al di là della classificazione della

Lombardia in zona rossa o arancione che la Svizzera non può in alcun modo privarsi del fronte orientale. Anche le vicende delle ultime ore certificano che non vi è un coordinamento tra territori di confine e non esiste un dialogo stretto tra Regione Lombardia e Canton Ticino. Ognuno va per conto proprio, con la Svizzera che è sempre arrivata in ritardo rispetto alle decisioni assunte in Italia. Servirebbero regole condivise visto l'alto numero di lavoratori e cittadini coinvolti, invece un Paese subisce le decisioni dell'altro».

«Come fantasmi Ora l'obiettivo è salvare il Natale»

Commercianti

Imprenditori scoraggiati ma pronti al sacrificio pur di non compromettere l'attività a dicembre

Chiudere adesso, per poche settimane, e salvare la fine dell'anno, decisiva per tanti negozi a Como: il periodo natalizio, per intenderci, che potrebbe essere quello della vita. Così l'arrivo della zona rossa e delle sue conseguenze sulle attività commerciali diventa più sopportabile. Però ciò che fa male ancora di più è la confusione che regna anche questa volta. E le categorie che abbasseranno le saracinesche nei prossimi giorni, chiedono aiuti come le altre attività danneggiate e in qualche modo riscaldate.

Trasfughe queste ore per l'abbigliamento. Marco Cassina, presidente di Federnord Como, ha sette persone nella sua attività e ieri aspettava il verdetto sconcertato: «Ha ragione la nostra federazione nazionale, siamo fantasmi. Certo, se la situazione è grave, anche noi diciamo "salviamo il Natale", con due settimane di stop. Con le festività ci sono categorie che hanno anche il 30-40% dei ricavi. Noi purtroppo no, meno, perché non è più come una volta». Le tendenze sui regali tra gli adulti sono cambiate ed entra in scena ad esempio più l'elettronica.

Poi nei negozi il calo c'è già stato da quando sono stati chiusi prima bar e ristoranti: «E noi compriamo tutto con nove mesi di anticipo, per cui ci aspettiamo un aiuto proporzionato al danno. È come se avessimo il frigo pieno di alimenti che scadono. Anche se gli abiti non sono prodotti de-



Marco Cassina

peribili, commenta infatti Cassina, la stagionalità è un elemento che grava implacabilmente.

Tra i negozi in attesa di un'indicazione chiara, Paolo Padeni. Anche perché Pragens è profumeria, ma pure centro estetico: «Da quando si diceva, se la prima resta aperta, il secondo no. Ma a noi fino all'ultimo non ci ha detto niente nessuno e se non ci sono novità io domani tengo aperto».

Anche per lui un sacrificio si può anche accettare a patto che sia breve e deciso: «Se chiudiamo 15 giorni e facciamo scendere la curva, insomma. Perché poi c'è il Natale e dobbiamo pagare i prodotti di cui abbiamo già fatto rifornimento». La politica non vuole capire, si insiste, che i negozi versano le cifre del loro acquisto molto tempo prima e in questa situazione sono in grande difficoltà di liquidità. In questo marasma, persino chi dovrebbe avere la possibilità di lavorare regolarmente in base alle indicazioni emergenti, non ha il morale molto alto.

Martina Luadi

La politica resta divisa «Troppa confusione»

Le reazioni

Il centrodestra all'attacco del Governo e del caos 15 Stelle: «Preveder i ristori» il Pd: «Necessario intervenire»

Una giornata di alta tensione, quella di ieri, sul fronte politico. Ore e ore in attesa di sapere se la Lombardia sarebbe stata o meno zona rossa e di un'ordinanza che non è mai arrivata salvo poi, alle 19, l'annuncio dello slittamento dell'entrata in vigore delle nuove misure.

Il centrodestra va all'attacco, a partire dal presidente del consiglio regionale Alessandro Ferri (Forza Italia) che sbotta: «Penso che al di là delle misure previste dal dpcm sia mortificante, umiliante e inaccettabile che alle 19 (di ieri, ndr) nessuno

sappia ancora domani come potrà o dovrà comportarsi. Questa situazione non può che favorire un innalzamento della tensione sociale già elevata e non aiuta ad affrontare una situazione oggettivamente complicata di suo».

Molto duro il deputato di Fratelli d'Italia Alessio Butti che innanzitutto stigmatizza il caos inaccettabile creato dal Governo per l'intera giornata totalmente irrespettoso nei confronti dei cittadini. E poi, aggiunge: «Occorreva responsabilizzare il mondo del commercio, dei servizi e del turismo lasciando a loro la decisione di autogestirsi nel rispetto delle norme anti-contagio e colpendo, con la giusta autorevolezza e autorità dello Stato, gli eventuali trasgressori». E chiude auspicando che le decisioni di prendano «su dati

aggiornati» e dicendo: «Resto convinto e mi sono sgolato su questo tema che si muore di Covid ma non era necessario far morire anche l'economia». Dal canto suo Alessandra Locatelli parla di «dimostrazione della confusione» e della incapacità che regna al governo. Conte per l'ennesima volta annuncia misure che alla vigilia dell'entrata in vigore del suo decreto non sono chiare e destano ansia nella popolazione. Le piazze protestano e le imprese chiudono. Conte non ha programmato non ha pianificato e non ha pensato al futuro degli italiani.

Il deputato 5 Stelle Giovanni Curro torna sui ristori: «Sarà opportuno prevedere misure economiche più incisive per le zone rosse. Ristori, stop e cancellazioni fiscali dovranno esse-



In attesa del lockdown ieri centro città semideserto

re disposti in proporzione al livello di chiusura che sarà attuata nei diversi territori». Mentre Chiara Braga, Pd, conclude dicendo: «Anche dati di oggi della Lombardia e della nostra provincia rendono evidente la necessità di intervenire, speriamo per un arco di tempo breve, per cercare di bloccare la crescita dei contagi». E aggiunge: «Sarebbe bene mettere fine alle polemiche e allo scaricabarile a cui

abbiamo assistito in questi giorni: ora è indispensabile che prevalga da parte di tutti il senso di responsabilità per garantire il rispetto delle misure che verranno decise a tutela della salute. Suppliamo che l'eventuale istituzione di una zona rossa o arancione sia un sacrificio importante, per questo come Pd lavoriamo con il Governo che ha già impegnato fin qui 5 miliardi per garantire i ristori». G. Ron.

Spesa on line Torna il boom con attese e tutto esaurito

Supermercati

È bastato annunciare il lockdown e la spesa online ha fatto boom. Le principali catene di grande distribuzione, dall'Esselunga all'Iperal, hanno quasi esaurito le disponibilità settimanali per la consegna della spesa acquistata tramite internet e consegnata a casa. Succede a Como come in mezza Lombardia. Trovare uno slot libero è parecchio difficile. Non è come a marzo e ad aprile sia chiaro, il Carrefour ha ancora degli orari di consegna aperti. L'indicazione è di ritardare, riprovare, in genere i siti aggiornano le disponibilità alla mezzanotte.

S. Sac.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE 2020

Como 19

Il monito del prefetto «I Comuni s'impegnino nell'accoglienza»

L'intervento. È entrato in carica Andrea Polichetti
Sui senzatetto: «Bisogna farsi carico di chi ha bisogno»
E sulla criminalità organizzata: «Faremo prevenzione»

PAOLO MORETTI
«Come comunità bisogna farsi carico dello stato di bisogno delle persone in difficoltà». Il nuovo prefetto di Como, **Andrea Polichetti**, si presenta alla città e lo fa toccando subito uno dei temi più caldi: l'assistenza ai senzatetto. Il nuovo inquilino del palazzo del Governo divisa Volta affronta l'argomento puntando su tre parole d'ordine: accoglienza, soccorso, collaborazione.

Senza fissa dimora
Inevitabile che la prima domanda della stampa al prefetto fosse legata al senzatetto e ai migranti: «Ciascun soggetto istituzionale ha sottolineato il nuovo rappresentante del Governo in città: deve farsi parte diligente» nell'affrontare il problema. E soprattutto «i Comuni devono essere sollecitati nell'accoglienza». Un'accoglienza che si traduce in «servizi efficaci, come un dormitorio, per dare un senso alle persone in difficoltà».

Ovviamente Andrea Polichetti si guarda bene dal tirare in ballo questa o quella amministrazione comunale, ma il suo

monito inevitabilmente finisce per investire soprattutto Palazzo Cernezz. Ma non solo, e su questo il prefetto è molto chiaro: «L'accoglienza dei senza fissa dimora e degli immigrati va esercitata in un perimetro vasto, in modo che ognuno possa esercitare il diritto all'accoglienza là dove è sostenibile». Come dire: ognuno faccia la sua parte, ma il problema va affrontato e va risolto.

Nella premessa di presentazione, il prefetto ha sottolineato più volte la necessità di «allacciare rapporti più stretti tra le istituzioni, perché soltanto insieme si può uscire dai periodi di grave crisi» come quello attuale. Inevitabile il riferimento al Covid: «Ho voluto mandare un messaggio ai sindaci in cui mi sono detto disponibile ad ascoltare e aiutare

tutti, ma da questa emergenza ne usciremo se ognuno saprà esercitare il livello di responsabilità che gli è proprio». È il messaggio è rivolto alle istituzioni, ma anche a tutti i cittadini.

Più vicino ai cittadini

Ai comaschi, poi, Andrea Polichetti garantisce di voler intervenire per abbattere la sensazione di distanza che spesso c'è tra un'istituzione quale la Prefettura e i cittadini: «Lo Stato sta puntando molto sulla digitalizzazione e sono convinto che dobbiamo fare tutti uno sforzo in questa direzione per essere più rapidi ed efficienti nelle risposte alle esigenze della popolazione».

Altro tema affrontato quello della crisi economica che sta investendo e investirà il territorio: «Presto incontrerò i rappresentanti delle categorie per comprendere la situazione, ma già anticipo l'intenzione di voler incentivare la collaborazione tra istituzioni così da velocizzare e rendere concrete le misure di compensazione previste per coloro che hanno diritto agli aiuti per i sacrifici loro chiesti dai provvedimenti di contenimento



Il nuovo prefetto di Como, Andrea Polichetti. FOTO BUTI

del Covid. «Su questo punto siamo pronti a realizzare una cabina di regia tecnica in Prefettura». Infine inevitabile un riferimento alla questione criminalità, con particolare attenzione al tema delle mafie, «dringheta in test». «Le evidenze giudiziarie di questi anni forniscono una serie di informazioni utili e interes-

santi sulla presenza della criminalità organizzata in provincia. Al netto delle iniziative dell'autorità giudiziaria, credo di non volermi risparmiare nelle iniziative di prevenzione che potrò mettere in campo su questo tema. Anzi, posso assicurare che sarò molto sollecito nell'intervenire».

CANTIERI Via Milano, lavori fino a domani

Sono iniziati ieri i lavori di Open Fiber per ripristinare il manto stradale nei tratti precedentemente interessati dai lavori in via Milano alta fino a venerdì. Per consentire l'asfaltatura, il transito veicolare lungo via Milano nel tratto tra viale Roosevelt e piazza San Rocco sarà regolato a senso unico alternato con l'ausilio di movieri nella fascia oraria che va dalle 9,30 alle 16,30.

I PROVVEDIMENTI Divieti di sosta per il rally

Per il rally, dalle 8 di stasera alle 20 di sabato in via Perschi sarà vietata la sosta con rimozione forzata dei veicoli. Dalle 8,30 alle 15 di domenica in via XXVII Maggio, nel tratto compreso tra via Imbonati e via Raimondi a San Fermo della Battaglia, sarà sospesa la circolazione di tutti i veicoli, esclusi quelli partecipanti allo shake-down e a servizio dei residenti. Nel medesimo tratto domenica 7 alle 16 sarà vietata la sosta.

DINOTTE Autostrada A9 Nuove chiusure

Sull'autostrada A9 per consentire le programmato attività di ispezione delle gallerie sarà chiuso il tratto compreso tra Lago di Como e Como Centro, verso Leinate, nelle notti di oggi e domani dalle 21 alle 5 e dalle 23 di sabato 7 alle 6 di domenica.

La maga dei furti di Rolex Sarà rimandata in Romania

Monte Olimpino
La Questura ha chiesto e ottenuto dal prefetto l'ordine di allontanamento per una ladra professionista

Alla fine le è andata bene: chiesi e fatto troppo tardi per l'accompagnamento a Milano, prope de ioco all'allontanamento coatto dall'Italia. Ma se, tra 10 giorni, sarà ritro-

vata a girare per le strade italiane gli agenti saranno autorizzati a trattenerla e ad accompagnarla al confine. È terminato con un provvedimento di allontanamento dal territorio italiano l'intervento di martedì mattina dei poliziotti della squadra volante della Questura, i quali erano riusciti a intercettare una ladra professionista, specializzata nel furto di orologi di valore, poco prima

che entrasse in azione ai danni di un pensionato di Monte Olimpino.

La donna, cinquant'anni, rumena, anche se cittadina europea non potrà più restare in Italia in quanto considerato soggetto pericoloso e indesiderato. A parlare per lei quattro pagine di precedenti penali e denunce, collezionati nel corso di numerosi furti messi a segno un po' in tutto il Paese, dal Sud



Una volante della Questura

al Nord. Come anticipato sul giornale di ieri, l'intervento della polizia non comparirà in nessuna statistica, ma in Questura sono certi di aver evitato un altro tentativo di furto con destrezza. La donna, infatti, è risultata essere una vera e propria maga nello sfilare orologi di valore dal polso delle proprie vittime. E, guarda caso, mercoledì mattina aveva intercettato per strada, lungo via Bellinzona, un pensionato che al polso aveva un orologio del valore di circa duemila euro, e a lui aveva appena chiesto che ore fossero. Visti i precedenti, l'ufficio immigrazione ha quindi chiesto e ottenuto il decreto di allontanamento firmato dal prefetto.

Consiglio comunale Annulate tutte le sedute

Stop alle attività

Tutti i consigli comunali programmati per il mese di novembre sono stati annullati.

Visto il preoccupante andamento della pandemia l'assemblea cittadina di Como si ferma, niente più sedute consultative o di lavoro.

Per ora Palazzo Cernezz non si è ancora attrezzato, come invece hanno fatto molte altre cittadine, per fare i consigli online, con le piattaforme video e audio. L'ultima seduta si è tenuta in più aula garantendo un maggiore distanziamento tra assessori e consiglieri. Già la scorsa assemblea per la presidenza **Anna Veronelli** ha spiegato che la commissione deputata sta consultando diverse società che gestiscono programmi per collegare tutti i rappresentanti dei cittadini online, così da convocare le prossime sedute via web. Un metodo comunque non sempre così lineare e facilmente gestibile e sequele. Le riunioni da remoto saranno comunque attivate il prima possibile.

Conservatoria, accessi sbloccati «Una garanzia per i cittadini»

L'accordo
Convenzione tra Agenzia delle Entrate e Tribunale di Como

Un problema annoso, risolto grazie allo spirito di squadra. Così adesso in Conservatoria c'è una possibilità di accesso più agevole per il bene di tutta la comunità,

sottolineano i visuristi. Questo tramite un accordo tra l'Agenzia delle Entrate e il Tribunale ordinario di Como.

Lo racconta **Marco Sorini**, vicepresidente dell'Associazione nazionale esperti visuristi. Anche i notai il mese scorso avevano lanciato un appello vista l'estrema difficoltà ad accedere alle Conservatorie di Como e Lecco.

Tra l'emergenza Covid e la carenza di personale, la strada era tutta in salita. A Como, si è riusciti ad avere un risultato importante, per la movimentazione dei volumi (quindi tavole, note, titoli e repertori) custoditi negli archivi dei cosiddetti Servizi di pubblicità immobiliare, così è chiamata la Conservatoria. «È stata sottoscritta una convenzione - spiega il dot-

tor Sorini - su questo punto prezioso, perché è per il bene della comunità, si consente che le procedure siano corrette. Questo grazie al direttore provinciale dell'Agenzia delle Entrate **Rossella Fischetti**, **Francesco Lima** che è il conservatore del registro immobiliare e il tribunale nella persona del giudice **Marco Mancini**. La loro disponibilità e attenzione sono stati determinanti a superare il problema».

In base a quest'intesa, gli utenti possono accedere ai volumi, naturalmente rispettando tutte le norme anche relative all'emergenza sanitaria. Si mettono a disposi-

zione ausiliari del Tribunale di Como che vegliano così sull'andamento regolare delle consultazioni. A questo proposito sono state disposte anche due postazioni per svolgere tutte le procedure.

Si potrà accedere alla Conservatoria così tutti i giorni dalle 8.30 alle 13 tranne l'ultimo giorno del mese perché si chiude prima, alle ore 11. Maggior tempestività di servizio dunque, gestito con la trasmissione puntuale dell'agenda degli appuntamenti. Prima di accedere all'archivio si paga alla cassa. Ma è un onere che ci si assume volentieri, perché si possa lavorare tutti meglio.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

26

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE 2020

Lago e Valli

«Finalmente possiamo fare i tamponi»

Centro Valle. Ieri i primi 71 prenotati al "test rapido", in gran parte bimbi e mamme, al punto di San Fedele Intelvi. Domani arriva l'Esercito con un medico e due infermieri che effettuerà i "molecolari". Obiettivo: 100 esami al giorno

CENTRO VALLE INTELVI

MARCO PALUMBO

«C'è la mamma con due bimbi per mano che, senza perdere la calma, esclama: «Finalmente riusciamo a fare il tampone. Che preoccupazione in questi giorni» e c'è un'altra mamma arrivata in leggero anticipo rispetto al cronoprogramma di giornata che, rassicurando il proprio bimbo, conferma: «Sapete di avere un punto tamponi a pochi minuti da casa? È rassicurante in questo momento di grande confusione».

Il punto "tamponi rapidi" allestito dall'Ats Insubria in collaborazione con Comuni, Comunità montana Lario-Intelvi e con il prezioso supporto della Sezione Valle Intelvi della Croce Rossa - senza dimenticare medici e infermieri volontari - ha debuttato ieri con 71 tra bimbi e mamme che si sono sottoposti allo screening pensato per andare a scovare i focolai di Covid-19 in ambito scolastico.

Novità

Il sindaco di Cerano d'Intelvi, **Oscar Gandola**, presente ieri al debutto ufficiale del "punto tamponi rapidi", annuncia un ulteriore e importante elemento di novità, che troverà degna concretizzazione tra la giornata

di domani e lunedì: «Andremo ad allestire un secondo tendone, affidato ad un medico ed a due infermieri dell'Esercito. Avremo così un primo punto, gestito da medici e infermieri volontari, che ringraziano per la preziosa opera, che effettueranno i «tamponi rapidi», mentre qui a fianco medico e infermieri dell'Esercito effettueranno quelli molecolari. Nel momento in cui ci sarà un riscontro positivo al tampone rapido, subito ci sarà l'accesso a quello molecolare. L'obiettivo, indicato da Ats Insubria e che abbiamo cercato di mettere in pratica a stretto giro, è quello di far spostare il meno possibile la gente dal territorio in cui risiede, evitando così lunghe trasferenze per effettuare il tampone».

Il territorio indicato dal sindaco di Cerano d'Intelvi è quello che va da Moltrasio a Trezzina, inglobando Val d'Intelvi, Val Cavignola e Porlezza.

Gandola
«L'obiettivo di Ats è quello di spostare il minor numero di persone»

in un bacino d'utenza che raggiunge i 34 mila abitanti.

A pieno regime, il punto "tamponi rapidi" riuscirà ad effettuare 100 test al giorno, ricordando che l'accesso al tendone allestito davanti alla nuvoletta della Croce Rossa (zona piscina) è fissato per il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12.

Sul posto, ieri, nel corso della giornata, anche il sindaco di Centro Valle Intelvi, **Marlo Pozzi** e il presidente della Comunità montana Lario-Intelvi, **Ferruccio Rigola** hanno verificato in prima persona la bontà dell'iniziativa, che ricalca - al netto della presenza dell'Esercito (una novità assoluta per questo territorio) - quanto avvenuto la scorsa primavera.

L'incontro operativo

Ieri pomeriggio, si è tenuto un incontro operativo allargato ai medici di base, difatti le "sentinelle" sul territorio di tutto quanto attiene al delicato segmento della sanità. «Un importante momento di confronto sulle problematiche oggi in essere in un territorio che sta facendo i conti con la seconda ondata di contagi» l'ha definito Oscar Gandola. Dal debutto ufficiale, il tendone dell'Esercito resterà operativo 52 giorni.



Le infermiere volontarie al punto tamponi di San Fedele



Il volontario all'accoglienza



Oscar Gandola a San Fedele

«Contagiati in giro per il paese». La strigliata del sindaco

SAN NAZZARO VAL CAVAGNOLA

«Ho volutamente usato toni forti, alla De Luca (dal cognome del governatore della Campania, celebre per i suoi sfoghi via social, ndr) mi ha fatto notare qualcuno, per far capire che il momento è molto delicato e che comportamenti inappropriati possono mettere in serio pericolo una comunità come la nostra, dove alta è la percentuale di anziani».

Il sindaco **Tiziana Guidi** non si stupisce del fatto che il suo post sui social abbia por-

tato in dote oltre 50 condivisioni e il perché sta tutto nella frase clou della "Comunicazione del sindaco" datata 3 novembre.

Frasi in cui, senza troppi fronzoli, si annuncia che «ci sono persone positive al virus, che ne se vanno in giro per il paese, rischiando di contagiare gli altri. «Ma cosa siamo diventati?», si chiede il sindaco. «Dov'è la responsabilità della nostra gente, la solidarietà che dovremmo portare verso i nostri compaesani? Davvero c'è gente così insensibile?». A

«La Provincia», Tiziana Guidi spiega che «nel post non ho fatto nomi e cognomi, perché il mio vuole essere un richiamo collettivo alla responsabilità massima in un periodo cruciale per il contrasto al Covid-19. Sono arrivate segnalazioni di persone collegate a casi di positività, che invece di mettersi in isolamento, avrebbero proseguito la vita di tutti i giorni. Così non va bene».

«E non si pensi che il Comune stia a guardare. Cito un esempio che mi riguarda di-

rettamente: in primavera ero in un altro Comune ed ho avvisato un cittadino positivo al Covid-19. Sapevo che il suo tampone era positivo. Ho subito allertato il sindaco di quel Comune, invitandolo a provvedere. Se ci si gira dall'altra con un virus che ha aumentato la propria contagiosità a livello esponenziale, poi sono in molti a dover pagare le conseguenze di queste negligenze» aggiunge il sindaco.

Il momento è difficile per tutti. «Ats proprio ieri ci ha comunicato il primo caso di



Il sindaco Tiziana Guidi

positività in paese della "seconda ondata" - aggiunge Tiziana Guidi - I casi sono più di uno, ma al momento Ats non ci ha ancora fatto pervenire le rispettive comunicazioni. E così anche il tracciamento dei contatti diventa complesso, senza una nota dell'autorità sanitaria a giustificare la nostra azione. Non per questo, bisogna scoraggiarsi. Come ho scritto nel post, è il momento di aiutarci l'un l'altro e di rispettare le tre fondamentali regole di comportamento: usare la mascherina, evitare assembramenti e rispettare il distanziamento sociale di almeno un metro».

M. Pal.

VALDE'
FERRAMENTA
CASALINGHI • ARTICOLI REGALO

MATERIALE EDILE	TRASPORTI
CAMPI	SCAVI
STUPELLE E LEGNA	FERRAMENTA
PIASTRELLE	ARTICOLI DA GIARDINO
PORTE	ARTICOLI REGALO
SERRAMENTI	CASALINGHI

VALDE' VIA STATALE 68 LENNO
FERRAMENTA • CASALINGHI
T. 0344.56613
Email: ferramenta@valde.it

MAGAZZINO • ESPOSIZIONE
T. 0344.56513
Email: info@valde.it

Scuola chiusa? Divertiamoci a distanza
Ecco l'oratorio online di don Maurizio

L'iniziativa

Il sacerdote e gli educatori di Brieno, Laglio e Carate Urio hanno organizzato la "Lad" con giochi in base alle età

La scuola elementare è chiusa a causa del Covid e tutti i bambini sono in isolamento fiduciario, impegnati nella didattica a distanza, ma lontano dagli amici.

Perché, allora, non provare a sentirsi un po' più vicini trasformando quello che di solito è l'in-

trattenimento in oratorio, in "Judica a distanza"? Questa l'idea pensata da don **Maurizio Uda**, sacerdote delle parrocchie di Brieno, Laglio, Carate e Urio, insieme agli educatori che seguono il Quattrass, attività pomeridiana dedicata ai bambini della prima elementare a salire, che si porta avanti nell'oratorio di Laglio ormai da tanti anni, tra compiti e giochi.

Come detto, la scuola di Laglio ha dovuto chiudere qualche giorno fa per via della positività al coronavirus di un insegnante,

con il conseguente isolamento di tutti e 54 i bambini che la frequentano, almeno fino al 9 novembre. Niente scuola ma nemmeno Quattrass, ovviamente: l'idea di don Maurizio, però, ha avuto un grande successo.

«Visto che la scuola è chiusa, abbiamo pensato di fare subito qualcosa e gli educatori hanno studiato l'idea - ha spiegato il sacerdote - ci sono giochi, quiz e così via: le classi sono state divise, prima e seconda, terza e quarta, poi quinta. La proposta è stata fatta gratuitamente a tutte

le famiglie dei bambini che frequentano la scuola: ci è sembrata una cosa innovativa, anche in prospettiva di altre chiusure. Se quando torneranno in classe, ricapiterà una maestra o un alunno positivo e saranno costretti ad altre quarantene, sapremo già come intrattenerli».

Come detto, l'idea della "Lad" è stata accolta con entusiasmo: l'appuntamento è su google meet dalle 16 alle 17.30, il lunedì e giovedì per prima e seconda elementare, il martedì per la quinta, il mercoledì per terza e quarta.

Infine il venerdì che riunisce le classi dalla terza alla quinta. Una proposta completamente gratuita e aperta a tutti.

D. Col.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE 2020

33

Erba

REDEBBA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galgani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356

Covid, non c'è più posto in ospedale

L'emergenza sanitaria. Lunga fila di ambulanze con pazienti "positivi" al pronto soccorso del Fatebenefratelli. La direzione sanitaria: «Al completo lo spazio per 72 persone. I nuovi malati andranno in altre strutture»

ERBA

LUCA MENEGLHI

Il Fatebenefratelli ha esaurito i posti nell'area Covid. Il padiglione A dell'ospedale conta ora 72 ricoverati, di cui cinque in terapia intensiva: nel primo pomeriggio di ieri, davanti all'ingresso del pronto soccorso, c'era una fila di ambulanze in attesa di indicazioni dal 118 per trasferire altrove i pazienti che non hanno trovato posto a Erba. Una situazione che richiama alla memoria i giorni più difficili della scorsa primavera.

Ma come in questo caso, un'immagine rende meglio delle parole la gravità della seconda ondata di Covid-19. La fotografia è stata scattata nel primo pomeriggio di ieri nel parco dell'ospedale di Erba: si vede una fila di ambulanze, parcheggiate ordinatamente l'una dietro l'altra, in attesa di indicazioni. Il Fatebenefratelli è al completo, i pazienti sui mezzi vanno trasferiti in altri ospedali del territorio.

«Ieri mattina - fa sapere il direttore sanitario Pierpaolo Maggioni - è stata raggiunta la capacità massima dell'area Covid-19, allestita nel padiglione A della struttura. Siamo arrivati a 72 ricoveri, di cui cinque in terapia intensiva: è la capacità massima per le nostre possibilità, non riusciamo a ricoverare altre persone colpite dai coronavirus».

Tamponi, positivi il 13,3% a ottobre
Così si spiega anche la fila delle ambulanze. «Una volta raggiunta la capacità massima della nostra struttura, abbiamo immediatamente avvertito il 118 ma

intanto sono arrivati altri mezzi. Gli autisti delle ambulanze sono rimasti in attesa di indicazioni da parte dello stesso 118 per portare i pazienti altrove, verso altre strutture con posti liberi».

Nei giorni in cui tanti mettono in dubbio la reale entità della seconda ondata di Covid-19, arrivando a chiedersi se i pronto soccorso siano davvero pieni, da Erba arriva una risposta chiara: la struttura sanitaria di riferimento per il territorio si sta avvicinando a grandi passi ai livelli di marzo e aprile, quando l'ospedale si trasformò in un campo di battaglia contro il virus.

Un'ulteriore prova sta nei numeri. Con il passare dei mesi, l'ospedale e in particolare il laboratorio hanno incrementato moltissimo la capacità di analisi dei tamponi. «Da marzo abbiamo effettuato 19 mila tamponi - fa sapere la direzione - e di questi 5.500 nel solo mese di ottobre. E su quei 5.500 tamponi la percentuale dei positivi è stata pari al 13,3 per cento».

Numeri a confronto
Nel corso dell'estate, per dare un'idea della seconda ondata che monta, la percentuale dei positivi era intorno all'uno per cento.

Non siamo ancora ai livelli di aprile, quando la percentuale dei tamponi positivi arrivò al 28 per cento, ma va anche detto che un paragone di questo tipo lascia il tempo che trova: in primavera venivano effettuati molti meno test (2.700 ad aprile contro 15.500 di ottobre) e solo a persone sintomatiche, spesso già ricoverate.



Pierpaolo Maggioni
Direzione sanitaria



Le ambulanze con pazienti Covid in attesa al pronto soccorso dell'ospedale di Erba. La foto è stata scattata ieri pomeriggio

Alserio, positivo il sindaco Colzani «Ho capito da febbre e perdita di olfatto»

ALSERIO

Prima qualche linea di febbre per un giorno, e poi la spossatezza e la perdita dell'olfatto.

A seguito del tampone, anche il sindaco Stefano Colzani, è risultato positivo al Covid-19. A confermarlo e darne notizia è lo stesso primo cittadino che fin da sabato mattina, con i primi sintomi, in via precauzionale, si era isolato nella sua abitazione, dove

vive con i genitori e il fratello. «I primi sintomi si sono manifestati con la febbre, che però nella stessa giornata di sabato è passata - racconta - Domenica avevo spossatezza e stanchezza, tipici segni dell'influenza. Mio padre aveva avuto febbre due giorni prima di me. Lunedì ci siamo sottoposti al tampone ed è arrivata la conferma della positività di entrambi. Ai primi sintomi, paragonabili all'influenza, Col-



Stefano Colzani a Codogno

zani ancor prima dell'esito del tampone, racconta di aver avuto un segnale che gli ha fatto capire la possibilità del contagio: «Ieri ho iniziato a perdere l'uso dell'olfatto a intermittenza: non continuativamente, ma tra alti e bassi - racconta - Avevo letto che questo può essere un sintomo diffuso tra i contagiati e mi sono subito convinto che potesse essere Covid: il tampone ha confermato i miei dubbi».

La famiglia è tutta in quarantena e isolato anche il fratello e ovviamente chiusa l'azienda familiare di Erba. Il sindaco seguirà il Comune da remoto.

Simone Rotundo

L'accusa di Colombo: «Notifiche in tilt Costretto ad avvisare chi è positivo»

Castelmarte

Il sindaco attacca l'Ats per la mancata comunicazione. L'azienda: «Miglioreremo. Ma il sistema è sovraccarico»

Sono positivi al Covid 19 ma non sanno di esserlo e a comunicare la loro condizione ci deve pensare il sindaco.

Elvio Colombo, primo cittadino di Castelmarte, è iniperito con l'Ats e lo afferma attraverso i

canali istituzionali del Comune: «Mi preme denunciare la carenza di supporto da parte di Ats nei confronti delle persone risultate positive che in alcuni casi sono venuti a sapere della loro situazione solo a seguito di una mia telefonata. Penso che purtroppo negli scorsi mesi si sia perso tempo e non sia stata potenziata adeguatamente la struttura sanitaria in tutta la provincia quindi ora ne patiamo il mal funzionamento che non

dipende dalle persone - che sono poche e lavorano in modo incessante - ma dalla parte politica che non si è mossa in tempo».

Colombo spiega meglio cosa successo a Castelmarte: donosono 181 casi di positività. «Ho scritto ai cittadini rimarcando le mancanze di Ats perché già in cinque casi sono stato io a dover comunicare la positività a dei residenti - spiega il sindaco - Non tocca a me comunicare alle persone la loro condizione e mi

sono onestamente molto stupito di questa situazione in cui Ats non ha informato celemente».

Il sindaco spiega cosa accaduto: «Dopo 3 o 4 giorni dal tampone Ats informa il Comune delle positività, a quel punto chiamiamo i miei concittadini chiedendo loro se serve un supporto e per dare indicazioni su alcuni servizi. In cinque casi ho dovuto rendere nota io la loro positività - spiega Colombo - La prima volta sono rimasto stupito, ora cerco di ca-

pire se Ats li ha già informati prima di addentrarmi nei consigli su cosa fare».

E l'Ats Insubria? Non smentisce. Anzi, dai toni della risposta appare consapevole del problema e cerca di individuarne le cause. «Dal momento in cui una persona risulta positiva al tampone in un laboratorio a quando riceviamo la notifica possono passare anche 24 ore - afferma Ats dal quartier generale di Varese - A quel punto la persona deve essere contattata telefonicamente da un nostro operatore. Purtroppo assai spesso, nonostante le indicazioni regionali e nostre, ci effettua l'accettazione del tampone non inserisce il recapito telefonico o lo inserisce errato. Questo rallenta terribil-

mente i tempi della presa in carico, poiché il nostro operatore deve recuperare il numero di telefono dal medico o dall'anagrafe dei carabinieri».

«Ci sono più di 150 operatori addetti a questo lavoro. Ats metropolitana di Milano che ha tre volte i nostri abitanti ne ha impegnati altrettanti, ma in una settimana, abbiamo registrato oltre 12.000 positivi che hanno generato un numero altissimo di contatti, circa 50.000 persone alla settimana. Il sistema è oggettivamente sovraccarico. Stiamo lavorando a una informatizzazione sempre più spinta e ci auguriamo nei prossimi giorni di rendere operativo un sistema agile ed interattivo».

Giovanni Cristiani



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

34 Erba

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE 2020

Negozi, ristorante e parcheggio L'Iperal diventa più grande

Erba. L'ampliamento in corso nel punto vendita in zona Malpensata Ghioni preoccupato per la viabilità. Il sindaco: «Aspettiamo il sovrappasso»

ERBA

Iperal diventa grande. A fianco del supermercato di via Volontari della Libertà, in corrispondenza dell'ex Tisba, sono in corso grossi lavori: qui verranno realizzati nuovi parcheggi per i clienti e magazzini per le merci, ma anche un ristorante e esercizi di vicinato (non direttamente legati al marchio valtellinese).

Il consigliere **Enrico Ghioni** teme per la viabilità in zona Malpensata, per il sindaco verrà risolta con la chiusura del passaggio a livello di corso 25 Aprile. Il tema è emerso nel corso dell'ultima seduta del consiglio comunale. Ghioni ha chiesto chiarimenti al sindaco in merito ai lavori in corso all'ex Tisba, l'azienda che confina con Iperal: «L'apertura del supermercato dice il capogruppo del Pd - ha incrementato il traffico nell'area della Malpensata e del passaggio a livello di corso 25 Aprile, temo che un ampliamento finisca per peggiorare la situazione. Anche perché in passato si era parlato della possibilità di installare lì anche una pompa di benzina, ipotesi prevista dall'ultima variante al Pgt».

L'ex Tisba

Il primo cittadino ha risposto punto su punto. «I lavori attualmente in corso - ha detto **Veronica Airolidi** - interessano la



I lavori in corso all'ex Tisba dove sorgerà l'ampliamento dell'Iperal (BARTESAGHI)

demolizione di una parte dell'ex Tisba, precisamente 1.055 metri quadrati del 2.653 della superficie aziendale. Per quanto riguarda Iperal, la richiesta riguarda l'ampliamento del parcheggio per i clienti dei magazzini, mentre la superficie di vendita del supermercato resterà immutata».

Iperal di via Volontari della Libertà resterà insomma una media struttura di vendita, il numero delle corsie non crescerà. Nell'area dell'ex Tisba, prosegue il sindaco, «è prevista anche la ristrutturazione di parte del-

l'edificio per realizzare esercizi di vicinato e un punto riservato alla ristorazione».

La pompa di benzina

A quanto risulta, tanto il ristorante quanto i negozi non saranno legati al marchio Iperal, anche se di fatto entreranno a far parte di un complesso commerciale che già comprende il supermercato.

«Non è pervenuta invece alcuna richiesta in merito all'apertura di una pompa di benzina, certo non verrà fatta oggi e pro-

babilmente neanche in futuro».

E la viabilità? «Che il traffico in zona sia abbastanza caotico è un fatto - riconosce Airolidi - ma un ragionamento in questo senso andava fatto all'epoca dell'apertura del supermercato. Certo le riflessioni si potranno riprendere quando andrà in porto il progetto di chiusura del passaggio a livello di corso 25 Aprile (con un sovrappasso o un sottopasso, ndr): le modifiche alla viabilità potranno interessare anche Iperal».

Luca Meneghel

Dal sogno alla sfida in piena emergenza Aperto l'ortofrutta



Alessandro Cantara al banco del suo negozio

Longone al Segrino

La scommessa di Alessandro Cantara dopo anni trascorsi tra i mercati della provincia «Vincerò con la qualità»

Aprire un negozio in piena emergenza sanitaria.

È la sfida di **Alessandro Cantara** che con la famiglia ha aperto un ortofrutta: il sogno di una vita passata per lungo tempo su un banco del mercato e ora finalmente in un negozio in via Diaz a Longone al Segrino.

Il sogno di una vita, quello di portare i prodotti italiani del sud al nord e in particolare a Longone al Segrino con un negozio aperto da venerdì, quando già si tornava a parlare di lockdown.

«Abbiamo alzato la saracinesca perché crediamo in quello che proponiamo e ci aspettiamo che il paese ci supporti anche in questi momenti difficili - spiega Alessandro

Cantara - Gli alimentari non dovrebbero chiudere in questo periodo ma sarà comunque un momento difficile, con poca gente in giro. Siamo partiti bene e siamo felici per la clientela di questi primi giorni. Prima di aprire abbiamo valutato che da Canzo a Erba manca un ortofrutta come il nostro».

Si punta tutto sulla qualità: «Venderemo solo prodotti italiani del sud, sono convinto che ci crederemo dei nostri clienti affezionati».

Sarà un negozio a gestione familiare: «Siamo da anni nel commercio, nell'ultimo periodo eravamo presenti al mercato con le bancarelle, l'idea è quella di un negozio con i prezzi del mercato senza rinunciare alla qualità. Siamo una famiglia di Canzo e una cooperativa, ci sono io e mio fratello Cristian, poi nostra mamma e appunto tutta la famiglia ci supporta».

G. Cr.

Ecco il pulmino Per il centro voluto da Marisa

Erba

La Fondazione Rockefeller l'ha donato al "Tabasamu" per il trasporto degli studenti kenyoti

Arrivano buone notizie dal Kenya e dall'erbese **Claudio Benaglia**, nonostante il Covid-19 abbia subito un'impennata anche nella zona della Tabasamu Centre non lontano da Malindi.

Nel centro fondato una decina di anni fa dalla fisioterapista erbese **Marisa Benaglia** (morta nel 2014) vanno avanti i lavori di rinnovamento e ampliamento per assistere i bambini e la popolazione della zona di Majengo Kaembeni.

L'associazione Solidarietà Kenya onlus infatti annuncia che dall'inizio di ottobre il centro ha a disposizione un pulmino usato.

Una novità resa possibile grazie alla donazione dello Staff Rockefeller Foundation-Bellagio Center.

«L'utilizzo previsto è prioritario per la scuola: andare a prendere e riportare i nostri studenti che abitano lontano» spiega Claudio - Questa necessità è emersa soprattutto dopo l'asfaltatura della strada

principale (Sabaki Bridge-Marafa) su cui siamo affacciati. Qui i veicoli passano veloci con pericolo per i nostri bimbi che percorrono a piedi la strada, al bordo. Inoltre potremo organizzare gite scolastiche istruttive nei mesi di assenza delle lezioni. Inoltre potrà essere utilizzato per situazioni di emergenza sanitaria (come il trasporto in ospedale a Malindi) e organizzazione sociale, come meeting e conferenze. Insomma un mezzo a disposizione del Tabasamu centre e della co-



Marisa Benaglia è mancata nel 2014



Il pulmino donato dallo staff della Fondazione Rockefeller

munità di Kaembeni per molteplici usi. Abbiamo deciso di chiamarlo Tabasamu shuttle school van». Il pulmino Nissan che secondo le leggi kenote andrà colorato di giallo, ha motore diesel e può trasportare 14 adulti. È costato un po' di quello che si pensava e per questa ragione le donazioni sono sempre ben accette. È questo l'appello che viene fatto dall'associazione agli amici italiani.

Le belle notizie però non finiscono qui. Infatti grazie alle sinergie delle donazioni di Caritas Ambrosiana-Milano, di Claudio, suo fratello Alberto e

degli impiegati della Fondazione Rockefeller center, Claudio vede avverarsi un sogno: aiutare la Comunità Cattolica di Kaembeni ad avere un edificio per la casa del parroco, ma anche punto di riferimento per le attività oratoriane in particolare rivolte agli adolescenti.

I lavori potranno cominciare a fine gennaio 2021 quando arriveranno materialmente i fondi messi a disposizione dalla Caritas Ambrosiana. Un altro passo in avanti nonostante il periodo non facile dal punto di vista sanitario.

Benedetta Magni



Il sindaco, l'alpino e il 4 Novembre

Erba. Ieri mattina il sindaco **Veronica Airolidi** ha celebrato in forma privata la Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate: accompagnata da un rappresentante del gruppo alpini, si è recata al monumento ai Caduti per deporre una corona d'alloro in memoria delle vittime della prima guerra mondiale e di chi ha sacrificato la vita per la patria. Il primo cittadino ha scritto una lettera ai ragazzi delle scuole, invitandoli a celebrare questa data e il suo significato storico. «Oggi il nostro paese non ci chiede di andare in guerra - ha scritto Airolidi - ma di essere responsabili per noi e per gli altri, di prenderci cura dei più fragili e dei più deboli, di comportarci in modo tale da non mettere a repentaglio la salute nostra e di chi ci sta più vicino».

La lettera si chiude con l'augurio «di essere all'altezza di questa preziosa eredità e che possiate costruire insieme un futuro migliore». L.M.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

36

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE 2020

Cantù

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galliani e.galliani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582395, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Un controllo serale della polizia locale in piazza Parini, in centro a Cantù. ARCHIVIO



L'assessore Maurizio Cattaneo



Il comandante Vincenzo Aiello

Il punto
Da domani tutti a casa dalle 22 alle 5



Si anticipa di un'ora

Come fissato dal nuovo Dpcm del 3 novembre, a partire da domani, dalle 22 alle 5 - per questa sera, l'orario limite per cui si può restare fuori resta le 23, fissato da una precedente ordinanza di Regione Lombardia - il cosiddetto coprifuoco sarà in vigore in tutta Italia. «Sono consentiti esclusivamente gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative, da situazioni di necessità ovvero per motivi di salute. E in ogni caso fortemente raccomandato, per la restante parte della giornata, di non spostarsi, con mezzi di trasporto pubblici o privati, salvo che per esigenze lavorative, di studio, per motivi di salute, per situazioni di necessità o per svolgere attività o usufruire di servizi non sospesi». Le norme saranno in vigore fino al 3 dicembre.

I furti nel Canturino

Nel territorio del Canturino e non solo, sono i furti negli appartamenti sono stati, negli scorsi anni, frequenti, con vere e proprie stagioni di razze nelle case, al punto che, in alcuni quartieri, i ladri sono arrivati anche al secondo o addirittura al terzo giro. Ben diversa la situazione attuale, con la pandemia che ha inciso di molto su una forte diminuzione registrata in tutto il territorio provinciale. Poche le segnalazioni sinora avute incide. Negli ultimi mesi, un paio di episodi si sono verificati nella zona di via Borgognone e in area Pianella: situazioni che non si arrivano a contare sulle dita di una mano. Ad Alzate, due ladri sono stati sorpresi in casa da un sessantenne: sono fuggiti senza riuscire a prendere nulla di significativo dai cassetti. C. CAL

Cantù, controlli per il coprifuoco Pattuglie serali anche nei weekend

L'annuncio. Fondi dalla Regione a sostegno dei Comuni, anche in ottica di prevenzione furti. La presenza fissa di due equipaggi nella fascia più a rischio garantita 7 giorni su 7 da lunedì 16

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI
Più controlli, già a partire dal tardo pomeriggio, e fino a sera inoltrata. Con una doppia funzione: presidiare il territorio nell'obiettivo deterrente di contrastare il fenomeno dei furti nelle abitazioni, e, verso notte, anche per vigilare sulla regolarità del coprifuoco, imposto a livello nazionale dalle 22 alle 5 nel contesto della pandemia da Covid-19. Si potrà contare su una presenza di due pattuglie della polizia locale di Cantù, in sostanza, dalle 18 in avanti. Non si esclude nemmeno il coprifuoco del weekend, di fatto propeudico al periodo in cui non mancherà l'intensità anche maggiore del servizio. Vale a dire: a partire da

lunedì prossimo, il 16. Novità: Cantù non sarà sola, ma, appena oltre confine, sempre nel Canturino, si accompagnerà a Cucciano, in virtù del nuovo consorzio intercomunale, che ad oggi, oltre ai due paesi, comprende anche Casnate con Bernate.

Cattaneo: «Oltre la mezzanotte»
Si sfrutteranno anche le risorse di Regione Lombardia, comunicate in questi giorni dal sottosegretario regionale Fabrizio Turba. In tutta la Regione, per i servizi effettuati dal 12 novembre al 15 dicembre, arriveranno 343 mila euro alle polizie locali più strutturate. Tra queste: Cantù. «Siamo tra i Comuni che hanno aderito a questo bando regionale, e questo ci dà

la possibilità di potenziare le ore di servizio della polizia locale - spiega l'assessore alla sicurezza **Maurizio Cattaneo** - ci consentirà di aumentare i turni serali all'interno del pacchetto sicurezza. Un servizio legato ai controlli per i furti nelle abitazioni, d'integrazione al servizio per il Covid-19. Grazie a questo contributo, possiamo andare a implementare i controlli serali, già dalle 18. E

L'assessore
«Grazie ai contributi si possono incrementare i controlli dalle 18»

questo, tutti i giorni». Ma si punta a potenziare anche la fascia oraria più propriamente serale. «Vogliamo estendere i controlli negli orari successivi, anche oltre la mezzanotte, per tutte le sere della settimana - prosegue - Ad oggi, siamo concentrati soprattutto su quattro giorni su sette a tarda ora. Vediamo cosa sarà possibile mettere in atto. Già oggi è in corso un lavoro impegnativo, possibile anche alla disponibilità del personale stesso, che non si sta risparmiando. Ore su ore e controlli su controlli».

Vigilare sulla città deserta
Non si mancherà di coinvolgere anche i fine settimana, come viene riferito dal comando di via Vittorio Veneto. A occupar-

si di come il servizio verrà modulato dal comandante della polizia locale **Vincenzo Aiello**. Si punta a dare quindi copertura anche nelle giornate più prossime alla domenica. Il periodo, causa pandemia, volge alla chiusura pressoché totale delle attività. L'aspetto che probabilmente necessiterà di maggiore attenzione, sarà quindi quello che precederà soprattutto le 22. Oltre quest'orario, chi sarà in giro rischia di essere notato. Un aspetto di cui potrebbero tenere conto gli stessi topi d'appartamento, oltre che i semplici cittadini. Consapevoli che, vista la serata di bar e ristoranti, dopo le dieci di sera, in una città vuota, non si potrà far altro che incontrare persone in divisa.

Il sindaco scrive al premier Conte «Sentinella lasciata sola dal governo»

Cantù
Alice Galbiati «Mandatemi alla guerra solo con arco e frecce e finiti sotto il vostro scaricabarile»

«Confermo: riflessioni attuali anche a qualche giorno di distanza e alla luce degli ultimi due Dpcm. Così il sindaco **Alice Galbiati**, Lega, la quale ha mantenuto la promessa di inviare una lettera al presidente

del Consiglio **Giuseppe Conte**, a capo del Governo nato dall'alleanza tra M5S e Pd. Lettera spedita per conoscenza anche al presidente di Regione Lombardia **Attilio Fontana**.

«Caro presidente Conte, è una Sentinella che le scrive. "Coinvolgiamo i sindaci, sono le nostre sentinelle per le comunità locali. Ci affidiamo a loro", disse. Sono passati più di sei mesi e ancora mi sto chiedendo in che modo. In che modo un sindaco avrebbe potuto esercitare il suo ruolo di sentinella, se inviato alla guerra solo con arco e frecce?».

«Non è tuttavia delle sentinelle che voglio raccontare, bensì dei civili, perché è noto che in ogni guerra sono questi ultimi a perdere la vita in maggior numero. Cittadini che mi hanno scritto, telefonato, che quotidianamente incontro - prosegue - Sono le persone disperate che chiedono un aiuto



Il sindaco Alice Galbiati

mentre io devo fare i conti con l'avanzo di bilancio che posso utilizzare per andare loro incontro, senza mandare la mia Amministrazione comunale in default».

«Quali, nel concreto - prosegue il sindaco - i provvedimenti assumibili se non ulteriori restrizioni alle misure previste dagli enti sovraordinati, ma privi dei necessari rinforzi per i controlli e delle dovute risorse per ristorare gli amministratori? Non sono un giurista del suo livello ma qualche dubbio alla lettura dell'articolo 120 della Costituzione mi è venuto: "Il Governo può sostituirsi a organi delle Regioni e Comuni nel caso di pericolo grave per l'incolumità e la sicurezza pubblica". Personalmente l'impressione è che il Governo abbia solo pensato a tracciare una linea di condotta, senza mai prendere davvero posizione (o facendolo, talvolta, con colpevole ritardo) e delegando a Regioni ed enti locali tutto il peso di eventuali ed ulteriori misure, con l'inevitabile effetto scaricabarile».

La lettera è stata scritta dopo l'incontro avuto tra il sindaco e gli ambulatori per cui non era stato possibile svolgere la tradizionale Fiera del Cavicifisso. «Lo so che la loro attività ha il medesimo codice Ateco di chi fa i mercati (rimasti aperti al momento in cui la lettera è stata inviata, ndr)? Il mio dovere è dar voce a queste persone. Il suo quello di dare loro delle risposte». C. CAL



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

38 Cantù

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE 2020

Punto tamponi, è flusso continuo Arrivati un container e il tendone

Cantù. Affollamento al posteggio dietro l'ospedale, ma ieri mattina pressione un po' allentata. Gli utenti riuscivano a fare il test in tre quarti d'ora. Una colonna su due è riservata alle scuole

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

Sono arrivati un container e un tendone a protezione degli operatori al punto tamponi nel parcheggio di via Caduti di Nassirya, alle spalle dell'ospedale Sant'Antonio Abate.

L'affollamento sul piazzale, data la situazione epidemiologica, è sempre notevole, ma rispetto ai giorni scorsi ieri la pressione sembrava un po' allentata e a metà mattina gli utenti in circa tre quarti d'ora riuscivano a concludere l'operazione. Una macchina ormai rotta, che vede la collaborazione della protezione civile, dell'Ance e della polizia locale per mantenere l'ordine.

Attivo dalle 8 alle 13

Tutti i giorni, dalle 8 alle 13, è attivo il Punto tamponi dove vengono effettuati i test. Due colonne di auto ben distinte, da una parte quelli scolastici e dall'altra gli utenti inviati dall'Ats. Un affollamento che all'avvio del servizio, un mese fa, ha creato qualche problema dal punto di vista viabilistico, perché l'afflusso dei veicoli utenti era tale da creare lunghi incolonnamenti in via Mentana e via Domea e criticità nell'uscita nell'entrata dall'area di parcheggio.

Per questo è stata adottata un'ordinanza provvisoria di regolamentazione della circolazione stradale nell'area del parcheggio sono state create delle corsie di canalizzazione, per favorire lo scorrimento dei veicoli. Di conseguenza è consentita la sosta alle auto nel parcheggio di via Caduti di Nassirya verso via Mentana, che di norma è deputata alla sosta degli auto-

carri e ora al mattino è pieno di automobili. Il consigliere del Partito Democratico **Filippo Di Gregorio** l'altro giorno ha sollevato la questione relativa alla mancanza di una copertura per gli operatori sanitari. Questione che, come gli ha comunicato lo

Il punto
Positivi in città
saliti a quota 374

I numeri
I contagi crescono con una progressione costante nel Comasco e Cantù non fa eccezione. In città all'ultima rilevazione ufficiale erano 374 persone sono positive al Coronavirus, cui si aggiungono altre 295 persone in sorveglianza attiva. Per i positivi si tratta, in pochi giorni, di un aumento del 56,5%. Purtroppo si conta anche il secondo decesso in questa nuova ondata dell'epidemia e da ottobre sono quindi due le persone morte. Nel fine settimana, erano 275 positivi e 289 persone in isolamento, con un incremento di 35 positivi in pochi giorni.

Il Punto tamponi

Da un mese è attivo nel parcheggio di via Caduti di Nassirya, accanto all'ospedale Sant'Antonio Abate, un Punto tamponi, dove gli utenti, senza scendere dall'auto, vengono sottoposti al test. Per questo è stata adottata un'ordinanza provvisoria che istituisce il divieto di sosta dalle 7 alle 14. Di conseguenza viene consentita nel parcheggio verso via Mentana. Con le transenne sono state create corsie di canalizzazione, e se questo non bastasse, si potrebbe arrivare all'istituzione del senso unico in via Caduti di Nassirya. S. CAT.

stesso sindaco **Alice Galbiati**, si è risolta con la collocazione da parte di Asst Lariana di una struttura, che ora verrà fissata a terra, per ripararli. Già, nei recenti giorni di pioggia, comunque, era stato installato in via temporanea un tendone di proprietà della Protezione Civile, per non lasciarli mai alle intemperie.

«Ci vorrebbe un bagno chimico»

A mancare, il suggerimento degli utenti, è semmai un bagno chimico, visto che sulle auto in attesa - attese che non durano pochi minuti - ci sono anche anziani e bambini. Arrivano in tanti, auto con a bordo intere famiglie o singole persone. Si creano due file, tamponi scolastici e non, ma, confermano gli agenti della polizia locale che monitorano la situazione, nei giorni scorsi c'era una presenza molto maggiore, e si è arrivati fino a cinque file di vetture in attesa. Ieri mattina dall'ingresso nel parcheggio all'uscita trascorrevano circa tre quarti d'ora, con meno di due minuti per il tampone di ogni singolo equipaggio.

La Protezione Civile, ormai da tre settimane, è presente ogni mattina per indirizzare i veicoli e ieri, per dare manforte ai volontari canturini, ne sono arrivati due dalla Protezione Civile di Mariano Comense, oltre ai colleghi dell'Ance di Cantù. La fila, pian piano ma con costanza, scorre. Abordo delle auto pochi sorrisi, e non solo perché i volti sono nascosti dalle mascherine. Qualcuno abbassa il finestrino in cerca di un po' d'aria e il commento è sempre lo stesso, «speravo proprio di trovare meno gente».



Il gazebo collocato a protezione del Punto tamponi



Le auto incolonnate al parcheggio di via Caduti di Nassirya

La Protezione civile



Il coordinatore Luca Montorfano

«Situazione sotto controllo. Noi sempre presenti qui»

La situazione, è sotto gli occhi di tutti, a causa del continuo aumento dei contagi da Covid-19 è complessa. Ma definirla fuori controllo, quello i volontari non l'accettano. Il consigliere del Pd **Filippo Di Gregorio** ha elogiato il lavoro del personale impegnato a effettuare i tamponi, spronando il Comune a garantire loro maggior comodità di lavoro, fornendo una copertura in caso di maltempo. «La copertura è arrivata» - conferma il coordinatore della Protezione Civile **Luca Montorfano** - e ora verrà fissata a terra, così come è arrivato un container ai posti del camper. Nei giorni di pioggia passati avevamo messo a disposizione un nostro tendone, che però era temporaneo, in attesa che Asst Lariana ricevesse quello che aveva ordinato, come ora è accaduto. Non si tratta di una competenza comunale, né il Comune ha a disposizione di simili strutture, situazione risolta, quindi. Così come l'emergenza che ha visto guastarsi un generatore e, mettendo a disposizione quello della Protezione Civile, i tamponi non si sono mai fermati. «Siamo al piazzale ogni giorno alle 7:30 di mattina da tre settimane» - continua Montorfano - «e la situazione, oggi, è sotto controllo, anche se ci sono giorni di maggior afflusso. Parlare di caos è una mancanza di rispetto verso i volontari e anche verso la polizia locale. Gli interventi sono organizzati e programmati da settimane, nulla è lasciato al caso». S. CAT.

Il sindaco replica al centrosinistra «Canturina Bis, aspetto la Provincia»

Cantù
Galbiati: «Il Pd tenta di salire sul carro dei vincitori»
Maspero: «No al diktat, studiamo con responsabilità»

Prima, le valutazioni della Provincia. E questa la posizione in tema di Canturina Bis del sindaco **Alice Galbiati**, Lega, anche all'indomani della mozione consiliare presentata dal centrosinistra, attraverso il capogruppo consiliare Pd **Vincenzo Latorraca**, con cui si chiede al Consiglio comunale di indicare il tracciato parallelo a viale Lombardia verso il Ponte del Lottolo come soluzione, anziché il taglio attraverso il Parco delle Groane verso Mariano e Novedrate, disegnato dalla Provincia. «Mi sembra» - dice il sin-

daco - il tentativo del Pd di salire sul carro dei vincitori a opera ancora in progettazione: lasciamo lavorare la Provincia».

«La Provincia - rimarca il sindaco - si è presa questo mese per approfondimenti, non vedo perché dovrei impedire ora le loro valutazioni prendendo una decisione che prevarica quanto si sta analizzando. Sono uscita dall'ultima riunione in cui si era detto che si sarebbero fatti gli approfondimenti tecnici sul tracciato. Non vedo perché non si debba aspettare che la Provincia completi questa fase».

Un commento politico, nel corso della giornata di ieri, è giunto dal capogruppo consiliare della Lega **Gabriele Maspero**. «Come dice Galbiati gli interlocutori sulla Canturina Bis sono molteplici, e molti



La discussione verte sul tratto finale tra Cantù e Mariano

aspetti tecnici ancora da rilevare - dice - Insomma il contesto invita a una saggia ponderazione e interlocuzione, anche perché si tratta di un'opera storica. Nelle riflessioni embrionali che riguardano il primo tratto e che sono circolate dentro e fuori le commissioni c'è stata una certa

condivisione di tutti sul fatto che l'ipotesi blu su Cantù fosse la più verosimile: per questo ora la sinistra già si adopera per spostare la polemica sul tracciato finale Mirabello-Mariano. Ma i gruppi consiliari a cui interessa sul serio avere voce in capitolo, Lega compresa, non si approcciano al tema con dei diktat. Studiano e valutano per gradi con responsabilità».

La mozione intende modificare l'attuale tracciato della Canturina Bis, per evitare che Cantù possa contemplare l'attuale soluzione sin qui prevista su Mariano, altra città governata da un sindaco della Lega.

«L'unica ipotesi di infrastruttura recepita dagli strumenti urbanistici - ha scritto nella mozione Latorraca - è quella che prevede il tunnel da corso Europa, con uscita a raso nei pressi di via Genova e confluenza in viale Lombardia. Il prolungamento del tracciato sin alla via Cattabrega, all'inter-

no del Parco delle Groane, se realizzato, deturperebbe irrimediabilmente il Parco». Il tema è seguito con attenzione anche da diverse associazioni ambientaliste, contrarie all'attraversamento del Parco, se non contrarie al progetto della Canturina Bis.



Gabriele Maspero
Capogruppo Lega

Sono tre i percorsi che Provincia ha presentato ai Comuni di Cantù, Mariano, Carimate e Fignone. C'è convergenza sul primo: un unico tunnel tra via Giovanni da Cernate e via Genova, con il proseguimento in superficie. Quanto ai fondi, Regione Lombardia intende mettere a disposizione 95 milioni: ne serviranno circa 150. C. GAL.

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE 2020

Cantù 39

Natale senza eventi Solo luminarie e lotteria con i negozi

Cantù. Nessun calendario di manifestazioni a dicembre dal Presepe vivente alla pista di pattinaggio in piazza L'assessore Girgi: «Giusto così, ma lo dico a malincuore»

CANTÙ
In questo 2020 anomalo e molto avaro di gioie anche il Natale deve cedere il passo alle misure di sicurezza per cercare di contenere i contagi da Covid-19. E così, per il periodo delle feste, nessun calendario di manifestazioni ma solo l'installazione delle luminarie e l'organizzazione di una lotteria per sostenere i negozi di vicinato.

La decisione era nell'aria
Una scelta che da settimane era nell'aria, dato l'evolversi della situazione epidemiologica, e oggi chiaramente inevitabile. Fino a un mese fa l'intenzione era cercare di organizzare eventi natalizi, pur con massima osservanza dei protocolli anticontagio.

Messa da parte subito l'ipotesi di poter proporre manifesta-

■ «Riproporremo le luminarie per dare almeno un po' di atmosfera natalizia alla città»

■ «La lotteria vuole essere un sostegno al tessuto commerciale»

zioni al chiuso, ma si restava in attesa di capire se ci fosse un margine di manovra per quelli all'aperto. Se quindi era già certo da tempo che non ci sarebbe stata la Casa di Babbo Natale in Villa Calvi, ora è certo anche che non ci saranno neppure gli altri appuntamenti ormai immancabili, dal Presepe vivente, con la sua sfilatissima sfilata, all'arrivo di Babbo Natale a Cavallo, alla pista di pattinaggio, al lancio dei palloncini con le letterine a Babbo Natale.

Già un mese fa, quando il ministro della Salute Roberto Speranza aveva confermato che, vista la risalita dei contagi, si era ritenuto opportuno prolungare lo stato di emergenza fino al 31 gennaio e condividere nuove restrizioni previste dal dpcm, quale prospettiva si delineasse emergeva in maniera chiara. Ieri, con l'istituzione del nuovo lockdown fino al prossimo 3 dicembre, si è chiuso il cerchio. «Sono sempre stata molto cauta - dice l'assessore alla Cultura Isabella Girgi - proprio perché non volevo dare notizie che fosse poi necessario smentire. All'inizio si pensava di poter proporre qualche evento all'esterno, in piazza Garibaldi, ma eravamo consapevoli che la situazione fosse una bomba a orologeria. Quest'anno, quindi, per Natale proporranno solo le luminarie e la lotteria di Natale». La riproposizione, a cura di Pro Loco Per Cantù, presieduta da Enrico Broggi, della lotteria

che già in passato aveva avuto un certo successo e che prevede che il cliente che faccia spese nei negozi di vicinato aderenti riceva dei buoni che verranno estratti alla fine del periodo delle feste, buoni spesa a scalare da spendere nei negozi in questione. Ma i dettagli verranno resi noti domani mattina in una conferenza stampa.

«Quest'anno è giusto così - prosegue Isabella Girgi - l'odio a malincuore, ma data la situazione non è pensabile fare diversamente. Però è giusto che la città possa vivere l'atmosfera natalizia, per cui riproporremo le luminarie. E poi questa iniziativa della lotteria, che vuole essere soprattutto un sostegno al tessuto commerciale».

L'impegno del Comune

Luminarie che ancora una volta verranno proposte grazie all'impegno economico del Comune, dei commercianti e degli sponsor. La speranza, ovviamente, è che il lockdown che da oggi chiuderà molti negozi possa concludersi realmente ai primi di dicembre, salvando quindi lo shopping natalizio. L'anno passato le manifestazioni cantuarine erano entrate nel programma della Città dei Balocchi comasca e il calendario di iniziative "Luca di Natale" era stato un'edizione da grandi numeri, con 12 chilometri di luminarie, 146 esercizi commerciali coinvolti, 26 sodelle e 32 realtà imprenditoriali.

Silvia Cattaneo



Niente pista di pattinaggio, quest'anno, in piazza Garibaldi



L'assessore Isabella Girgi



Enrico Broggi (Per Cantù)

La scheda

Lo scorso anno 12 chilometri di luci

Il calendario 2019

"Luca di Natale" il calendario di eventi che l'amministrazione ha proposto nel dicembre dell'anno passato, era stato una rassegna con numeri importanti. Una trentina di eventi, fino all'Epifania, in centro ma anche nelle frazioni, con riconferme come la pista di pattinaggio, il presepe vivente, il concerto di Capodanno. Inaugurando anche la collaborazione con la comasca Città dei Balocchi. Un impegno da quasi 100 mila euro: 75 mila di costi reali - un terzo coperti dal Comune - e 20 mila ipotizzati quantificando le iniziative a cura delle associazioni di volontariato.

L'illuminazione

L'anno scorso in città si erano accesi 12 km di luminarie per un totale di 240 mila led, un albero di Natale in piazza Garibaldi che da solo aveva richiesto un km di luci. E poi le aziende lungo via Milano si erano proposte per illuminare la direttrice dall'incrocio con Mirabello sino a via Brighi. Quest'anno le luminarie saranno l'unico segno evidente del Natale in centro nelle prossime settimane. Un segno più che mal necessario dato che con la chiusura dei locali alle 18 e ora il lockdown anche per molti negozi, il crinale quando viene buio ha un aspetto desolato. S. CAT.

CANTÙ
Auser, corsi sospesi
Ma lezioni sul sito

Auser ha sospeso tutti i suoi corsi a causa della pandemia. Si è pensato di riprendere l'iniziativa della scorsa primavera, cioè di mettere a disposizione alcune lezioni che i docenti hanno preparato. Si comincerà quindi dal corso dedicato a Leonardo Sciascia, quattro lezioni del professor Mario Porro. Per informazioni contattare l'ufficio corsi dell'Auser da lunedì a venerdì dalle 9.15 alle 11.30. Informazione allo 031/3515003. GMDN

CANTÙ
Messa domenicale
alle 9,30 a S. Antonio

Nella chiesa di Sant'Antonio abate la domenica viene celebrata una messa alle 9.30 per favorire la partecipazione alla celebrazione eucaristica delle persone anziane: soprattutto quelle che abitano nei dintorni della chiesa e che non hanno modo di raggiungere la chiesa parrocchiale. GMDN

OGNI DOMENICA
Messa da San Paolo
su Radio Cantù

Ogni domenica Radio Cantù trasmetterà in diretta dalla basilica di San Paolo la messa delle 10. Radio Cantù si ascolta sugli 89.600. Fm in streaming su radiocantù.com e su smartphone e tablet con l'App gratuita Radio Cantù. GMDN

CANTÙ
Cassa Rurale: accessi
su appuntamento

L'accesso alle filiali della Cassa rurale ed artigiana della parte della clientela è ammesso solo previo appuntamento in caso di operazioni bancarie, finanziarie o assicurative che non possono essere compiute in autonomia attraverso gli sportelli bancomat, le caselle "Self-Box Banking". Info: 031-719111. GMDN



IV Novembre, omaggio ai caduti

Cermenate. In tempo di Covid, anche la cerimonia del IV Novembre si adegua. E quest'anno non si sono avute le consuete celebrazioni aperte alla cittadinanza. Ieri mattina, però, il sindaco Luciano Pizzutto con il parroco don Luciano Larghi ha reso omaggio ai caduti, ad Asnago e al cimitero di Cermenate. Il primo cittadino ha voluto mandare un messaggio ai giovani: «Siete il nostro futuro. Un tempo giovani soldati si sono sacrificati. Oggi esiste un virus, ma deve esserci consapevolezza di vivere insieme rispettando sempre semplici regole precise». S. CAT.

La ex ritira la querela Cade l'accusa di stalking

Cantù

Due anni di persecuzioni botte e insulti, ma alla fine lei decide di far cadere la denuncia: prosciolt

Lei era finita anche in ospedale per le botte ricevute. Era accaduto nell'aprile dello scorso anno, quando i medici le riscontrarono contusioni giudicate guaribili con una prognosi di sette giorni. Poi, in autunno, stanca della gelosia di lui, delle minacce, delle telefonate si era decisa a presentarsi dai carabinieri per formalizzare la denuncia per stalking. E il giudice aveva deciso di emettere un provvedimento di divieto di avvicinamento per l'uomo.

A meno di un anno di distanza dalla denuncia, la donna ha cambiato idea e ha ritirato la denuncia contro l'ex. E così ieri mattina, il giudice del

le udienze preliminari, Andrea Giudici, non ha potuto far altro che dichiarare il non luogo a procedere a carico dell'imputato. Prosciolt

Cadono, dunque, le contestazioni formalizzate dalla Procura, forti della denuncia della donna. Gli atti persecutori, secondo la contestazione caduta in nulla - in seguito al ritiro della querela - sarebbero iniziati nel maggio di due anni fa, quando l'uomo - un ragazzo di 26 anni di Lissone - avrebbe iniziato a manifestare una morbosa gelosia nei confronti dell'allora fidanzata. Gelosia che lo avrebbe portato ad alzare le mani, oltre che a investire di improvvise e insulti la ragazza, fino all'episodio dell'aprile 2019 prima e a quello dell'autunno successivo, quando danneggiò - secondo la querela - l'auto della giovane.



«Unità nazionale, giorno solenne»

Senna. «Proprio la sobrietà e l'assenza testimoniano la solennità di questo giorno». Con questa frase, il Comune di Senna, presente con il sindaco Francesca Curtale e l'assessore alla sicurezza Andrea Bosio, ha voluto ricordare, nel giorno esatto, il IV Novembre, con la deposizione della corona d'alloro al monumento dei caduti di piazza XXV Aprile. Il momento di riflessione e commemorazione nella Festa delle Forze Armate e dell'Unità nazionale è stato pensato in modo sobrio, alla presenza degli alpini, della polizia locale e di don Silvano Casiraghi, sacerdote residente, al fine di rappresentare la comunità. S. CAT.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

Mercoledì 4 Novembre 2020 Corriere di Como

Primo piano | Emergenza sanitaria



ECONOMIA

Il tessuto produttivo locale, dopo i pesanti mesi di lockdown e l'avvio della seconda ondata di contagi, attende che il Governo spieghi nel dettaglio i prossimi interventi

A settembre l'occupazione regge nelle piccole imprese
Brambilla (Cna): «Si sperava nella ripresa, ora siamo vicini a un nuovo baratro»

(f.b.) Occupazione stabile a settembre per le imprese artigiane-micro e piccole - rispetto a un anno fa. In termini congiunturali invece il numero di occupati registra una contrazione dello 0,7% nei confronti di agosto. Le assunzioni hanno mostrato un calo del 15,8% rispetto al settembre 2019. Variazioni in linea con quelle osservate nel mese di settembre degli ultimi anni. È quanto emerge dall'Osservatorio lavoro Cna. «Sono valutazioni e analisi che possono essere riproposte in maniera pressoché identica anche sul nostro territorio», dice **Ivano Brambilla**, segretario generale della Cna del Lario e della Brianza. «Anche se l'apparente notizia positiva è spiegabile in maniera differente». Questa situazione infatti deriva dalla realtà esistente a metà settembre quando, dopo i mesi estivi di graduale ripartenza, si intravedeva un futuro migliore. Si pensava di essere sulla via d'uscita dalla pandemia e non certamente a un passo dal nuovo baratro», dice sempre il segretario che fa anche un esempio patetico. «A settembre un nostro associato che si occupa della realizzazione di coppe, trofei, medaglie e di altri servizi connessi al mondo sportivo, aveva ricevuto già diversi ordini. Con la ripresa delle attività sportive, delle gare e dei campionati, infatti, il suo lavoro stava ripartendo. Ebbene, nel giro di pochi giorni, con il drastico peggioramento del-



Brambilla
Chiediamo e auspichiamo una maggior chiarezza e aiuti economici da parte del governo

la situazione, praticamente tutti gli ordini ricevuti sono stati disdettagliati con le conseguenti, nuove difficoltà per l'azienda», dice Brambilla. Adesso, in attesa che si delineino in maniera puntuale tutti i nuovi provvedimenti in fase di adozione da parte del Governo, l'esortazione è una sola. «Quello che chiediamo e auspichiamo è una maggior chiarezza. Mi spiego: è necessario che quanti hanno investito somme ingenti per le misure di sicurezza e che dunque

già da tempo lavorano nel rispetto delle norme non vengano nuovamente considerati alla stregua di altri settori potenzialmente più a rischio. Un esempio su tutti è quello offerto da parrucchieri, estetisti e in generale dai servizi alla persona dove la prestazione offerta è ormai garantita ad un elevatissimo standard di sicurezza. È inoltre necessario che il Governo occupi delle misure economiche a sostegno di chi ha difficoltà», conclude Brambilla.



Il settore dei servizi alla persona teme che le risorse investite per la sicurezza siano vanificate

La denuncia

I fotografi: «La nostra categoria è invisibile. Ignorata dal decreto Ristori»

(f.b.) Una categoria dimenticata. «Nessuno ci ha preso in considerazione. Nell'ultimo decreto Ristori le nostre professionalità non sono state ritenute degne di attenzione e di aiuti concreti. Siamo purtroppo invisibili e non ne capiamo il motivo». A parlare è il presidente dei fotografi (settore Comunicazione) di Cna Lario e Brianza, **Franco Ceriani**. «Gli iscritti a Cna sono molti e praticamente per tutti il lockdown si è tradotto in una diminuzione del 90% degli introiti. Abbiamo bisogno di indennizzi a fondo perduto, di sostegno alle imprese e di poter accedere anche noi, per chi ha dipendenti, agli ammortizzatori». La diminuzione degli affari è poi andata



Le limitazioni alle cerimonie incidono sugli introiti dei fotografi

di pari passo con il progressivo blocco di altri comparti. «I servizi nei ristoranti, durante le cerimonie, nei matrimoni erano per noi una fonte di reddito decisiva. Prima con il blocco totale e poi con la limitazione a soli pochi invitati, non abbiamo ovviamente più ricevuto prenotazioni, anzi solo una continua serie di disdette», aggiunge Ceriani. Un ultimo problema è inoltre legato a quanti hanno attività di fotografato all'interno dei centri commerciali, «luoghi che nel weekend chiudono con un danno enorme. Insomma chiediamo che il Governo rivolga la propria attenzione e il proprio impegno anche nei nostri confronti», chiude il presidente.

L'analisi

«Aiuti concreti e burocrazia snella per sopravvivere»

Le richieste degli agricoltori di Cia Alta Lombardia in attesa del Dpcm

(f.b.) Sono un migliaio le imprese del territorio lariano associate alla Cia Agricoltori Italiani - Alta Lombardia. È inevitabilmente la pandemia, nella sua prima ondata distruttrice così come in questa seconda fase, sta avendo effetti devastanti. Per il comparto degli agriturismi - che fortunatamente hanno leggermente rialzato la testa nel periodo estivo - dei servizi di giardinaggio e per le diverse aziende agricole, i mesi trascorsi sono stati molto difficili e purtroppo guardando avanti, non si intravede un futuro migliore. Nonostante ciò è necessario, per poter programmare il lavoro, avere indicazioni precise e rapide. Informazioni dettagliate su restrizioni e su quanto sarà possibile fare nel più breve tempo possibile. Solo così ci si potrà organizzare». Le parole sono del direttore di Cia Alta Lombardia **Peppino Titone**. «Il nostro timore più gran-



Titone
I mesi trascorsi sono stati molto difficili e guardando avanti non si intravede un futuro migliore



Tra i settori maggiormente colpiti figura il mondo dell'agricoltura. Nonostante una lieve ripresa nei mesi estivi, adesso, con la seconda ondata di contagi e le nuove imminenti disposizioni governative, il timore è che tutto possa tornare a bloccarsi

de è che si possa arrivare a un lockdown totale e così a un blocco delle attività che sarebbe difficilmente superabile. Il settore degli agriturismi, ad esempio, ha subito in generale pesantissime perdite. Le limitazioni sugli spostamenti e sul numero delle persone a tavola così come

l'imposizione di chiusure nelle prime ore della serata hanno inevitabilmente avuto ricadute dolorose», dice il direttore che non contesta la necessità di interventi per arginare il virus ma chiede di poter contare, quanto prima e in maniera continuativa sugli aiuti previsti dal Go-

verno, a partire dall'erogazione della cassa integrazione e degli altri ammortizzatori previsti. «Abbiamo imprese, ad esempio operanti nel settore del giardinaggio, che utilizzano molta manodopera - aggiunge Titone - Per questi lavoratori, più esposti a rischi,

si deve intervenire rapidamente. Insomma, il mondo agricolo ha diverse sfaccettature che vanno prese attentamente in considerazione». E soprattutto sarà decisivo poter contare «oltre che sugli ammortizzatori anche su procedure attuative snelle e rapide. Altrimenti è ancor più incomprensibile il fatto di avere magari a disposizione somme che però diventano difficilmente recuperabili». In tal senso la richiesta è anche quella di poter disporre di indennizzi a fondo perduto. «Il decreto "Ristori" varato dal governo per risarcire i mancati incassi prevede appunto indennizzi a fondo perduto con un meccanismo ancora in fase di messa a punto. È decisivo rendere il tutto molto agile. Dagli allevatori, agli agricoltori a chi opera nel settore dei servizi connessi al giardinaggio, tutti chiedono solo di avere i mezzi per poter andare avanti con le loro attività», conclude.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como Mercoledì 4 Novembre 2020

3

Primo piano | Emergenza sanitaria



IL NUOVO DPCM

La provincia di Como, al momento, è in bilico tra zona arancione e rossa.

In base alle cifre pubblicate negli ultimi giorni potrebbe ricadere tra le aree off limits

(d.a.c.) Una sfumatura di colore. O, se si preferisce, una scala numerica. La vita cambierà, e molto, nelle prossime settimane. Soprattutto per chi avrà la sfortuna di abitare in zona rossa o arancione; o di muoversi suo malgrado nello «scenario 3» o nello «scenario 4» della pandemia.

Purtroppo non è un film. Sta invece prendendo il sopravvento, nella sua forma più dura e terribile, una realtà che tutti avevano tentato (inutilmente) di esorcizzare.

La provincia di Como, al momento, è in bilico tra i due scenari di «guerra». Anche se, almeno stando alle cifre pubblicate negli ultimi giorni, pendono pur troppo verso il peggiore. A decidere sarà il ministero della Salute, ma la discrezionalità è azzeccata. Conteranno soltanto i parametri, che in questo momento sono molto negativi.

Si torna, quindi, al recente passato. Si torna al confinamento. Troppi i contagi, troppo il pericolo che tutto precipiti. Soltanto non è ancora chiaro se le frontiere saranno chiuse. La bozza di decreto diffusa ieri sera, su questo punto, non dava alcuna indicazione. Certo è che il divieto di «ogni spostamento in entrata e in uscita dai territori» sembra essere il preannuncio di una nuova serrata, per quanto il passaggio dei frontalieri sarà comunque garantito.

La paura delle categorie economiche lariane, il timore che la società tornasse a essere imprigionata nel nome di una maggiore sicurezza, stanno per diventare fatti concreti. Per molti settori produttivi sarà un autentico dramma. Le manifatture potranno continuare a lavorare, ma le imprese dei servizi dovranno nuovamente fermarsi. E le conseguenze saranno inevitabilmente pesantissime.

Il nuovo Dpcm della presidenza del consiglio dovrebbe entrare in vigore domani e



Il nuovo Dpcm della presidenza del consiglio dovrebbe entrare in vigore domani e valere sino al 3 dicembre. In caso di «scenario 4» saranno chiusi bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie

Incubo «scenario 4» per il Lario
Como verso un lockdown bis

Non c'è chiarezza sulla possibile chiusura delle frontiere

7

Copri fuoco
In tutta Italia, a partire da domani, sarà comunque imposto il confinamento in casa dalle 22 alle 5 del mattino successivo. Sette ore nelle quali si torna alla situazione già vissuta tra marzo e aprile scorsi

valere sino al 3 dicembre.

Su tutto il territorio nazionale, dalle 22 alle 5 saranno permessi soltanto gli spostamenti motivati da «comprovate esigenze», ma nell'arco della giornata sarà fortemente raccomandato di non spostarsi comunque.

Chiusi mostre e musei, didattica a distanza al 100% per le superiori, scuola in presenza alle elementari e medie ma con uso obbligatorio delle mascherine. Stop anche ai

concerti, tranne quelli per il personale sanitario.

Nel giorni festivi e prefestivi chiuse le medie e grandi strutture di vendita. Restano aperti farmacie, negozi di generi alimentari, tabacchi ed edicole. I mezzi di trasporto pubblico potranno riempirsi al massimo al 50% della loro capienza.

LE ZONE ROSSE

Lo «scenario 4», come detto, sarà invece molto più duro. In pratica, con l'eccezione delle fabbriche, si torna indietro di qualche mese. Sarà infatti vietato ogni spostamento in entrata e in uscita dal territorio (fatti salvi, sempre, le «comprovate esigenze lavorative, le situazioni

Attività produttive

Le manifatture potranno continuare a lavorare, le imprese dei servizi dovranno nuovamente fermarsi

ni di necessità e i motivi di salute»; vietato anche ogni spostamento con mezzi di trasporto pubblici o privati in un comune diverso da quello di residenza, salvo che per comprovate esigenze: «imposto», ove possibile, il lavoro agile da casa. Chiusi bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie. Permessi la consegna a domicilio e l'asporto fino alle 22. Chiusi poi i mercati, salvo le attività dirette alla vendita di generi alimentari.

Anche in zona rossa restano aperti edicole, tabacchi, farmacie e parafarmacie. Sospese inoltre le attività sportive, anche quelle svolte nei centri sportivi all'aperto. Sarà permesso svolgere individualmente attività motoria ma in prossimità della propria abitazione, nel ri-

spetto della distanza di almeno un metro da ogni altra persona e con obbligo di mascherina.

In ogni caso, lo svolgimento dell'attività sportiva dovrà avvenire esclusivamente all'aperto e in forma individuale. In zona rossa la scuola sarà in presenza all'asilo, alle elementari e in prima media. Dovranno invece nuovamente chiudere parrucchiere, barbiere, estetisti.

«Con questi parametri la Lombardia sarà zona rossa - ha detto ieri in serata il sindaco di Como, Mario Landriscina - vedremo che cosa deciderà il ministro. Il mio auspicio, sincero, è che il decreto sia accompagnato da provvedimenti di aiuto e di sostegno alle imprese, altrimenti le ricadute sociali saranno davvero molto pesanti».

L'intervento

«Necessario il rispetto di tutte le restrizioni imposte»

Il neo prefetto si affianca ai sindaci e all'autorità sanitaria nell'affrontare la pandemia

(f.b.a.) Da ieri ha preso ufficialmente servizio in riva al lago il nuovo prefetto, Andrea Polichetti. Le prime parole rivolte alla cittadinanza sono forzatamente incentrate sull'attuale situazione di forte preoccupazione. Così il neo prefetto, nel suo saluto rivolto ai rappresentanti istituzionali del territorio e ai cittadini si è soffermato sul presente, segnato dalla seconda ondata del Covid-19. «Arrivo a Como in una fase di grande paura per un'epidemia che non accenna a rallentare. Affiancarsi ai sindaci e alle autorità sanitarie per conoscere e dimensionare le criticità attuali è ciò che desidero fare nelle prossime ore - ha detto il prefetto - Come pure intendo ascoltare i rappresentanti delle categorie economiche locali. Lo farò con la massima attenzione: occorre assicurare la tenuta del tessuto sociale ed economico locale costituito da quelle stesse imprese e da quei lavoratori che con grande tenacia hanno costruito le condizioni per lo sviluppo, economico e sociale, del pregevole territorio della provincia di Como». Allo stesso tempo però «è necessario, per la salvaguardia collettiva, che in questo delicatissimo momento ven-

gano rispettate tutte le restrizioni imposte dalle autorità quali misure per il contenimento dell'epidemia. Non si resterà impassibili verso le violazioni di misure e comportamenti irrispettosi, anche indirettamente, della propria e altrui salute», spiega sempre Polichetti. «Desidero quindi pormi come interlocutore naturale di chiunque eserciti pubbliche responsabilità perché, con spirito di servizio, attraverso un costante e paziente lavoro di confronto e mediazione, possano essere garantite ai cittadini legalità e sicurezza: così si conclude il discorso del prefetto».



Nato a Lacedonia, in provincia di Avellino, 52 anni, laureato in giurisprudenza, Andrea Polichetti è stato nominato Prefetto nel 2017 ed è rimasto al Viminale ai servizi demografici. Tra i vari incarichi la gestione del centro di accoglienza per immigrati di Isola Capo Rizzuto (Crotone)



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

4

Mercoledì 4 Novembre 2020 Corriere di Como

Primo piano | Emergenza sanitaria



LA POLEMICA

I tamponi negli ambulatori? Impossibili da eseguire garantendo la sicurezza di chi esegue i test. I medici chiedono alla Regione di allestire strutture esterne

L'amara lettera dei medici alla Regione: «Non possiamo fare i test negli ambulatori»

Critiche anche su un altro fronte: «Intollerabili ritardi nelle forniture dei vaccini»

Doppio fronte

La Federazione Lombarda degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri, presieduta dal comasco Gianluigi Spata, sottolinea come in questo momento i medici di famiglia siano duramente impegnati sia a fronteggiare il Covid sia con la campagna vaccinale contro l'influenza.

(p.an.) I medici di base ancora in prima linea nei giorni della pandemia, chiedono chiarezza e sostegno alla Regione. I tamponi negli ambulatori? Impossibili da fare garantendo la sicurezza. Si chiede a Palazzo Lombardia di allestire strutture esterne in cui il medico di base possa collaborare con infermieri e la Protezione civile. Poi ci sono le questioni della carenza del personale medico e il ritardo nella distribuzione delle dosi di vaccino antinfluenzale. Estensore della lettera è la Federazione Lombarda degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri, presieduta dal comasco Gianluigi Spata.

«La Federazione regionale lombarda degli Ordini si fa portavoce del grave disagio dei medici di famiglia nella nostra Regione - si legge nella nota sottoscritta in calce da tutti i presidenti degli Ordini provinciali - Oltre alla carenza di professionisti, aggravata ancora negli ultimi mesi a seguito del pensionamento, a causa della mancanza di medici formati e della difficoltà persino a reperire sostituti temporanei privi di formazione post laurea, la categoria sconta la carenza di personale amministrativo e di infermieri. Il tutto è frutto di anni di disinvestimento nella sanità».

Una situazione drammatica già rappresentata più volte anche negli scorsi mesi e che riguarda tutta la sanità territoriale e le Rsa. «A questa situazione si sovrappongono il carico dei pazienti affetti da patologie croniche, che non riescono più a programmare i follow up nelle strutture ospedaliere e la confusione derivante dal complesso sistema di richiesta dei tamponi e di restituzione degli esiti». «In questo momento - aggiungono i medici - il carico lavorativo ordinario e quello emergenziale sono aggravati



Gianluigi Spata, presidente dell'Ordine dei Medici di Como e della Federazione lombarda

dall'impegno nella campagna vaccinale, la cui logistica e programmazione vengono messi in crisi dagli intollerabili ritardi nelle forniture di vaccini da parte della Regione». I medici di famiglia hanno comunque dato la loro disponibilità a collaborare nell'esecuzione dei test antigenici rapidi «e chiedono che la loro disponibilità non venga vanificata da una gestione inefficiente - spiegano - La maggior

L'accusa

«Dalla Regione dichiarazioni mediatiche ad effetto, che generano aspettative non reali»

parte degli studi dei medici di famiglia non ha e non può assumere caratteristiche idonee a garantire l'esecuzione in sicurezza dei tamponi, che resta una manovra ad alto rischio, che richiede protezioni complete, distanziamento, sanificazione. È necessario che Regione Lombardia metta a disposizione strutture esterne agli studi, ove i medici di famiglia possano collaborare con gli infermieri di comunità, con personale amministrativo e con la protezione civile, per gestire un flusso adeguato di persone, selezionando in modo chiaro quali cittadini debbano arrivare al servizio».

«Regione Lombardia, al di là delle dichiarazioni mediatiche ad effetto, che rischiano di generare nei cittadini aspettative irrealistiche, deve mettere in atto una reale governance della medicina territoriale», concludono.

Dove fare gli esami

Punti Tamponi, l'Ats chiarisce le regole
Bandi per ospitare i contagiati asintomatici

(p.an.) Ats Insubria ha chiarito ieri nuovamente le modalità di accesso ai Punti Tamponi.

Publicizzati anche due avvisi per la ricerca di sistemazioni alberghiere per i contagiati asintomatici che non possono osservare la quarantena a casa.

Per quanto riguarda i tamponi, sono state attivate le postazioni per effettuare test molecolari e antigenici su tutto il territorio. Si tratta di strutture con modalità "Drive Through" e accesso solo in auto.

Il tampone viene fatto «solo dopo prenotazione eseguita attraverso il medico di base o il pediatra», ricorda Ats Insubria. Per i tamponi sostitutivi si può prenotare con il sistema di "Registrazione Tamponi Scuole" dal sito di Ats. Senza prenotazione non viene fatto il test. L'esito si riceve online accedendo al sito del Fascicolo Sanitario Elettronico di Regione Lombardia entro 2-4 giorni. Per la provincia di Como, i punti tamponi sono a Como in via Castelnuovo (da lunedì a venerdì dalle 8.30 alle 16); a Erba in via Trieste, 17 (9-14 da lunedì a sabato a Rovellasca via Monza, 2 (Tennis Club) - dalle 8.30 alle 16 escluso mercoledì

e sabato) a Centro Valle Intelvi - località San Fedele - nella sede Crl (Lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12).

A queste strutture si aggiungono quelle gestite da Asst Lariano, a Como nell'ex Sant'Anna da lunedì a sabato (9-13), a Menaggio, all'ospedale Erba Renaldi da lunedì a venerdì dalle 9 alle 13 e a Cantù, nel parcheggio dell'ospedale Sant'Antonio Abate da lunedì a venerdì 9-13.

Publicizzati da Ats Insubria, infine, due avvisi per la ricerca di strutture per l'accoglienza di persone autosufficienti positive al Covid e per l'apertura di posti di Degenza di Comunità di livello base per pazienti Covid asintomatici o paucisintomatici.

«Con le degenze di comunità si fornisce risposta a pazienti stabilizzati, ma che abbiano bisogno di assistenza infermieristica continuativa e di interventi sanitari a bassa intensità clinica non gestibili a domicilio. L'utenza delle degenze di comunità è costituita da pazienti Covid clinicamente stabili in attesa di negativizzazione», spiegano dall'Ats. I link per le domande sono disponibili sul sito Internet dell'Ats Insubria.

Il vaccino

Mai come quest'anno della pandemia di Coronavirus il vaccino antinfluenzale può evitare complicazioni causate dal periodo malanno stagionale. Dopo la prima fase della campagna antinfluenzale che ha coinvolto soltanto i medici di medicina generale, a partire da ieri le vaccinazioni vengono somministrate anche negli ambulatori dell'Asst Lariano. Obbligatoria la prenotazione, per

L'altro fronte. In arrivo anche l'influenza stagionale che ogni anno mette a letto migliaia di persone, con complicanze anche gravi sui soggetti fragili. Ieri è partita la cosiddetta "fase 2" della campagna che prevede di vaccinare le categorie a maggiore rischio



consentire il rispetto del distanziamento sociale.

La somministrazione interessa in queste settimane le cosiddette categorie fragili, ossia persone ad alto rischio di complicanze o ricoveri correlati all'influenza. Si tratta in particolare delle donne in gravidanza o nel periodo postpartum, dei bambini dai 6 mesi ai 65 anni affetti da patologie.

Per i bambini e i ragazzi

fragili (dai 6 mesi ai 16 anni) il numero da contattare per le prenotazioni è il numero verde gratuito dell'Asst Lariano 800.893.526 dal lunedì al venerdì dalle 8.15 alle 12.30.

Per gli adulti fragili (dai 18 ai 65 anni) e per le donne in gravidanza è necessario contattare il numero verde regionale 800.638.638 da rete fissa e lo 02.999.599 da rete mobile. Il numero è attivo da lunedì a sabato dalle 8 alle 20, esclusi i giorni festivi. In alternativa sarà possibile effettuare la prenotazione anche attraverso il sito prenotazioni.regione.lombardia.it. Per gli adulti potrà essere somministrato, sempre gratuitamente, anche l'anti-pneumococcico.

Antinfluenzale, avviata ieri la "fase 2"

Tutte le modalità di prenotazione per le categorie interessate



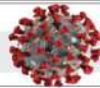
CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como Mercoledì 4 Novembre 2020

5

Primo piano | Emergenza sanitaria



I NUMERI

Il dato più allarmante riguarda l'afflusso nei Pronto soccorso. Ieri i pazienti Covid in attesa di ricovero erano 29 al Sant'Anna, 20 all'ospedale di Cantù e 2 a Menaggio

Sul Lario altri 459 contagiati e 8 decessi Nuovo reparto Covid aperto al Sant'Anna Risulta positivo oltre un tampone su 5 (21%). Sospesi i ricoveri programmati

Così in provincia
Como ha 49 nuovi positivi per un totale di 1.589 casi (1,30% dei residenti), seguita da Cantù con 907 casi totali (19 in più ieri) e il 2,27%, Mariano Comense 549 (24 e 2,16%), Erba 435 (12 e 2,66%), Albese con Cassano 244 (3 e 5,77%); salgono poi Turate con 8 casi e 216 complessivi (2,27%) e Olgiate Comasco con 16 casi, 193 totali e l'1,65% dei residenti

(p.a.n.) Un'altra giornata, con numeri alti per la provincia di Como sul fronte dei nuovi contagi. Dopo 1.735 di lunedì, anche ieri si sono registrati ben 459 tamponi positivi. Dato che porta a 11.387 i contagiati dall'inizio della pandemia ovvero l'1,9% dei residenti sul Lario. Drammatica anche la conta dei morti, con 8 decessi in un giorno di pazienti affetti dal virus. I tamponi processati a livello regionale sono stati 32.337 con un'elevata percentuale di positivi (6.804) ovvero il 21%. In pratica oltre un test su cinque risulta positivo.

La situazione in provincia vede il capoluogo con 49 nuovi positivi per un totale di 1.589 casi (1,30% dei residenti), seguito da Cantù con in tutto 907 casi (19 ieri e un'incidenza del 2,27%), poi Mariano Comense 549 (24 e 2,16%), Erba 435 (12 e 2,66%), Albese con Cassano 244 (3 e 5,77%); salgono poi Turate con 8 casi e 216 complessivi (2,27%) e Olgiate Comasco con 16 casi, 193 totali e l'1,65%.

Per quanto riguarda la Lombardia i nuovi contagiati sono, come detto, 6.804 (oggi si contano anche 2.539 dimessi o guariti) e 117 le persone decedute da positive al Covid. Male anche le province di Varese con 1.192 casi, Milano con 2.829 e Monza Brianza con 838 contagiati. Occupati altri 40 letti di terapia intensiva (per un totale di 475) e 334 posti negli altri reparti (4.740 in tutto).

AL SANT'ANNA

Sono 18 i posti letto attivati per pazienti Covid nel reparto di Terapia intensiva all'ospedale Sant'Anna e 6 quelli all'ospedale di Cantù. Un paziente del Sant'Anna è trattato con l'Ecmo, la tecnica dell'ossigenazione extracorporea a membrana. Sul fronte organizzativo, da oggi viene aperto un nuovo reparto Covid in via Ravenna, la Degenza Medica 2 (28 posti letto). Ieri i pazienti Covid ricoverati erano 27 al Sant'Anna, 24 a Cantù, 21 nella Degenza di transizione a Mariano. Il dato più allarmante riguarda l'afflusso nei Pronto soccorso. Ieri i pazienti

Covid in attesa di ricovero erano 29 al Sant'Anna, 20 a Cantù e 2 a Menaggio. In totale, tra ammalati ricoverati e pazienti in attesa di ricovero, si tratta di 326 persone.

STOP AI RICOVERI

Ieri la direzione generale Welfare di Regione Lombardia ha confermato e aggiornato anche per la provincia di Como l'immediata sospensione totale dell'attività di ricovero programmato (compresa quella relativa alla libera professione) nelle strutture Non Hub Covid (per Asst Lariana sono l'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù e l'Erba Renaldi di Menaggio) e una significativa riduzione della medesima attività di ricovero (nella misura del 70-80% dell'attività programmata) nelle strutture Hub Covid (per Asst Lariana, l'ospedale Sant'Anna, con la finalità di liberare ulteriori aree di degenza per l'assistenza ai casi Covid).

La possibilità

L'ipotesi e la necessità di riaprire alcuni padiglioni dell'ex Sant'Anna di via Napoleona si era già presentata in primavera. Ora, l'Asst Lariana sta valutando come reperire il personale per avere pronta un'altra valvola di sfogo per i positivi a "bassa soglia". Esigenze che, con i numeri dei ricoveri attuali, è più che mai impellente. Sul tema è tornato ieri anche il consigliere regionale del Pd, Angelo Orsenigo, da sempre sostenitori dell'utilizzo del vecchio ospedale per la gestione della fase acuta della pandemia.

«Come è al centro della seconda ondata di Coronavirus con 459 nuovi casi registrati



Letti anche in via Napoleona L'Asst sta verificando come reperire il personale

nelle ultime 24 ore: la situazione ci impone di investire tutte le risorse a disposizione sul vecchio ospedale Sant'Anna in modo da poterci prendere cura dei malati comaschi con una sanità di territorio che funzioni davvero - commenta Orsenigo - Le verifiche avviate in queste ore da Asst Lariana per reperire il personale necessario per il polo di via Napoleona sono una scelta estremamente positiva che va incontro alle necessità del nostro territorio. Questa struttura, se rimessa in funzione, alleggerirà la pressione crescente sui reparti comaschi che stanno affrontando la piena».



Sono diversi i padiglioni non più utilizzati dentro l'ex Sant'Anna di via Napoleona



MINOLA S.R.L. - Carpenteria in legno

sede operativa: Via Cerano 40, Centro Valle Intelvi - Loc. Castiglione - info@carpenteriaminola.com - Tel. 031830692



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

6

Mercoledì 4 Novembre 2020 Corriere di Como

Primo piano | Emergenza sanitaria



OLTRECONFINE

In Ticino si è comunque registrato un aumento di frontalieri inferiore a quello segnato a livello nazionale (+1,7% rispetto al terzo trimestre 2019)

Frontalieri, superata la soglia dei 70mila
Udc e Lega dei Ticinesi all'attacco: «Così muore il lavoro indigeno»

70.078

Statistica

Stando alle cifre diffuse dall'Ufficio federale di Statistica, alla fine di settembre in Ticino il numero dei frontalieri ha superato per la prima volta quota 70 mila. I possessori di un permesso G erano infatti 70.078

(d.a.c.) Il Covid-19 «letale» per il lavoro dei ticinesi. E questa la tesi che l'Udc - il partito della destra xenofoba svizzera - ha ripetuto ieri con insistenza di fronte ai nuovi dati sui frontalieri nella Confederazione. Dati che andrebbero però letti con maggiore attenzione, perché non riferiti ai posti di lavoro ma ai permessi G rilasciati dalle autorità cantionali.

Stando alle cifre diffuse dall'Ufficio federale di Statistica, alla fine del terzo trimestre di quest'anno, in Ticino il numero dei frontalieri ha superato per la prima volta quota 70 mila. Meglio sarebbe dire che i possessori di un permesso G erano, alla fine di settembre, 70.078. Incremento dell'1,1% rispetto al trimestre precedente e dello 0,1% su base annua.

In Ticino si è registrato un aumento inferiore a quello nazionale che, rispetto al terzo trimestre 2019, è stato dell'1,7%.



I possessori di permesso G continuano a crescere nonostante la crisi pandemica

Secondo l'Udc, come detto, la crisi innescata dal Coronavirus ha «penalizzato i ticinesi e favorito ancora una volta i frontalieri. Il futuro dei ticinesi - si legge in una nota - è in costante sviduata da parte di aziende che speculano, perché la libera circola-

zione glielo permette». In realtà, le cose sono probabilmente meno lineari di come appaiono. A fine estate, l'Ufficio cantonale di statistica aveva segnalato la perdita di circa 5 mila posti di lavoro in Ticino (232 mila a 227 mila), una flessione sensibile cau-

sata dalla crisi pandemica. Quanti di questi impieghi fossero coperti da frontalieri e quanti invece da residenti è impossibile dirlo. Né l'equazione «più permessi più frontalieri attivi» ha un senso.

Anzi, secondo le analisi del sindacato cattolico Ocsf, almeno un migliaio di frontalieri avrebbe perso il posto di lavoro a causa del Coronavirus, mentre un numero imprecisato di stagionali, quasi tutti impiegati nel comparto turistico, non ha nemmeno ripreso il lavoro. Il punto è che queste persone mantengono il loro permesso G anche se non sono attive, e quindi è difficile - se non impossibile - stabilire l'incidenza della crisi innescata dalla pandemia sul mercato del lavoro indigeno e su quello transfrontaliero.

C'è da sottolineare che diversamente dal passato, sia l'Udc sia la Lega dei Ticinesi - i due partiti che più di altri hanno sempre condotto bat-

taglie politiche contro i frontalieri italiani - cominciano a puntare il dito anche contro le imprese, prendendo finalmente atto che non si può addossare la «colpa» di quanto accade a chi lavora.

«Una grossa responsabilità - ha denunciato ieri la Lega in una nota stampa - va ascritta ai responsabili di diverse aziende nel settore terziario che preferiscono assumere lavoratori italiani».

«In occasione della campagna di voto sull'iniziativa contro la libera circolazione - ha aggiunto di rincarzo l'Udc nel suo comunicato - i partiti che combattevano la proposta affermavano che non era questa l'idea giusta per affrontare l'effetto sostituzione e il dumping salariale. Ma uno degli obiettivi dell'iniziativa era proprio quello di impedire alle aziende di speculare assumendo personale estero quando invece vi è la possibilità di impiegare quello locale».

Lo scenario

In Ticino ieri 255 nuovi casi
Allarme terapie intensive: «Ancora 5 giorni»

Anche in Svizzera la crescita dei contagi da Coronavirus è sempre molto sostenuta. Ieri si sono registrati oltre 6 mila nuovi casi, 72 morti e altri 316 ricoveri negli ospedali.

In Ticino i nuovi positivi sono stati 255 per un totale di 8.480 dall'inizio della pandemia. Nel cantone di lingua italiana sono purtroppo morte altre 3 persone. Sin qui, le vittime del Covid in Ticino sono state 372. Aumenta pure la pressione sugli ospedali: i nuovi ricoveri sono stati 31.

In questo momento, nelle varie strutture sanitarie ticinesi sono in cura per il

virus 191 persone, 14 delle quali in terapia intensiva. Preoccupa soprattutto il tasso di positività, che nelle ultime 24 ore si è attestato al 20%.

Ieri, a Berna, in una con-

Vittime

Morte altre 3 persone. Sin qui, le vittime del Covid-19 in Ticino sono state 372

ferenza stampa, la dirigente dell'Ufficio federale della sanità pubblica, Virginie Masserey, e il presidente dell'associazione dei medici cantionali, Rudolf Hauri, hanno rilanciato l'allarme sulla tenuta del sistema ospedaliero.

Secondo le proiezioni, la Svizzera rischia di arrivare al limite dei posti in terapia intensiva alla fine di questa settimana.

Attualmente, la metà circa dei letti di terapia intensiva è occupata da pazienti malati di Covid-19 e in alcuni cantoni è stato deciso lo stop delle operazioni non urgenti negli

ospedali e nelle cliniche. «Se i numeri continueranno a crescere come ora, questi reparti saranno pieni fra cinque giorni - ha detto Masserey - al momento, comunque, anche grazie alle riserve dell'esercito, sono disponibili respiratori a sufficienza».

In realtà, qualche segnale positivo è stato notato. Ad esempio, un rallentamento delle nuove infezioni. Ma il *contact tracing*, il tracciamento dei contagiati, è reso difficile dall'elevato numero di nuovi positivi e ciò porta a un aumento del numero di persone in quarantena».



La pandemia continua a mietere vittime anche nella Confederazione Elvetica



Rasero s.r.l.

OLTRE 30 ANNI DI ESPERIENZA
NEL SETTORE DELLE COPERTURE

• COPERTURE INDUSTRIALI • LATTONERIE
• RIMOZIONE ETERNIT



Sede Amministrativa - Gera Lario (Co) - Via Ponte del Passo s.n.c. - Tel. 0344.84323 - Fax 0344.910798
Coperture@raserosrl.191.it

Frontalieri, nel Dpcm nessuna restrizione all'ingresso in Svizzera

Date : 4 Novembre 2020

Nessuna restrizione all'ingresso in Svizzera per i lavoratori frontalieri nel Dpcm firmato dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte, ma nemmeno nessun obbligo di particolari controlli e test.

Nel testo del Dpcm, infatti, i lavoratori che ogni giorno varcano la frontiera con la Confederazione sono esclusi dai provvedimenti previsti all'articolo 8 (commi da 1 a 6) del provvedimento, dove si parla di "Sorveglianza sanitaria e isolamento fiduciario e obblighi di sottoporsi a test molecolare o antigenico a seguito dell'ingresso nel territorio nazionale dall'estero": "Tali disposizioni - si legge nel decreto - **non si applicano ai lavoratori transfrontalieri in ingresso e in uscita dal territorio nazionale** per comprovati motivi di lavoro e per il conseguente rientro nella propria residenza, abitazione o dimora".

«Per ora non ci sono limitazioni - conferma **Roberto Pagano dell'Ufficio frontalieri della Cisl di Varese** - Come tutti i lavoratori, se dovessero essere fermati per controlli, i frontalieri devono semplicemente attestare che si stanno spostando per comprovati motivi di lavoro ed essere in grado di dimostrarlo».

Questo per quanto riguarda l'Italia, ma anche da parte svizzera, al momento, **non sono inoltre previste restrizioni o chiusure delle frontiere** come avvenne durante il primo lockdown, quando però, nonostante il blocco di alcuni valichi minori, per quasi tutti i frontalieri non venne meno la possibilità di recarsi al lavoro.

PREALPINA Giovedì 5 NOVEMBRE 2020

PRIMO PIANO

7

Varesotto: rallenta il contagio, non i morti. Ieri 15

VARESE - Ieri i positivi in provincia sono stati 607, cioè quasi la metà dei 1.192 di martedì. Ma non è questo l'elemento cardine da valutare per parlare di un rallentamento del contagio - non fortissimo, ma reale - consegnato dalle ultime statistiche. Il dato da considerare è semmai un altro, e riguarda la proporzione tra infezioni certificate e tamponi fatti. E in questa percentuale che si racchiude la possibilità di archiviare l'ultima giornata con un leggero ottimismo, perlomeno guardando alle cifre regionali, le uniche a disposizione. Ebbene, i 6.804 positivi delle ultime ventiquattro ore sono stati riscontrati nell'esame di 43.716

test, con un'incidenza del 17,74%, che è leggermente migliore del 21% circa che aveva caratterizzato gli scorsi tre giorni. Detto ciò, è ancora troppo presto per abbassare la guardia, perché purtroppo al pettine sta arrivando il nodo dei decessi, che sono sempre gli ultimi a salire quando si affronta una pandemia. Ebbene, in un sistema sanitario lombardo messo sotto stress, ieri sono stati purtroppo conteggiati 96 morti, di cui 15 in provincia di Varese, dove erano già stati 19 il giorno prima. Il territorio, comunque, ha tenuto nella diffusione del virus, perlomeno paragonandolo alla nuova esplosione registrata nella cit-

tà metropolitana di Milano (3.613), ma anche rispetto a Monza e Brianza (898). Per quello che riguarda le singole città, il contenimento dei numeri si è sentito un po' ovunque, anche se non mancano le eccezioni. Così, se i grandi Comuni hanno limitato il dato di ondata (comunque ci sono stati 78 casi a Busto, 46 a Varese e ben 42 nella proporzionalmente più piccola Gallarate), allo stesso modo non è andata a Saronno, che martedì si era fermata a 41 contagi di residenti e, nelle ultime ore, è schizzata a quota 53, superando i mille totali.

Marco Linari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CITTÀ	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO ARSIZIO	+ 78	1.755
VARESE	+ 46	1.506
GALLARATE	+ 42	1.150
SARONNO	+ 53	1.021
CARONNO P.	+ 11	497
MALNATE	+ 15	445
TRADATE	+ 5	427
CASSANO M.	+ 15	422
SAMARATE	+ 13	360
SOMMA L.	+ 6	350



Nei laboratori si effettuano tutti i tipi di tamponi

Tutti a caccia del tampone Code ai laboratori privati

RICHIESTE IN AUMENTO «Macché rincari? Mica speculiamo»

BUSTO ARSIZIO - Se a Malpensa Fiere le code rappresentano un disagio, non mancano intoppi anche nei laboratori privati in cui si riversano quanti vogliono avere risposte tempestive, per sapere se abbiano contratto il Covid-19 o per uscire dall'isolamento dovuto al contagio. «Riusciamo ad accontentare tutti - spiega Vittorio Grazioli, al Toma - C'è coda fuori dalla palazzina, perché cerchiamo di tenere tutti distanziati. Avendo a che fare con persone potenzialmente positive, abbiamo dedicato una fascia oraria soltanto per i tamponi, per non rischiare questa tipologia di utenti con altri pazienti». Al Toma si effettuano tutte le tipologie di test in campo: il tampone molecolare, «sicuro al cento per cento», è molto richiesto e costa 122 euro, i tamponi rapidi costano 50 euro, alcuni richiedono anche i sierologici che rivelano la presenza di anticorpi, il cui costo scende a 30 euro.

«Test rapido per l'antigene viene effettuato solo da qualche giorno, il tampone viene comunque inserito nel naso, perché questa tipologia con-

sente una maggiore possibilità di risposte valide - chiarisce Grazioli - Accogliamo centinaia di persone ogni giorno. Di fatto lavoriamo molto con le aziende, in cui la prescrizione arriva dal medico del lavoro, il quale definisce anche la tipologia di test». Già, visto che i privati aumentano i prezzi, visto che la richiesta cresce. E così? «Niente affatto. Anzi, abbiamo stabilito una tariffa speciale per le aziende del territorio di Varese. Questo non è il nostro core business, non siamo un laboratorio Covid e non attuiamo certo speculazioni. Cerchiamo solo di essere utili». Regolate l'incremento di test? «Finché ce la faremo andremo avanti. Per ora riusciamo a dare i risultati entro 24 ore, non ci abbiamo problemi coi reagenti e i nostri macchinari processano decine e decine di tamponi al giorno». Al Medicenter di viale Stelvio le code sono state un problema fino a sabato. Da lunedì il servizio è stato potenziato: «Il picco assoluto lo abbiamo vissuto la scorsa settimana, la gente si presentava senza appuntamento come al drive through

al pronto soccorso. Si sono creati rallentamenti ed è stato necessario spiegare la necessità di fissare appuntamenti per normalizzare le cose. Le persone arrivano con il terrore negli occhi, non è semplice rimandare. A tutti segnaliamo che per il tampone molecolare occorre parlare col proprio medico, richiedendo la prescrizione: precisiamo che l'Ats effettua gratuitamente il test, ci pare corretto da un punto di vista etico. Il fatto è che molti chiedono risposte veloci e si presentano in maniera massiccia». Anche qui diversi test, uno cinquantina ogni giorno. Per processarli ci sia appoggiata a SynLab. Quello rapido costa 50 euro, il molecolare 90, il sierologico pungi di 35. Poi ci sono convenzioni con diverse imprese locali. Niente rincari? «Abbiamo cercato di tenere prezzi ragionevoli, non vogliamo certo approfittarne. Non è su questo che si fanno i destini di un ambulatorio. Le nostre attività sono in altri campi, ora bloccati. Ci siamo riconvertiti per dare risposte alla gente».

Angela Grassi



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE 2020

5

PRIMO PIANO

ZONE DI CONFINE / Consentito il transito dei frontalieri

Se, come pare, la provincia di Varese verrà inserita nelle zone a rischio più elevato, scatteranno le limitazioni agli spostamenti. Chi potrà allora muoversi tra Svizzera e provincia di confine? I lavoratori frontalieri

e chiunque si sposti per motivi di lavoro (quindi anche lavoratori autonomi) e coloro che si spostano per motivi di studio o sanitari. Non sarà possibile invece andare oltre frontiera in entrambi i sensi per acquisto

di beni. È comunque sempre garantito il rientro all'indirizzo di residenza anche nelle zone rosse. Così come rimane il diritto di transito tra la Svizzera e le regioni italiane senza vincoli di mobilità.



Inquadra il QR Code con lo smartphone per poter visualizzare il video sulla situazione ieri a Legnano



ALTA RICHIESTA

Sale il prezzo di pc e tablet

MILANO - Tutti a caccia di computer, per seguire lezioni a distanza, per lavorare da casa, per tenere i contatti con le persone in isolamento. Una serie di necessità legate agli impegni primari di ciascuno (scuola e lavoro) e alla salute dei propri cari. E i prezzi, invece, di risalire agevolati, lentamente, levitando. A evidenziarlo è l'Unione Nazionale Consumatori, che ha elaborato i dati istat per stime la classifica dei prodotti più rincariati. «Mentre l'Italia è in deflazione e in media a ottobre i prezzi scendono su base annua dello 0,3%, alcuni prodotti registrano rialzi a due cifre - spiega la realtà che da anni tutti i consumatori italiani - A preoccupare maggiormente sono le speculazioni che gravano sui lavoratori in smart working e sugli studenti costretti alla didattica a distanza. Computer portatili palmari, tablet, computer desktop (apparecchi per il trattamento dell'informazione) subiscono un balzo annuo del 12,4% (+1,3% su settembre) collocandosi al terzo posto della classifica. Altri apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini, come le cuffie con microfono, indispensabili per webinar, webmeeting e per seguire le lezioni di casa, sono al quarto posto, con +10,2% e salgono del 4,4% in un solo mese, piazzandosi al sesto posto della top ten mensile». Tutto ciò che si utilizza a corredo, come monitor e stampanti, si assesta al sesto posto, con un rincaro del 9,8% rispetto all'anno fa. Difatto, in questi giorni si viene martellati dalle proposte di sconti per il black Friday e per tutte le iniziative che lo anticipano, ma nei mesi scorsi i costi dell'informatica sono cresciuti e tutti i bonus e le riduzioni non fanno che apertore all'acquisto anche chi è a corto di risorse a causa delle difficoltà legate alla crisi pandemica. A fare il botto, in testa alla classifica che calcola l'inflazione anno dopo anno, ci sono i pacchetti vacanza da vivere in Italia (+14,6%), seguiti dal settore gioielli (+12,7%). Quel che interessa di più la famiglia media sono i rincari della frutta (+10%) e della verdura (+5,4%), le tariffe amministrative che salgono del 7,3%, mentre le spese bancarie rincarano del 6,6%. Il trasporto ferroviario segna un più 9,3. Complessivamente un quadro preoccupante per le tasche di tutti quanti.

Angela Grassi
@FAPFUCUCHEPREDATA

Paura di un lockdown Tutti in coda col carrello

EMERGENZA Visti i precedenti gli anziani si portano avanti

VARESE - «Prendi i guanti, tre pacchetti. E poi il disinfettante, quello che c'è...». E le pile, mi raccomando le pile. Che se non finisce come l'altra volta». Idillio tra moglie e marito, entrambi ultrasessantenni, risale a ieri mattina, ore 8.15 all'Esselunga della Gallerie Cantoni di Legnano. Rispetto a un mercoledì qualunque, vista l'ora c'era più gente del solito. Soprattutto anziani, e tutti con i carrelli pieni di pacchetti di pasta, scatole, rotoli di carta igienica e bottiglie di alcol. Il ricordo dell'ultimo lockdown è ancora fin troppo vivo, se il presidente del Consiglio Conte annuncia misure drastiche inutili aspettare che sulla Lombardia sia appiccicato il bollino rosso che ufficializzerà una situazione di evidente emergenza. Tanto vale muoversi subito, prima che davanti al supermercato tornino le code e tutto si faccia più complicato.



8 settimane

DA MARZO

Il primo lockdown era scattato l'8 marzo, la fase due era iniziata il 4 maggio, dando il via a una graduale riapertura di negozi ed esercizi commerciali

2 settimane

NOVEMBRE

In Lombardia il secondo lockdown inizierà domani, tra 15 giorni il Governo valuterà di nuovo la situazione sanitaria e deciderà eventuali proroghe alle restrizioni

ma era proibito l'accesso alle corsie dove erano esposti generi non alimentari. Per tanti trovare le pile da mettere nella sveglia, il toner per la stampante o anche solo una rima di carta era diventato un incubo, e alla fine a guadagnare era stato solo Amazon. Per questo ieri il presidente di Coldiretti Varese Fernando Fiori ha lanciato un appello preciso: «L'approvvigionamento alimentare è assicurato - ha detto - occorre evitare inutili file che creano gli assembramenti che favoriscono la diffusione del virus e mettono inutilmente sotto stress il sistema di rifornimenti». Per il non alimentare, invece, c'è solo da sperare che vada meglio dell'altra volta.

Luigi Crespi
@FAPFUCUCHEPREDATA

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Come è possibile negare quanto sta succedendo? In genere i "negazionisti" erano coloro i quali negavano (e negano) l'esistenza dei campi di sterminio nazisti. Ora invece sono emersi questi nuovi "negazionisti" per i quali la tragica pandemia con la quale stiamo faticosamente convivendo non esisterebbe. Come intervenire con i negazionisti? Nei confronti dei negazionisti dei campi di sterminio la cura è la conoscenza e lo studio della storia. Basterebbe poi ricorsi ad Auschwitz per rendersi conto che i campi di sterminio hanno costituito una tragica realtà. In modo analogo lo studio e la conoscenza consentirebbero di comprendere che il Covid-19 non è un'invenzione di qualche occulto potere, ma una triste realtà, costata la vita a molte persone, mentre anche chi è guarito a volte ha rilevato danni permanenti. Inoltre basterebbe anche parlare con chi lavora in qualche ospedale per rendersi conto che l'emergenza non è un sogno, ma una triste realtà. Eppure i negazionisti non batterebbero ciglio di fronte a questi inviti. Per quale ragione? Perché i negazionisti sono mossi da una fede assoluta che li induce a porre la tipica domanda propria di chi rifiuta di analizzare la realtà effettiva. Infatti i negazionisti del Covid-19 si auto-assolvono esibendo la loro "magia segreta" ovvero la domanda geniale e ritrita: cui prodest? chi ha interesse a diffondere la paura del virus?

Negazionisti per proteggersi



In questa prospettiva il contagio non esiste, ma esisterebbero, invece, dei bruttini occulti che tessono reti internazionali per gli scopi più diversi. Come i nazisti famelicavano parlando di un complotto internazionale ordito dagli ebrei ai danni degli ariani, così gli attuali negazionisti lanciano a proposito di un complotto internazionale finalizzato a perseguire fini occulti che avrebbero una radice economica. Con queste persone è difficile parlare perché sono così radicalmente convinte della loro fede negazionista che nulla li mette in crisi. Non conoscono del resto le possibilità del dubbio, perché vivono di gigantesche certezze e non vogliono conoscere e studiare, perché convinti di avere la verità in tasca. Naturalmente la verità è la loro che gli consente di distinguersi da una massa di imbecilli, ovvero tutti noi, vittime inconsapevoli dei governi di sinistra truffando per costringerci a fare ciò che vogliono. Già, ma cosa vogliono? Forse rinchiuserci a vita nelle case? Oppure vogliono portare al fallimento l'economia per comprare le ditte fallite con una manciata di soldi? Beh! Intanto i negazionisti si auto-contestano nella loro verità: le pizze sono pronte e mi allontanano per rientrare a casa per non farle raffreddare...

Fabio Minazzi
@FAPFUCUCHEPREDATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

6

PRIMO PIANO

GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE 2020 **PREALPINA**

Afflitti record di pazienti Covid negli ospedali dell'Asst Sette Laghi. Come anticipato dalla *Prealpina* ieri, sono stati aperti posti letto anche all'ospedale di Luino, ed entro venerdì saranno attivati i primi 25 dei 50 che si potranno ancora convertire a pazienti Covid, al sesto piano del monoblocco dell'ospedale di Circolo, a Varese. Entro domani saranno "staffati", cioè adeguati al supporto infermieristico, i primi 25 letti.



È aperto da ieri anche l'ospedale di Luino (foto), per accogliere i pazienti Covid, con 24 posti letto dedicati. Inoltre, nell'arco di due giorni sono stati occupati tutti i posti disponibili ad Angera, 75: ventiquattro ore prima erano un terzo i posti occupati. «Uno sforzo enorme che ha stravolto l'assetto organizzativo dell'azienda» dicono dall'Asst Sette Laghi. «Speriamo di giungere al più presto ad un equilibrio tra nuovi ricoveri e dimissioni».

L'esito del test in 30 minuti

TAMPONI Non solo code, come si affronta l'emergenza: più postazioni e l'aiuto dei militari

VARESE - Diminuiscono la coda e le proteste, cresce il numero dei tamponi e delle postazioni dove svolgere il tampone. E arrivano i test rapidi, preziosi da utilizzare soprattutto nel mondo della scuola, per non tenere al palo centinaia di ragazzi, insegnanti, famiglie, lavoratori. L'Ats Insubria sovrintende alle aree ambulatoriali e di *drive through* aperte in provincia. Alle Fontanelle si sale da 4 a 7 postazioni. Operazione necessaria per rendere più fluida l'attività del personale impiegato e che verrà ampliata con l'arrivo di medici e infermieri dell'Esercito. Il loro contributo giungerà anche a Solbiate Olona, all'interno della caserma Nato dove sarà allestito un centro tamponi. In via Otorino Rossi, dove è stato reso più confortevole il servizio allestito inizialmente in tenda, si possono recare prevalentemente gli studenti che devono avere certezza di poter rientrare a scuola dopo il periodo in isolamento fiduciario. Le postazioni per i tamponi saranno ampliate sul territorio: ne nascerà una nuova a Cassano Valcuvia, sempre in modalità *drive through*, nell'ampio piazzale della ex sede della comunità Montana, entro la prossima settimana. Già avviata, invece, una postazione per tamponi veloci in via Monte Generoso, nella tensostruttura del PalaCus Insubria (tra i 600 e i 700 al giorno). In trenta minuti la risposta, si ha l'esito del tampone che viene comunicato via sms o via email. Nel caso in cui si sia positivi, si deve tornare alla struttura di via Rossi (sede Ats) dove sottoporsi al test molecolare. I test rapidi acquistati dall'Ats sono 44mila: circa la metà sono destinati al territorio varese, non sono stati ordinati altri 91mila. Il sistema dei tamponi che per Varese aveva come punto di riferimento principale, il vecchio ingresso dell'ospedale di Circolo in viale Bori, non poteva di certo reggere a lungo. Anche perché le persone - in particolare gli studenti - in classe con qualcuno positivo sono aumentati in modo esponenziale. Alle Fontanelle si è già arrivati a più di mille convocati in un giorno (si è partiti da 500). I tamponi eseguiti sono poi meno (circa il 25-30 per cento dei convocati non si presenta). Ai punti tampone si accede solo dopo la prenotazione tramite il medico di medicina generale o i pediatri di libera scelta ma la prenotazione è possibile anche attraverso il sistema "registrazione tamponi scuole" presente sul sito dell'Agenzia di tutela della salute.

Nuovi centri
prelievo a
Cassano Valcuvia
e a Solbiate Olona

Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il punto tamponi di via Monte Generoso, nell'area del PalaCus Insubria, a Bizzozero. Intanto ieri alle Fontanelle la coda di auto del primo giorno si è notevolmente ridotta (no Big)

44mila

● ACQUISTATI

L'Ats Insubria ha comperato un "pacchetto" di test rapidi: la metà circa viene utilizzata in provincia di Varese. Avviato il centro in via Monte Generoso. Altri 91 mila tamponi rapidi sono in arrivo.

2mila

● MOLECOLARI

È l'obiettivo del numero di test da effettuare in un solo giorno alle Fontanelle di Veduggio con la modalità "drive through", cioè senza scendere dall'auto. Ora, si è a oltre 700 test effettivi al giorno.

VERSO LA SOLUZIONE

Se l'avviso per fare il test avviene dopo la quarantena

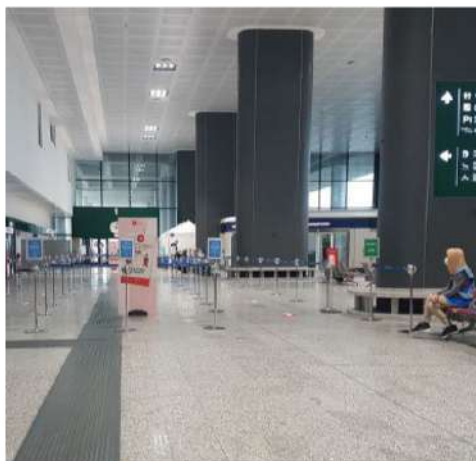
VARESE - Se si è venuti in contatto con un positivo, per esempio in ambito scolastico, quale dovrebbe essere la regola e come ci si dovrebbe comportare? L'isolamento fiduciario può durare anche solo 10 giorni al termine dei quali è necessario sottoporsi a tampone. Si può anche evitare di fare il tampone se si sta bene - è naturalmente sul proprio medico di fiducia - e non si ha alcun sintomo: in questo caso si può anche tornare a scuola o alle proprie attività dopo 14 giorni. In pillole, questa la regola, ben più complicata. Il problema che si evidenzia nei giorni scorsi è per il quale Ats Insubria sta tentando di correre ai ripari, è che la comunicazione della possibilità di sottoporsi a tampone necessaria per rientrare nella vita sociale senza problemi non è arrivata a moltissimi studenti e insegnanti. «Stiamo correndo ai ripari, la situazione riteniamo si stia normalizzando», dicono dall'Ats.



MARCO MAGRINI DALL'ATS

«Basta spararci addosso stiamo facendo il possibile»

VARESE - I problemi organizzativi saranno risolti nell'arco di qualche giorno. Stiamo introducendo anche un sistema più veloce per metterli in contatto con i cittadini. Così Marco Magrini (foto), coordinatore per conto di Ats della questione Covid, una task force allestita in tarda primavera e che ora viene riproposta in formato più robusto con il coinvolgimento di protezione civile, associazioni, per garantire l'attività nei punti tamponi. Ats prevede l'invio, ogni giorno, di almeno 500 sms e altri sistemi virtuali e snelli di collegamento con i cittadini che sono venuti in contatto con pazienti positivi. Sono circa 2.500 le persone di cui bisognerebbe ricostruire i contatti sul territorio ogni giorno, un numero «irrealistico». «Bastano al momento 150 persone all'ora, diverse in indirizzi squadrati. Non è vero che non c'è nessuno impegnato su questo fronte, miglioreremo comunque ancora il servizio».



La Testing Covid Area di Malpensa, ieri mattina alle 10, era desolatamente vuota

Malpensa, l'area test è deserta

PARADOSSO Creata per l'emergenza estiva, ora è quasi inutilizzata

MALPENSA - Ieri, ore 10: mentre i punti prelievi *drive through* sparsi per la provincia sono di nuovo assillati dalle persone che devono fare il tampone, nella Testing Covid Area dell'aeroporto c'è quasi il deserto. I tre addetti di Ats Insubria sono alle loro postazioni davanti ai computer, due operatori sanitari barcollati come automati anche, in attesa dello sbarco di qualche passeggero. Ma in quella zona si accede solo se arriva da Francia, Spagna, Belgio, Paesi Bassi, Regno Unito, Repubblica Ceca e Irlanda del Nord. E vale solo per chi atterra entro le ore 20.30, oppure chi lo ha fatto la notte prima e abbia abbastanza vicino per ritornare il giorno dopo. Non solo: si è obbligati al tampone se non si è provveduto ad effettuare l'esame all'estero nei giorni precedenti. Così, con i voli ridotti all'osso con i pochi velivoli in funzione pieni mediamente per meno di un quarto del loro potenziale, in pratica a fare il tampone non ci va (e non ci può andare) quasi più nessuno. Gli utenti sono forse meno di 300 al giorno, cioè

una ventina all'ora. Se ne bene. Eppure la struttura resta attiva, obbligata ad esserlo da un decreto che nasce in pieno agosto e che è stato prorogato a ripetizione, non si sa bene perché, visto che l'epidemia in Italia è esplosa e fa un po' strano pensare che

Mentre ai *drive through* ci sono code enormi lo spazio dell'aeroporto dedicato ai viaggiatori tiene bloccati gli addetti per fare pochi prelievi

il contagio si possa fermare da lì. In estate invece era diverso: si temevano i focolai dei vacanzieri, imbarcati in massa verso le spiagge di Grecia, Spagna, Malta e Croazia. Così si mise l'obbligo di accertamento al ritorno in Italia e si creò lo spazio ap-

posito direttamente nell'area arrivi. Certo dopo Ferragosto a Malpensa ci fu un risvolto. Ma con la fine del periodo di ferie e le progressive restrizioni imposte in tutta Europa, riducendo di conseguenza il traffico nei cieli, la postazione è divenuta anacronistica. Se n'è accorta anche Ats Insubria che, rispetto a due settimane fa, ha dimezzato il personale. Di certo resta il paradosso di situazioni al limite nei centri urbani e di risorse umane abbandonate allo scalo per svolgere un compito che solleva anche dubbi di efficacia: in un Paese come il nostro con migliaia di positivi al giorno, serve davvero mantenere una barriera con i controlli dall'estero? Da quando esiste, questo reparto ha svolto poco più di 47 mila tamponi e i positivi intercettati sono circa 300, ovvero meno dell'uno per cento. Nei *drive through* la percentuale si avvicina al 20% e i medici che devono prenotare un test ai pazienti risultati infetti al test rapido, trovano posto solo fra due settimane.

Marco Linari
© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA Giovedì 5 NOVEMBRE 2020

PRIMO PIANO 9

di ROSI BRANDI

Piccolo riassunto di tre mesi che hanno sconvolto gli italiani: 12,5 milioni di esami diagnostici, 20,4 milioni di analisi del sangue, 13,9 milioni di visite specialistiche e oltre un milione di ricoveri programmati. Sarebbero cifre degne di un efficiente Servizio sanitario nazionale, se non fosse che nulla di tutto questo è accaduto: da marzo a giugno di quest'anno decine di milioni di esami, analisi, visite, ricoveri sono stati annullati o sospesi per consentire a medici e infermieri di dedicarsi ai pazienti contagiati dal Covid-19. Lasciando indietro malati con l'appendicite o con il cancro, in una non voluta ma crudele selezione delle priorità. E ora che nella sanità italiana tornano a riaprirsi le stesse ferite, come se il lockdown non avesse insegnato niente, una spinta a riflettere ma soprattutto agire arriva dagli Stati Uniti: attraverso l'Agenzia per lo Svi-



Un medico "visita" una paziente a distanza con la telemedicina: in provincia di Varese questo sistema è ancora fermo al palo. Nella foto sotto, il professor Giovan Battista Vizzini, direttore sanitario di UPMC

Telemedicina, chi l'ha vista? «Serve un cambio culturale»

Nel 2021 anche la Lombardia in un progetto finanziato dagli Usa

luppo internazionale (Usaid), il governo americano ha stanziato 1,8 milioni di dollari per sperimentare in Italia una piattaforma di telemedicina.

«È stata proprio la pandemia a risvegliare questo modello organizzativo. Con l'innovazione tecnologica è diventato sempre più trasferibile dalla teoria alla pratica, ma in campo medico purtroppo il sistema viaggia sott'acqua da parecchio tempo», spiega il professor Giovan Battista Vizzini, direttore sanitario di UPMC, ovvero l'ente italiano di diagnosi e cura collegato all'Università di Pittsburgh, Pennsylvania. La Lombardia, e forse anche la provincia di Varese, dalla prima metà del 2021 verrà coinvolta in questa rivoluzione sanitaria e culturale. A cominciare dalla Rsa, ovvero dove il virus ha già falciato migliaia di anziani.

Professor Vizzini, proprio nella provincia di Varese è palese in questi giorni il fallimento del telemonitoraggio dei pazienti Covid nelle loro abitazioni: secondo lei l'Italia è pronta?

«Quello che vogliamo fare con questo progetto è mettere a disposizione della sanità italiana un nuovo modello organizzativo che garantisca, senza toccare il paziente, la stessa qualità ed efficienza di una prestazione in ambulatorio o in ospedale. Ad esempio, con le nuove tecnologie si possono effettuare ecografie a distanza o ascoltare il torace del

CHI È

Il professor Giovan Battista Vizzini è direttore sanitario della sede italiana di University of Pittsburgh Medical Center, l'ente americano opera in Italia dal 1997, anno della partnership con la Regione Sicilia per costruire e gestire l'IRCCS Istituti di Palermo, centro specializzato nei trapianti. Tre gli ospedali di UPMC, oltre a centri oncologici e alla attività di ricerca

paziente ma, certo, serve un cambio culturale». È anche investimento: dopo il governo americano ora tocca a quello italiano fare la sua parte...

«Uno degli obiettivi della piattaforma che svilupperemo è proprio quello di dimostrare che sul territorio italiano è possibile fornire assistenza sanitaria con la stessa efficienza grazie a strumenti che riducono fortemente i costi. Alcune amministrazioni comunali funzionanti con cui siamo in contatto hanno deciso di aderire, anche se è chiaro che un coinvolgimento a livello regionale sarebbe la soluzione ideale. Ma da qualche parte bisogna pur iniziare: se non si dimostrano i vantaggi della telemedicina resteremo sempre al palo».

L'Italia è molto indietro?
«Purtroppo. Ma paradossalmente a causa dell'emergenza Covid la spinta all'innovazione tecnologica è stata molto forte, non era mai accaduta. Ora in Italia, grazie a una serie di bandi del Ministero della Sanità, ci sono grandi opportunità per mettere in piedi un sistema di questo tipo».

Mettiamo che il Comune di Varese, per esempio, sia interessato: come deve muoversi?

«Il primo passo che possono fare le amministrazioni comunali è il coinvolgimento dei medici di medicina generale nel modello organizzativo che ci prepariamo a sperimentare. Sono molto fiduciosi



Al centro legato all'Università di Pittsburgh 1,8 milioni di dollari per un modello "made in Italy"

so che nella seconda metà del prossimo anno, dopo l'estate, questa piattaforma possa diventare uno standard per chiunque volesse adottarla».

Lei ha parlato di risparmio sui costi della sanità, ma quanto costa a un medico dotarsi degli strumenti necessari a fare telemedicina?

«È una tecnologia a bassissimo costo, i costi di questi servizi sono irrilevanti in tutti i sensi. Faccio un esempio. Il costo di una giornata di degenza in ospedale varia tra i 400 e i 500 euro, in un centro di alta specializzazione la spesa raggiunge anche i 1.500 euro, al giorno. Tenere un paziente in ospedale dieci giorni perché non c'è la sufficiente sicurezza per monitorarlo sul territorio significa, quindi, una spesa enorme per il Servizio sanitario nazionale. Un sistema di telemedicina ha un costo fra i 2 e i 3 euro al giorno: il calcolo è presto fatto».

Come il servizio di telemedicina può sostenere gli operatori sanitari, che sono di nuovo allo stremo, nella gestione dei pazienti Covid?

«Le caratteristiche principali della piattaforma sviluppata da UPMC sono le tele-visite tra operatori sanitari e pazienti sintomatici, asintomatici, in quarantena o "liberi da Covid" ma con malattie croniche. Inoltre è possibile il monitoraggio dei pazienti in lista d'attesa per le strutture sanitarie o le Rsa, il video-consultra tra medici di diverse strutture sanitarie e anche il monitoraggio di volontari per il vaccino Covid-19. Questo sistema consente agli operatori sanitari di non lasciare indietro nessun paziente a causa della pandemia».

A centinaia di migliaia di italiani invece sono stati rinviati gli esami e altrettanti per paura del contagio hanno preferito non curarsi...

«È vero. Per questo noi speriamo che i grandi ospedali comincino a dare questo servizio in parallelo alle attività tradizionali: sarebbe un passo avanti».

Ma i pazienti gradiranno la "visita virtuale"?

«Credo proprio di sì. Se si parte dal presupposto che la telemedicina non serve a facilitare la vita al medico, se cioè il paziente ad essere messo al centro, non c'è dubbio: il gradimento è garantito».

di RAPPOLUCCHESCHI

PROGETTO ROTARY CONNETTE

Tablet e iPad alle case di riposo per anziani e pazienti meno soli

VARESE (v.d.). La tecnologia aiuta gli affetti: i leuori del rotariano pensa agli anziani ospiti delle Rsa che sono costretti a stare lontani dai parenti con il progetto Rotary Connetta. Oggi il Rotary Club Milano Europa parla varesino: uno dei relatori della conferenza via Zoom "Rotary Connetta 2.0 nuovi obiettivi" sarà il direttore sanitario della Asst del Sette Laghi Lorenzo Maffioli che con Francesca Cortisano, primario del pronto soccorso dell'Ospedale San Carlo di Milano, farà il punto insieme al relatore Massimiliano Tadeschi, presidente della commissione Rotary Connetta al fine di implementare il progetto. L'obiettivo è consegnare il primo possibile i dispositivi tecnologici alle case di riposo per permettere agli anziani di comunicare con le famiglie, dato che non ci si può vedere di persona. Aspiegare l'iniziativa nella durante il primo confinamento è uno dei promotori, il bustocco Maurizio Olgiati: «Rotary Connetta è nato dall'accorato appello di un medico di Milano. Consiste nel donare tablet, iPad o smartphone, perfettamente configurati e con traffico illimitato, a ospedali e Rsa in modo che gli anziani ospiti delle case di riposo, isolati per la quarantena, possano vedere e parlare con i propri cari. Ci sono già stati i primi risultati: «Nella prima fase della pandemia, grazie al lavoro dei soci del Rotary e ad alcuni operatori nazionali di telefonata, siamo riusciti ad arrivare a oltre 250 tablet donati a strutture ospedaliere, Rsa e Rsd di Milano e provincia, consentendo a circa 3000 degenze di restare in contatto con le famiglie». Olgiati sottolinea: «Il nostro sogno è ora che in tutte le Rsa e le Rsd della Lombardia, ed anche d'Italia, ci siano dei tablet in modo che i degenze abbiano sempre l'opportunità di vedere i propri cari lontani. Per arrivare a questo obiettivo, offriamo a chi fosse interessato a collaborare al progetto il format e il know-how di Rotary Connetta, che si evolve in 2.0, per fare conoscere a più persone possibile questa opportunità». E questa sera si partirà da Varese.

di RAPPOLUCCHESCHI

Il virus in Rsa grazie a in primavera

Al Molina due nuclei separati, la prima volta di Barasso, Besano e Laveno salve



LEGNANO Stop ai tamponi alla Fondazione Sant'Erasmo «Siamo in guerra, ci levano i fucili»

LEGNANO - (l.e.). Diciannove positivi (tra i quali 9 asintomatici) alla Provvidenza di Busto Arsizio, altri 12 alla Camello di Gallarate (tra i quali 10 asintomatici). Alla Sant'Erasmo di Legnano invece finora si sono registrati sei ospiti positivi, due dei quali sono deceduti dopo il trasferimento in ospedale. Tutte le Rsa hanno attuato i protocolli trasferendo gli ospiti positivi nei reparti Covid, il problema è un altro: solo con uno screening puntuale è possibile arginare l'epidemia e limitare i danni, altrimenti si ripeteranno gli errori che sono stati commessi nella prima fase. Se la Provvidenza ha annunciato l'intenzione di acquistare i tamponi, Camello e Sant'Erasmo già avevano promesso esami a tappeto, che però le Asl hanno stoppato cambiando i loro laboratori di riferimento per le analisi. Per la Sant'Erasmo (che ha 115 ospiti e 120 operatori), questo ha comportato una riduzione dei tamponi processati da 200 a 60 alla settimana. «Siamo in guerra», dice la direzione, «e ci stanno togliendo i fucili».

di RAPPOLUCCHESCHI

VARESE - La seconda ondata sta colpendo a macchia di leopardo anche nelle residenze sanitarie assistenziali che, in primavera, nel Varese, in alcuni casi furono letteralmente travolte dalla pandemia. E, anche stavolta, com'era prevedibile, il virus è riuscito a entrare in diverse strutture, come alla Fondazione Molina (foto Arcinivio). Stando infatti ai dati comunicati dal presidente Guido Bonaldi, in questo momento la Rsa di Varese conta 403 ospiti (di cui 2 attualmente ricoverati in ospedale), suddivisi in 14 nuclei più 10 pazienti ricoverati nel reparto di Cure Subacute.

I nuclei che hanno al loro interno ospiti positivi al Covid-19 sono due: il nucleo Alzheimer e il nucleo Caravatti (piano terra). Nel primo caso i positivi sono 11, di cui alcuni con necessità di ossigenoterapia, mentre nell'altro sono nove, asintomatici o quasi asintomatici. In entrambi i nuclei sono state approntate due aree separate, una per i positivi e una per i negativi. «Sono stati eseguiti», aggiunge Bonaldi, «dei tamponi su tutti gli infermieri e gli ausiliari socio-assistenziali dei due nuclei, che sono risultati negativi. Inoltre da un paio di giorni la Fondazione ha avviato l'utilizzo dei test antigenici a risposta rapida,

complementare all'esecuzione degli esami molecolari. Su nostro sito vengono pubblicati frequenti aggiornamenti dei dati riguardanti l'andamento dell'infezione», in un'ottica di trasparenza e informazione.

Anche a Villa Rovera Molina di Barasso, che era rimasto senza contagi in primavera, stavolta il virus è arrivato: «Abbiamo otto ospiti e quattro operatori positivi e asintomatici», afferma il direttore sanitario Martino Cantore, «ma siamo in attesa dell'esito di altri tamponi».

Li abbiamo isolati, ma il timore è legato a eventuali ospedalizzazioni perché, quando abbiamo chiesto un ricovero, ci è stato risposto che gli ospedali sono già pieni. Ad ogni modo, continueremo le nostre campagne di test a tappeto, per trovare i positivi il prima possibile». Va decisamente meglio in due strutture colpite in primavera. Ai Pini di Besano il sindaco Lesio Giovanni Mulas ha comunicato che non si segnalano contagi. Elen per la Fondazione centro residenziale per anziani Menotti Bassani di Laveno Mombello, dov'è costante il monitoraggio del sindaco Luca Carlo Maria Santogostino.

di RAPPOLUCCHESCHI

Campagna di test a tappeto su ospiti e personale



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE 2020

13

ECONOMIA & FINANZA

Puntare sull'alta specializzazione

VARESE - Eccole idee di intervento per trasformare Varese nella capitale della mobilità avanzata: creare un centro di ricerca pre-competitivo su aree selezionate di specializzazione tecnologica applicata all'industria automotive co-

me intelligenza artificiale, big data; estendere al mondo della mobilità su gomma i corsi di formazione degli Iis; progettare un evento-faro ricorrente come una "Advanced Mobility Week".

A RIPRODUZIONE RISERVATA

NEARCO LTW
LOGISTICS, TRANSPORT & WAREHOUSING
www.nearcoltw.com

Mobilità elettrica Varese alla guida

LA SFIDA Pronti a creare qui l'hub produttivo

L'INTERVENTO

Il regno dell'automotive Mercato in forte crescita

di VALERIO DE MOLLI *

Da oltre due anni The European House - Ambrosotti lavora accanto a Confindustria imprese Varese per elaborare una visione di sviluppo di medio-lungo termine per il territorio. Il percorso ha analizzato punti di forza e debolezze del tessuto socio-economico locale e messo a punto un Osservatorio strategico, il Tableau de Bord, per il monitoraggio dei 28 principali indicatori dell'economia del territorio.

Lo scenario pre-Covid-19 mostrava un quadro complessivo non roseo per il sistema socio-economico della Provincia di Varese, caratterizzato da una riduzione, dell'imprenditorialità, bassa attrattività per la popolazione giovane e una ricchezza delle famiglie al di sotto della media regionale.

Su questo scenario si è abbattuta la crisi sanitaria che potrebbe generare una contrazione del Pil del territorio pari a -12,3%, maggiore rispetto alle previsioni per il Paese (-10,8%). La progettazione della fase di ripartenza e rilancio deve basarsi su priorità d'azione non congiunturali e di medio-lungo periodo. La sostenibilità, al cui interno la mobilità riveste un ruolo chiave, è al centro delle strategie di rilancio europee e nazionali e la mobilità sostenibile e avanzata è uno degli assi portanti della visione messa a punto per la Provincia di Varese.

Il territorio possiede quattro i motivi che possono, affermarlo come un hub della forme di mobilità avanzata:

- Esistenza di una forte base industriale e di servizi formati da grandi gruppi e Pmi a vocazione internazionale ed elevata specializzazione nel settore automobilistico (quattro ruote e due ruote), meccanico e dell'energia ambiente.

- Possibilità di valorizzare l'ecosistema della ricerca e dell'innovazione a partire dagli enti pubblici e privati.

- Localizzazione strategica nel cuore del Nord Ovest dell'Italia e collegato con le direttrici europee delle catene globali del valore del settore automotive (Francia/Germania).

- Ampie potenzialità del mercato target, a partire dalla domanda locale di trasporto privato: Varese è infatti la terza Provincia italiana per numero di veicoli elettrici e ibridi in rapporto alla popolazione (12,6 ogni 1.000 abitanti per un totale di 11.241 veicoli) e quarta per incidenza dei mezzi elettrici e ibridi sul parco circolante provinciale (14,9%).

Analizzando l'assetto industriale del cluster lombardo-piemontese, composto da Varese e da 6 province limitrofe, emerge che già oggi il fatturato direttamente imputabile alla mobilità avanzata ammonta a oltre 2 miliardi di euro. Tale fatturato ha un forte potenziale di sviluppo e può essere in grado di decuplicarsi nei prossimi 10 anni, superando i 123 miliardi di euro nel 2030.

Le aziende del territorio riconoscono un forte potenziale e una grande opportunità nella mobilità avanzata e sono convinte che Varese possa trovare spazio nella specializzazione in alcune fasi della filiera, in grado di servire un più ampio cluster produttivo lombardo-piemontese. È necessario quindi che la provincia di Varese si doti di una visione chiara e sfidante di medio-lungo termine e che le aziende del territorio siano supportate nel processo di transizione e trasformazione attraverso un piano strategico che verta su quattro ambiti di intervento: evoluzione della filiera, ricerca e sviluppo, formazione e awareness e informazione.

*Ceo The European House - Ambrosotti

A RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE - Patria dell'industria tessile, dei frigoriferi e delle lavatrici utilizzate in mezza Italia, ma anche di aerei, elicotteri e motociclette. E domani? Verrà realizzato qui un hub della mobilità sostenibile e avanzata? Chissà. Di certo ieri sera è stata lanciata l'idea e, soprattutto, secondo lo studio commissionato da Confindustria imprese Varese a The European House Ambrosotti, il nostro territorio ha tutte le carte in regola per diventarlo. Non solo: potrebbe candidarsi a un grande progetto nazionale in grado di accedere ai fondi del Recovery Plan.

D'altronde le 120 pagine della ricerca presentata ieri sera nell'incontro online "Un nuovo hub della mobilità avanzata: il driver dello sviluppo è la sostenibilità", il Varesotto ha validi motivi per poter ambire a sviluppare questa iniziativa. Li ha illustrati Lorenzo Tavazzi, partner di The European House Ambrosotti. Innanzitutto sulle Prealpi vi è «l'esistenza di una base industriale e di servizi, formata da grandi gruppi e Pmi a vocazione internazionale ed elevata specializzazione». Le fondamenta, insomma, ci sono. Ora serve una visione anche perché, già prima del Covid, «il tessuto imprenditoriale provincia di Varese - ha detto Valerio De Molli, Cco di The European House Ambrosotti - stava già segnando dei problemi e degli indicatori negativi e, con la pandemia, qui le conseguenze potrebbero essere peggiori che altrove».

E così, si deve pensare a nuovi sbocchi come, appunto, quello della mobilità avanzata. Anche perché all'interno di questo settore, vi sarebbe una possibilità di margine di crescita enorme. Il che, chiaramente, è particolarmente allettante per le imprese. «Emerge infatti - ha aggiunto Tavazzi - che il fatturato direttamente imputabile a questo sotto-settore nel cluster lombardo-piemontese a oggi ammonta a oltre 2 miliardi di euro. Ma la cifra può decuplicarsi nei prossimi dieci anni, superando i 23 miliardi di euro», con Varese che mostra già «una specializzazione nei segmenti dei sistemi elettrici e delle carrozzerie». In virtù di ciò, la nostra provincia «può sviluppare una filiera della mobilità avanzata che permetterebbe di rafforzare il ruolo delle sue imprese nelle filiere globali di subfornitura della componentistica per i mezzi di trasporto e diventare un punto di riferimento in Italia sui servizi di manutenzione e assistenza per le nuove forme di mobilità, contribuendo a rendere l'area lombardo-piemontese una "Silicon Valley" del Paese per la mobilità connessa, autonoma e green». Ironia della sorte, la proposta, condivisa anche dall'assessore regionale all'Ambiente Raffaele Cattaneo, viene lanciata alla vigilia del giorno in cui il Varesotto diventerà "zona rossa" con la mobilità quasi azzerata. Tuttavia, prima o poi, si spera, il mondo ripartirà e, quindi, bisognerà essere pronti a girare la chiave di accensione di una visione a lungo termine, affinché il nostro territorio possa continuare a essere leader nel Paese e nel mondo.

Nicola Antonello

A RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI ARTIGIANI GUARDANO AL FUTURO

«Attiriamo investimenti concreti»

VARESE - (n. ant.) - Mobilitare investimenti concreti, non briciole che rischiano di creare illusioni e vanificare gli sforzi. Allineare il sistema formativo alle nuove esigenze del sistema produttivo e dei servizi. Coinvolgere le grandi aziende del settore affinché le piccole e medie imprese possano trovare l'humus delle commesse. Il presidente di Confindustria imprese Varese Davide Galli (nella foto) ha chiuso così l'incontro "Un nuovo hub della mobilità avanzata: il driver dello sviluppo è la sostenibilità" promosso con The European House - Ambrosotti.

«Oggi - ha aggiunto il numero uno dell'associazione - mettiamo un mattone per costruire un futuro per il territorio e per plasmare una nuova generazione di imprese, qualcuna da creare ex novo e altre da riorganizzare o da rigenerare nell'ottica della sostenibilità». E si è scelto di dividerlo con le imprese

e gli stakeholder affinché si creassero reti di collaborazione nuove per avviare un processo che «non possiamo circoscrivere al nostro territorio ma che ci proietta in una dimensione extra regionale, che si snoda dall'area metropolitana di Milano e di Torino».

Galli inoltre vorrebbe che l'investimento affiatato sul principale think tank italiano non finisse nel cassetto dei sogni, «anche se in provincia parliamo da un gap di competitività rispetto al triangolo Milano-Torino-Emilia Romagna, possiamo ritagliarci un'identità specifica e specializzarci in prodotti e servizi ad elevato valore aggiunto. In tal senso sarà fondamentale che le imprese e i percorsi formativi inizino a ragionare da start-up, adattandosi ai cambiamenti».

A RIPRODUZIONE RISERVATA



Galli, Confindustria Varese

Troppi incidenti: più tecnologia e sicurezza



VARESE - L'ha ricordato l'Unione Europea di recente. Per ridurre gli incidenti stradali c'è bisogno di tecnologie sempre più all'avanguardia, ma soprattutto di una maggiore diffusione sul mercato di sistemi di assistenza alla guida, anche con prezzi più bassi, in grado di riconoscere situazioni critiche, di segnalare pericoli e, in caso di necessità, anche di intervenire attivamente.

Un richiamo doveroso perché nel settore dell'automobile c'è sì attenzione per i nuovi sistemi di sicurezza (le auto di un futuro prossimo saranno dotate per esempio anche di airbag laterali), per la guida autonoma e i nuovi motori "eco friendly", ma l'accessibilità dei dispositivi non è ancora così diffusa.

Intanto, sulle strade ci sono ancora troppi incidenti, con vittime e feriti. A documentarlo il report Istat con un focus dedicato alla Lombardia relativo al 2019. Focus in cui è possibile leggere anche un approfondimento sulla provincia di Varese. Come è andata? La situazione è stabile, anche se gli incidenti stradali sono aumentati di più del 6% rispetto all'anno prima: i 2.494 del 2018, nel 2019 sono diventati 2.659. In crescita del 6% circa anche il numero dei feriti, saliti da 3.419 a 3.624. Identico il numero delle vittime della strada: 40. Quanto al tasso di mortalità provinciale (4,8), risulta, seppur di poco, leggermente superiore alla media lombarda (4,3).

Varese non è riuscita a rispettare i programmi europei d'azione per la

sicurezza stradale: nell'ultimo decennio occorreva conseguire il dimezzamento dei morti per incidente stradale; nel Varesotto la diminuzione si è fermata al 13%. Tutta la Lombardia nel suo complesso ha segnato una riduzione di morti del 22,5%.

A questo proposito, nel 2019 si sono verificati 32.560 incidenti stradali in regione che hanno causato la morte di 438 persone e il ferimento di altre 44.400. Rispetto al 2018, gli incidenti sono rimasti invariati e diminuiscono le vittime della strada (-9,3%) e i feriti (-0,5%). Lo scontro frontale-laterale (10.072 casi, 75 vittime e 14.254 feriti) è stata la tipologia di incidente maggiormente diffusa.

Lu. Tes.

A RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

34

GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE 2020 **PREALPINA**SARONNO
SARONNESE

Furti di bici attorno alle stazioni

Mobilità verde, ma attenzione ai furti: il Comune intende favorire l'utilizzo delle bici, usate oggi da molti pendolari sul tragitto casa-stazione centrale ma il problema è quello dei ladri. Si calcola che attualmente a Saronno avvenga al-

meno un furto di biciclette ogni giorno, soprattutto nell'area dello scalo di Ferrovienord in piazza Cadorna dove i colpi si ripetono con maggiore frequenza che nel resto della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

enricocantù
ASSICURAZIONI 
#assicuriamolatua serenità
info@generalisaronno.it
www.enricocantuassicurazioni.it

L'ASSESSORE

«Aperto il dialogo
con le società trasporti
anche per le scuole»

Via al monitoraggio del trasporto pubblico cittadino ed extra-cittadino da parte del nuovo assessore comunale alla Mobilità, Franco Casali (foto *Blitz*), che, appena in carica, ha subito contattato i responsabili delle società dei bus che operano a Saronno. Obiettivo: mettere a fuoco le eventuali problematiche esistenti e iniziare a lavorare nella direzione di apportare migliorie al servizio. Se ne parla da tempo, anche eventualmente in termini di revisione degli orari e dei punti di sosta; le esigenze sottolineate dagli utenti nel corso del tempo sono decisamente variegate. In città i punti di riferimento per il trasporto pubblico su autobus sono sostanzialmente tre: c'è il terminal dei bus urbani che si trova di fronte alla stazione ferroviaria centrale, al di là di piazza Cadorna e davanti all'ex Molino Cantù. Altro punto caldo è il terminal dei bus extraurbani situato sempre vicino alla stazione, oltre il sottopasso di via Primo Maggio, con accesso da via Legnanino; mentre parte di pullman che fanno servizio sulle linee fra



Saronno e circondario continuano a fare riferimento alle postazioni di sosta davanti allo scalo di Ferrovienord, zona molto trafficata e congestionata. Da decenni si discute della possibilità di spostarli tutti al terminal di via Legnanino. Casali ha dunque aperto il dialogo con i responsabili delle società di trasporti: «È stato un momento di confronto propedeutico anche all'incontro con i presidi e con i dirigenti scolastici degli istituti saronnesi - rileva - ed è stata l'occasione per fare il punto della situazione e valutare con le società di trasporti eventuali criticità sul fronte del rispetto delle norme anti-Covid da parte degli utenti». L'emergenza da affrontare è in questi giorni proprio quella di garantire la massima sicurezza sui bus, ma in prospettiva quello di un potenziamento e miglioramento del servizio di trasporto pubblico è un tema che la nuova Amministrazione comunale è intenzionata ad approfondire nell'ottica di offrire una sempre più valida alternativa alle auto che assediano ed affollano centro e periferia di Saronno.

Ro.Ban.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Riempiamo i bus»

LA PROPOSTA Dal Comitato viaggiatori un piano completo

da 5 a 3

LE LINEE

L'idea è di passare da cinque a tre linee, ma con frequenze ben maggiori e dunque senza interminabili attese alla fermate

Da cinque a tre linee, ma con frequenze ben maggiori e dunque senza interminabili attese alla fermate, con percorsi chiari e sempre uguali, e con un biglietto integrato che consenta di prendere anche il treno fra le stazioni di "Saronno centro" e "Saronno sud".

Questa in estrema sintesi la proposta consegnata al nuovo sindaco Augusto Airolidi dal Comitato viaggiatori Trenord nodo di Saronno che, dopo un periodo di analisi, nelle ultime settimane ha realizzato un vero e proprio progetto per rivoluzionare il trasporto urbano saronnese, quello con i bus arancioni. Che spesso, oggi, viaggiano semivuoti, si riempiono solo quando le scuole sono aperte, e costituiscono un costo non trascurabile per l'ente locale.

Attualmente, a fronte di benefici modesti, non incidono molto sulla mobilità locale e non sono mai riusciti ad alleviare il traffico dalle strade fra centro e periferia.

Linee circolari e orari coordinati con i treni

Il terminal dei bus urbani è davanti all'ex Mo-



lino Cantù nello slargo di piazza Cadorna. In base al piano proposto al Comune si passerebbe da cinque linee a due linee circolari e una linea radiale, con punti di contatto con le due circolari per consentire l'interscambio.

Riguardo alle circolari, «la stessa linea passerebbe dalla stessa fermata nella stessa direzione sempre esattamente agli stessi minuti, con intervallo costante, e nei punti di interscambio rappresentati dalle stazioni ferroviarie. In questo modo le partenze nelle due direzioni risulterebbero contemporanee e, arrivando dal treno, sarebbe possibile selezionare indifferentemente una direzione o l'altra», spiega Andrea Mazzucotelli, rappresentante del Comitato dei pendolari. Un passaggio ogni 15 minuti.

Biglietto

INTEGRATO COI TRENI

Si chiede un biglietto integrato che consenta di prendere anche il treno fra le stazioni di "Saronno centro" e "Saronno sud"

Prezzi bassi e integrazione con la ferrovia

Il comitato pensa a un biglietto urbano dal costo di un euro valido anche per il tratto Saronno centro-Saronno sud di Trenord e per i bus extraurbani che sono gestiti da Fmna e Airpullman (oggi si paga un euro ma solo per la corsa urbana sul bus), e alla collocazione di display elettronici con il tempo di attesa, almeno alle fermate principali, oltre a una «contestuale manutenzione delle pensiline».

Al momento funzionano 5 linee urbane per altrettanti bus. Sono sostanzialmente delle "circolari" con frequenze variabili a seconda della giornata e variazioni di percorso in occasione di ingresso e uscita dalle scuole, mentre manca il servizio festivo. Per il comitato «l'inefficienza e l'asimmetria dei percorsi, oltre che l'assenza di relazioni trasversali, rendono il servizio poco attrattivo persino per gli anziani; i bus circolano praticamente vuoti».

Roberto Banfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA